SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 28 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 3—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 75

La n...

Nel mondo aeronautico internazionale si è molto parlato in questi giorni della spedizione di Amundsen-Nobile al Polo Nord. I giornali, le riviste, hanno riempito colonne sopra colonne, ma non tutto quanto è stato scritto corrisponde esattamente alla verità. Anzi vi sono alcune inesattezze che non è assolutamente possibile lasciar passare inosservate. Si è scritto e si continua a scrivere ad esempio «volo di Amundsen» ovvero di «Amundsen-Ellsworth»; del contributo dell'Italia non se ne parla affatto oppure si cita casualmente come una cosa secondaria della quale si poteva benissimo farne a meno.

Si è forse dimenticato che il dirigibile scelto da Amundsen per la spedizione polare è stato ideato dal colonnello Nobile e costruito a Roma dalle maestranze italiane? Non è forse vero che dell'equipaggio faranno parte sei italiani e che il colonnello Nobile avrà il comando dell'aeronave? E' vero che il dirigibile è stato acquistato da Amundsen e che batterà bandiera norvegese, ma è altrettanto vero che l'Italia ha dato e darà sostanziale partecipazione alla grandiosa impresa.

L'«N 1», la superba aeronave italiana ideata e costruita dall'ing. Nobile, privata di tutto il superfluo, alleggerita di tutti gli ordigni inutili per lasciar posto alle provvigione, ha subito degli adattamenti, più che le modifiche, per essere in grado di compiere il difficilissimo volo. Fra una ventina di giorni lascerà Ciampino per recarsi allo Spitsebergen da dove verso la fine di aprile spiccherà il volo per le regioni polari. L'annuncio di questa nuova audacissima prova è stato accolto dapertutto con grande entusiasmo. Chi è estraneo all'aviazione si mostra assai scettico sui risultati dell'impresa che si direbbe chimera, ma gli aviatori sono, non a torto, pieni di fiducia.

Negli ambienti sportivi si dice: «*Quali elementi saranno indispensabili perchè la transvolata possa riuscire? Un buon apparecchio, degli eccellenti piloti, ed una accurata preparazione*». Ebbene? Nulla di tutto ciò potrà mancare. Come si vede c'è una fede cieca.

Le difficoltà della transvolata

Due sono i problemi e le difficoltà che presenta una simile impresa: il clima eccezionalmente rigido e la necessità di dover scendere a terra o sul mare con i soli mezzi dei quali dispone il dirigibile. La lunghezza del viaggio non può essere considerata una difficoltà tecnica, poichè il dirigibile può navigare finchè ha benzina per alimentare i motori, e così se esso può portare la quantità necessaria di combustibile, può intraprendere il volo, nel caso contrario, no.

L'aeronave «N. 1» ha quest'enorme vantaggio: essa è fornita di trenta serbatoi per la benzina — situati tutti nell'interno del trave — della capacità di trecento litri ciascuno, cosicchè la benzina contenuta nei serbatoi è di novemila litri. Due tubi longitudinali raccolgono la benzina dai serbatoi di destra e di sinistra per portarla alle navicelle motrici. Queste in numero di tre, due laterali e una di poppa, sono sospese con funi metalliche al trave e ognuna è munita di un radiatore centrale e di due radiatori laterali amovibili, che per i climi temperati sono indispensabili, mentre nelle regioni polari, essendo superflui, possono essere lasciati a terra. Inoltre il motore della navicella di poppa è munito di un dispositivo per l'inversione di marcia e per la mrcia a folle. I serbatoi per l'olio sono nelle navicelle motrici e sono costruiti a parete doppia con un isolamento di feltro per preservare l'olio dal freddo.

Non ci sono serbatoi per l'acqua di zavorra; questa zavorra che è utile soprattutto negli atterraggi, in caso estremo può essere sostituita dalla benzina portata in latte nella navicella.

Abbiamo innanzi detto che il clima eccezionalmente rigido può ostacolare l'impresa. Per evitare questo pericolo, diverse sono le misure che sono state prese. Grande cura è stata presa innanzi tutto per evitare che sulle valvole per lo scarico del gas si potesse formare del ghiaccio. E' questo un pericolo che solo la prudenza può far prevedere, ma difficilmente potrà esser tale data la minima quantità d'acqua che l'aria può contenere alle basse temperature.

Le valvole poi, meritano una speciale menzione. Quelle per l'aria del ballonet sono di una costruzione leggerissima, ed ogni valvola di scarico ha la sua condottura che porta l'aria scaricata direttamente fuori del trave. Con questo sistema si evita che nell'interno del trave possa penetrare dell'aria che contenga idrogeno. I canaloni che portano l'aria dalla valvola di prua nel ballonet, sono molto leggeri poichè sprovvisti di armatura; la loro forma viene assicurata dal peso stesso della staffa ed in navigazione anche dalla pressione dell'aria.

Fra le modifiche apportate alle valvole ve ne è una essenziale: quella della ricopertura per preservare il gas dall'umidità. Infatti le valvole sono state coperte con un riparo semicilindrico, che ha l'asse parallela a quella del dirigibile. La parte anteriore del riparo è emisferica ed è provvista di una finestra trasparente dalla quale è possibile ispezionare in qualsiasi momento le valvole poichè ad esse vi si può accedere anche durante la navigazione. La parte posteriore del riparo rimane chiusa, ma la pressione del gas, quando viene scaricato, apre una bocca dalla quale si disperde nell'aria.

I comandi delle valvole sono meccanici, per conseguenza più semplici ed il funzionamento più sicuro.

Un'altra difficoltà che è stata menzionata prima, è l'atterraggio o l'ammaraggio coi soli mezzi di bordo. Il problema consiste nel trovare il modo di attraccare una fune a terra o sul mare. Per il mare è stato costruito dall'ing. Nobile un grande sacco, frutto di numerose esperienze eseguite con sacchi simili ma più piccoli a bordo del dirigibile «M R». L'ammaraggio avviene così: dall'aeronave viene calato a mezzo di un cavo un sacco, il peso dell'acqua è più che sufficiente per tenere giù il dirigibile.

Per l'atterraggio nelle regioni coperte di ghiaccio, l'ing. Nobile ha ideato delle àncore speciali che, lasciate cadere dal dirigibile, con la forza viva acquistata nella caduta, penetrano nel ghiaccio. Una volta penetrata nel ghiaccio, tirando dal dirigibile il cavo al quale è attaccata, dall'àncora sporgono delle palo a spina di pesce che la trattengono fissa al suolo.

Tutto questo però non risolve ancora il problema; una volta che il sacco s'è riempito o che l'àncora ha fatto presa, bisogna tirare giù l'aeronave. Il problema è stato risolto in questo modo: il cavo d'ormeggio passa su di una carrucola che si trova in uno dei nodi inferiori del trave a prua, e di lì va ad un verricello posto sopra la navicella e che può essere facilmente manovrato a mano, dalla navicella stessa.

Le caratteristiche dell'aeronave

Il dirigibile «N. 1» del tipo semirigido italiano scelto da Amundsen per il viaggio polare è il primo di una nuova serie di dirigibili ideati e costruiti dall'ing. Nobile coi quali si ottennero le caratteristiche aerodinamiche dei dirigibili rigidi, senza sacrificare nulla delle qualità e prerogative del tipo semirigido.

Con la quantità di 6400 chilogrammi di benzina, distribuita nei trenta serbatoi, esso può navigare circa 65 ore; calcolando quindi la velocità media oraria di 78 chilometri, si desume che potrà così percorrere una distanza di 5070 chilometri. Questa grande autonomia si è ottenuta riducendo al minimo tutti i pesi degli elementi del dirigibile senza però compromettere la sua robustezza.

Infatti l'involucro del dirigibile è di stoffa tripla gommata molto resistente, e non presenta particolarità alcuna. La navicella di comando è ridotta ai minimi termini pur avendo una cabina di comando assai comoda, una cabina per la radio-telgrafia etc. Da esso si può vedere tutto l'interno del trave, ed accedere nel suo interno, ove si può percorrere da prua a poppa tutta la lunghezza del dirigibile su di una passerella leggerissima di lamiera di duralluminio ondulata, poggiata sul corrente inferiore del trave che sopra la cabina si divide in due.

All'estremità di prua, scale leggerissime pure di duralluminio, permettono l'accesso alla valvola di presa d'aria e sulla parte superiore dell'involucro.

La navicella di comando ha, come è noto, numerose finestre in modo da avere una visibilità in tutti i sensi. Il vetro della finestre anteriore è munito di una spazzola che, manovrata dall'interno, deterge ogni cosa attaccata al vetro che potrebbe nuocere alla visione. Una particolare menzione meritano pure le altre finestre che, per essere aperte, girano attorno a delle cerniere in modo da presentare esternamente la forma di un libro più o meno aperto. La sporgenza di questo libro, ripara chi si affaccia alla finestra, dalla corrente d'aria fredda che in quei climi è particolarmente tagliente.

Il trave, nell'interno del quale sono situati i serbatoi per la benzina, è composto di elementi fatti di tubo di acciaio ed ha una resistenza a tutta prova.

In questi ultimi tempi si è molto insistito sul vantaggio che presenta l'ormeggio al pilone per atterrare e partire anche con vento forte. In Italia il sostanitore di quest'idea è l'ing. Nobile e, grazie ai suoi sforzi, è stato eretto un pilone d'ormeggio a Ciampino, pilone da lui stesso progettato semplice, robusto, pratico e bello.

Per conseguenza la prua del diribile ha subito una piccola aggiunta necessaria per attraccarlo al pilone.

Prima che questo dirigibile, così sapientemente attrezzato per l'azione come una nave da battaglia spicchi il volo per per lo Spitzebergen, il colonnello Nobile ha voluto collaudarlo solcando con esso il nostro bel cielo primaverile.

Due sono stati i voli di collaudo: uno diurno di otto ore, l'altro notturno di dodici, oltre a tre prove di attracco al pilone di ormeggio, di cui l'ultima effettuata dopo il volo notturno. Ed è appunto quest'ultima che ha dimostrato la bontà del pilone, perchè malgrado il vento fortissimo, l'attracco è stato effettuato con grande agevolezza mentre una manovra più complessa e faticosa ha richiesto l'ingresso del dirigibile all'hangar.

Durante il periodo di tempo in cui l'aeronave trovavasi attraccata al pilone d'ormeggio, l'ing. Nobile ha sperimentato un nuovo sistema per il rifornimento della benzina e del gas; sistema assai geniale e pratico che ha già dato ottimi risultati.

Vari operai lavorano silenziosi intorno alla maestosa aeronave per gli ultimi ritocchi, col volto come irradiato di luce gioconda, con gli occhi fulgidi che hanno gli uomini che attendono e sono certi della vittoria, della più grande vittoria. L'ing. Nobile lavora modesto ed infaticabile, vicino ai suoi soldati che alla devozione e alla volontà, uniscono sempre il più vivo fervore e la più viva fede.

La partenza avverrà ai primi di aprile. Gli italiani che prenderanno parte alla spedizione, saranno probabilmente non più di sei. Si crede però che il colonnello Nobile nella prima parte della trasvolata e precisamente fino allo Spitzebergen porterà con sè un intero equipaggio.

Ed ora attendiamo fidenti il giorno in cui libero dai cavi e dagli ormeggi, il maestoso dirigibile volerà alfine applaudito dai suoi forti uomini che l'hanno costruito, e salutato dai figli d'Italia che certo manderanno a lui gli auguri più fervidi per la riuscita dell'impresa grandiosa.

ENRICO DE SENA

NEL VII ANNUALE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

[Con o]gni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali

...e in moto

...non come capo di ...ne un Capo naziona... ...i chiaro, nel settimo ... fondazione del Fa... ...isti spetta il compito ...uppare lo spirito del... ...li italiani tutti spetta ...uori dei vecchi par... ...anghi della Nazione, ...vi o rinnovati istitu... ...to dalla Rivoluzione, ... missione dell'Italia ...ondo.

...rne sono state supe... ...regime demoliberale ...mi. Il nuovo Regime ...agome mussoliniane. ...ù che mai, alla testa ...della Nazione, niuna ...

...torno. Sarebbe trop... ...e che le pregiudizia... ...o sono state disper... ...giudiziario è posto ...e parve dovesse per... ...rire la vita italiana ...nea e nella rinunzia ...le ascesa, fatta di sa... ...di volontà; che i vec... ...discussione elimina... ...stite antifascismo è ...riccole di rinnegati, ...icattatori e traditori. ...molto, è moltissimo, ...chia Italia e i putri... ...nazionali che hanno...

Il messaggio del Duce

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha lanciato il seguente messaggio per la celebrazione del 7.o Anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento:

Fascisti di tutta Italia!

Il VII annuale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, trova le vostre falangi pronte ed agguerrite come non mai, e degne, quindi, di celebrare nella disciplina austera dei forti, la memorabile data.

Dopo sette anni di fiere e sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali: all'interno, attorno al Governo che ha risolto problemi formidabili si raccoglie sempre più vivo il consenso del popolo mentre le opposizioni di tutte le risme sono state disperse; all'estero l'Italia fascista è amata o temuta e dovunque rispettata malgrado le impotenti manovre di tutti i rifiuti delle vecchie forze politiche che noi abbiamo irreparabilmente schiantate.

Camicie Nere!

Sette anni di lotte costituiscono il segno della vostra gloria. Ma la fatica maggiore deve essere ancora affrontata. La parola d'ordine rimane immutata. I compiti che ci attendono esigono come sempre la fraternità schietta dei camerati; la ferrea consapevole disciplina dei capi e dei gregari; l'ardente spirito di sacrificio di tutti. Aver salvato la Nazione dalla decadenza, è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del littorio, preparare senza tregua, la potenza materiale e morale del popolo italiano.

Camicie Nere!

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalle vostre moltitudini oggi inquadrate come un immenso esercito che aspetta il segnale delle nuove battaglie.

Per la Rivoluzione Fascista, vittoriosa contro chiunque, A Noi!

MUSSOLINI

VII annuale dei Fasci italiani di Combattimento.

Il Gran Consiglio Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

"Il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista si riunirà a Palazzo Chigi martedì 30 corrente alle ore 22".

I primi rinnegati puniti

Il nuovo Segretario generale del Ministero degli Esteri

Il comm. Bordonaro

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*In data 23 gennaio u. s. il Senatore Contarini rassegnava le sue dimissioni da Segretario Generale del Ministero degli Esteri. In data odierna, il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ha accettato queste dimissioni, con una lettera nella quale Egli ringrazia vivamente il Senatore Contarini per l'opera preziosa da lui prestata — per molti anni — all'Amministrazione degli Esteri.*

«*S. E. Bordonaro, attualmente Ministro a Vienna, è stato nominato Segretario Generale del Ministero degli Esteri*».

Questo comunicato conferma la notizia da noi data ieri, e fa conoscere anche come le dimissioni del senatore Contarini, mo...

L'Opera Nazionale Combattenti ai confini d'Italia

Le direttive e gli intenti dell'on. Manaresi

Abbiamo voluto chiedere all'on. Manaresi chiamato recentemente dal Governo a reggere, quale Commissario Straordinario, l'Opera Nazionale per i Combattenti, alcuni schiarimenti sulle iniziative che egli intende attuare per dar sempre maggior sviluppo a questo grande Ente

I compiti dell'opera

L'on. Manaresi, che ha già dato all'istituto una impronta disciplinare schiettamente fascista, ha cortesemente aderito al nostro desiderio ed ha premesso:

— *L'azione che svolge l'Opera Nazionale Combattenti, soprattutto da quando le sorti d'Italia sono provvidenzialmente rette da Benito Mussolini, è in gran parte ignorata: ma, forse appunto per questo e perchè si è stati alieni da ogni esibizione reclamistica, i risultati possono dirsi già notevoli e soddisfacenti. Credo però sia tempo che la Nazione sappia quello che si è compiuto e più ancora gli intendimenti nostri per l'avvenire, che traggono fede e fervore dalle direttive sicure impresse dal Governo Fascista.*

— Vuol dirci, onorevole, le basi essenziali di tali direttive?

— *Dovrò premettere qualche schiarimento circa lo spirito e la funzione dell'Opera Nazionale che oggi, a distanza di otto anni dalla fine della guerra, assume necessariamente un'aspetto diverso e più complesso. L'Opera sorta quando il nemico calpestava ancora il sacro suolo della Patria, apparve in un primo tempo la espressione tangibile della riconoscenza...*

Il "Reale Premio Roma"

La seconda prova ufficiale del Circuito avrà luogo sabato mattina alle ore 6 precise.

I Soci dell'Automobil Club hanno diritto di assistervi, ma dovranno produrre la tessera sociale all'ingresso della Villa Borghese a piazza del Popolo e al cancello della scalinata di Valle Giulia.

* * *

La Presidenza della «Primavera Sportiva Romana» comunica:

Gli introiti delle manifestazioni della «Primavera Sportiva Romana», sono destinati alla beneficenza.

Sono pertanto rigorosamente aboliti i biglietti di favore.

Coloro ai quali spettano gl'inviti sono pregati di versare una oblazione. La Presidenza diffida inoltre gli abitanti nella zona del circuito a non affittare, per le giornate delle gare, locali, finestre, ecc., riservandosi, nel caso, quei provvedimenti che la legge consente.

Esposizione d'arte femminile

«Primavera d'Arte» — sotto l'alto patronato della Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia — inaugurerà, lunedì 29 marzo alle ore 11, nel *Foyer* del Teatro Quirino, un'interessante mostra di «Arte nella moda femminile e infantile». Essa comprenderà le varie manifestazioni dell'eleganza della donna e dei bambini; dal vestito artisticamente ricamato, alla sciarpa finemente decorata, dalla borsetta in cuoio sbalzato, alla biancheria più fine; e sarà un nuovo trionfo del buon gusto artistico nell'abbigliamento. La mostra rimarrà aperta — con ingresso libero — dal 29 marzo a tutto il 17 aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

GLI SPETTACOLI

Nuovi debutti all'APOLLO

Questa sera, alle 21.30, ricco programma con i debutti *Kithnou*, bella e suggestiva *étoile danseuse*, e di *Maresca*, un efficace cantante italo-napolitana. Alle 23.30 *Dancing* e Ristorante. Domani eccezionale *Serata di Gala* con l'originale *Festa dei Diavoli Rosa* e la caratteristica *White Chapel Dance*, eseguita dalle 8 *Apollo's Girls*.

Al VALLE — Molto pubblico e molti applausi ieri a *Sei personaggi in cerca d'autore* ottimamente interpretati da Marta Abba e Uberto Palmarini. Stasera *Enrico IV*.

All'ADRIANO — Con vivo successo continuano gli spettacoli di varietà con Liliana Castagnola.

PRIME CINEMATOGRAFICHE
I LADRI IN PARADISO al "Supercinema"

Tutto il complesso del programma è preparato con cura veramente encomiabile. Spettacolo degno del nostro massimo Cinema, al quale, dopo il colossale lavoro «*Degli ultimi giorni di Pompei*», non era cosa facile allestire un programma che mantenesse la teatralità della magnifica passata visione. Eppure iersera il grande pubblico che si riversò al Supercinema trascorse due ore e più di vero godimento visivo ed acustico.

«*I ladri in Paradiso*» della «First National» è film di grande fattura, di grandi linee; signorile e drammaticissima attanaglia lo spettatore per la bellezza delle sue scene, specie alcune in cui, l'azione assurge alla massima potenza di sentimento umano e di tragica sincerità. Ottimi tutti gli interpreti.

Segue la «Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto» per cui assistiamo agli splendidi esercizi di salto e galoppo della balda schiera dei giovani allievi-ufficiali di Cavalleria alla presenza di S. M. il Re che destò il più grande interesse ed ammirazione. Infine l'orchestra è stata superiore ad ogni elogio: ha eseguito la sinfonia dei Vespri Siciliani, come meglio non poteva fare, sotto l'abile direzione del Maestro Stecconella e tutto il resto del suo programma è stato perfetto.

IL CAVALIERE DI LAGARDERE al "Modernissimo" e "Volturno"

Il secondo ed ultimo episidio ha riportato ieri sera un completo successo avvincendo sempre più il numerosissimo pubblico che affollava le due Sale e che ha seguito le ultime fortunose vicende dell'intrepido e generoso Cavaliero e della bella fanciulla di Nevers.

Quest'ultima parte poi è interessantissima per l'azione svolta dal misterioso gobbo. Ne avremo per molte sere.

Stamane S. M. il Re si è recato all'aeroscalo di Ciampino per visitare il dirigibile «N. 1», attrezzato per il prossimo volo polare. Il Re era accompagnato dagli aiutanti di campo generale Cittadini, ammiraglio Rota, dal colonnello Messe.

Si trovavano a ricevere il Sovrano, S. E. il generale Bonzani, sottosegretario alla Aeronautica, il generale Piccio, il comm. Carbone capo di gabinetto di S. E. Bonzani, il colonnello Maceratini, ecc.

Il Re accompagnato dal colonnello Nobile e dagli altri personaggi, ha visitato minutamente l'aeronave interessandosi molto delle modifiche apportatevi per renderla più adatta al grande volo.

Spettacoli del 26 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
VENERDI' 26 — Ore 21 A richiesta replica di:
AMLETO
PROSSIMAMENTE: La commedia nuovissima in 3 atti di Gino Valori: L'ALBERO DI DIANA

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
VENERDI' 26 — Riposo.
SABATO 27 — Ore 21 (23. abb.) Prima rappresentazione di COVANCINA di Mousorgski, Nuova per Roma, direttore Vitale.
DOMENICA 28 — Ore 16,30 a prezzi popolari ultima definitiva replica del BARBIERE DI SIVIGLIA — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, ultima definitiva de: LA WALKYRIA
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
VENERDI' 26 — Ore 17.15 COSI' VA IL MONDO BIMBA MIA! — Ore 21,30 DURANTE UNA SOSTA — Ore 22,30 PRIMO DOLORE

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
VENERDI' 26 — Ore 21: Replica dell'operetta di Kalmann:
La contessa Maritza
SABATO 27 — Ore 21: La nuovissima operetta di Franco ed Ermete Liberati: RECLAME

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Katia la ballerina.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova.*
VALLE — Compagnia del Teatro d'Arte diretta da L. Pirandello — Ore 21: *Enrico IV.*
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Ina Bluette — Ore 21: *Il dito di Giove.* Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

De Pachman al Quirino

Il celebre pianista polacco Wladimiro de Pachman, che già ottenne, anni or sono, grandissimi successi nella città nostra, darà al *Teatro Quirino*, domani sabato, alle ore 17, un concerto svolgendo il seguente vasto programma:

Bach. — *Concerto Italiano in fa maggiore.*
Mozart. — *Fantasia in do minore.*
Chopin. — *Notturno in do diesis minore; Mazurka in si bemolle minore; Preludio in mi bemolle maggiore; Polacca-Fantasia Op. 61; Scherzo Op. 54 in mi maggiore.*
Mendelssohn. — *Preludio Op. 35, N. 1.*
Schumann. — *Novelletta Op. 21, N. 4.*
Brahms. — *Rapsodia Op. 79, N. 1.*

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	145 —	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 28 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDI[ZIONE]

INSERZIONI A PAG[...]

(Prezzi per ogni millimetro di altezza)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pa[gina]

COMMERCIALE

NECROLOGIE

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispett[ive rubriche]

(Oltre la tassa governativ[a])

Rivolgersi esclusivamente all'Amministra[zione]

Via Milano, 37 — [...]

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"

NEL VII ANNUALE DEI FASCI DI COMBATTIMENT[O]

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostr[i ideali]

La Nazione in moto

Mussolini parla non come capo di un partito, ma come un Capo nazionale. Questo è ormai chiaro, nel settimo anniversario della fondazione del Fascismo. Se ai fascisti spetta il compito di custodire e sviluppare lo spirito della Rivoluzione, agli italiani tutti spetta di inquadrarsi, fuori dei vecchi partiti, nei nuovi ranghi della Nazione, di servire nei nuovi o rinnovati istituti dello Stato, creato dalla Rivoluzione, per continuare la missione dell'Italia in Europa e nel mondo.

Le antitesi interne sono state superate e domate. Il regime demoliberale è ridotto a frantumi. Il nuovo Regime è saldo nelle sue sagome mussoliniane. Il Duce è oggi, più che mai, alla testa di tutte le forze della Nazione, niuna esclusa.

Guardiamoci intorno. Sarebbe troppo poco constatare che le pregiudiziali dell'antifascismo sono state disperse; che il suggello giudiziario è posto su un episodio, che parve dovesse per un istante immiserire la vita italiana nella contesa pigmea e nella rinunzia ad ogni consapevole ascesa, fatta di sacrifizio, di forza, di volontà; che i vecchi partiti sono in discussione eliminatrice; che il superstite antifascismo è defluito nelle combriccole di rinnegati, di fuorusciti, di ricattatori e traditori. Questo è; questo è molto, è moltissimo, se si ricordi la vecchia Italia e i partiti [...]

Il messaggio del Duce

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha lanciato il seguente messaggio per la celebrazione del 7.o Anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento:

Fascisti di tutta Italia!

Il VII annuale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, trova le vostre falangi pronte ed agguerrite come non mai, e degne, quindi, di celebrare nella disciplina austera dei forti, la memorabile data.

Dopo sette anni di fiere e sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali: all'interno, attorno al Governo che ha risolto problemi formidabili si raccoglie sempre più vivo il consenso del popolo mentre le opposizioni di tutte le risme sono state disperse; all'estero l'Italia fascista è amata o temuta e dovunque rispettata malgrado le impotenti manovre di tutti i rifiuti delle vecchie forze politiche che noi abbiamo irreparabilmente schiantate.

Camicie Nere!

Sette anni di lotte costituiscono il segno della vostra gloria. Ma la fatica maggiore deve essere ancora affrontata. La parola d'ordine rimane immutata. I compiti che ci attendono esigono come sempre la fraternità schietta dei camerati; la ferrea consapevole disciplina dei capi e dei gregari; l'ardente spirito di sacrificio di tutti. Aver salvato la Nazione dalla decadenza, è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del littorio, preparare senza tregua, la potenza materiale e morale del popolo italiano.

Camicie Nere!

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalle vostre moltitudini oggi inquadrate come un immenso esercito che aspetta il segnale delle nuove battaglie.

Per la Rivoluzione Fascista, vittoriosa contro chiunque, A Noi!

MUSSOLINI.

VII annuale dei Fasci italiani di Combattimento.

Il Gran Consiglio Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

"Il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista si riunirà a Palazzo Chigi martedì 30 corrente alle ore 22".

Il nuovo Segretario generale del Ministero degli Esteri

Il comm. Bordonaro

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« In data 23 gennaio u. s. il Senatore Contarini rassegnava le sue dimissioni da Segretario Generale del Ministero degli Esteri. In data odierna, il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ha accettato queste dimissioni, con una lettera nella quale Egli ringrazia vivamente il Senatore Contarini per l'opera preziosa da lui prestata — per molti anni — all'Amministrazione degli Esteri.

« S. E. Bordonaro, attualmente Ministro a Vienna, è stato nominato Segretario Generale del Ministero degli Esteri ».

Questo comunicato conferma la notizia [...]

L'Opera Nazionale Combattenti ai co[...]

Le direttive e gli intenti dell'on. [Manaresi]

Abbiamo voluto chiedere all'on. Manaresi chiamato recentemente dal Governo a reggere, quale Commissario Straordinario, l'Opera Nazionale per i Combattenti, alcuni schiarimenti sulle iniziative che egli intende attuare per dar sempre maggior sviluppo a questo grande Ente.

I compiti dell'opera

L'on. Manaresi, che ha già dato all'istituto una impronta disciplinare schiettamente fascista, ha cortesemente aderito al nostro desiderio ed ha premesso:

— *L'azione che svolge l'Opera Nazionale Combattenti, sopratutto da quando le sorti d'Italia sono provvidenzialmente rette da Benito Mussolini, è in gran parte ignorata: ma, forse appunto per questo e perchè si è stati alieni da ogni esibizione reclamistica, i risultati possono dirsi già notevoli e soddisfacenti. Credo però sia tempo che la Nazione sappia quello che si è compiuto e più ancora gli intendimenti nostri per l'avvenire, che traggono fede e fervore dalle direttive sicure impresse dal Governo Fascista.*

— Vuol dirci, onorevole, le basi essenziali di tali direttive?

— *Dovrò premettere qualche schiarimento circa lo spirito e la funzione dell'Opera Nazionale che oggi, a distanza di otto anni dalla fine della guerra, assume necessariamente un'aspetto diverso e più complesso. L'Opera sorta quando il nemico [...]*

[...] stato ora stabilito dal Governo, con l'affidare le costruzioni ai Comuni, agli Istituti ed agli Enti morali per le case popolari e più con il fissare con molta precisione i tipi delle nuove costruzioni, così che non possa aver luogo alcuno sperpero ed alcuno abuso, si sono segnate le linee fondamentali d'una politica edilizia che porrà certamente a disposizione dei ceti medi ed operai case ad un ragionevole e sopportabile prezzo.

Il programma di costruzioni a cui il concorso dello Stato darà luogo ammonterà a cinquanta milioni: il che equivale a dire che, essendosi stabilite altre agevolazioni sia fiscali sia nel prezzo dei trasporti edilizi, sarà resa possibile nel corso di poco più di un anno la costruzione di cinquanta-sessantamila vani, destinati a prezzi moderati ad esser ceduti *in proprietà* agli occupanti.

E' questo della *cessione in proprietà* un eccellente principio di conservazione sociale che eliminerà gli attriti e gli inconvenienti derivanti dal principio affermatosi invece negli anni precedenti della proprietà collettiva nella maggior parte degli enti e delle cooperative.

La circolare ministeriale ha a questo proposito stabilito la deroga esplicita ad ogni disposizione sia della vigente legislazione sia degli statuti organici degli enti che stabilissero il principio della proprietà collettiva: deroga estensibile alle case costruite in ogni tempo dagli enti suddetti, i quali potranno in tal modo offrire in vendita anche le case costruite negli anni passati, creandosi così nuove disponibilità per ulteriori costruzioni.

La crisi delle abitazioni si avvierà così sempre più rapidamente alla sua sola logica soluzione che consiste nel dare il massimo incremento alle costruzioni e nell'abbassarne il costo di produzione.

Questa la via che deve esser percorsa e che è possibile di ulteriori sviluppi.

Il bilancio dello Stato non può, è ovvio, sopportare nuovi oneri più ingenti per dare incremento alle costruzioni; ma perchè, onde procurarsi nuove disponibilità di danaro, non ribassare sia pure di una minima percentuale il contributo statale nel pagamento degli interessi concesso alle cooperative nel periodo della demagogia cooperativistica?

L'aggravio per i proprietari degli alloggi cooperativi sarebbe lievissimo mentre ne potrebbe risultare una disponibilità di danaro, senza ulteriori aggravi per il bilancio dello Stato, abbastanza notevole e tale, dato il nuovo sistema della contribuzione del quinto della spesa totale delle costruzioni a fondo perduto, da permettere lo sviluppo di un altro ingente programma di costruzioni.

La proposta è stata autorevolmente fatta e ci sembra possa essere presa in seria considerazione.

Il problema della casa a Milano

Le iniziative del Sindaco...

MILANO, 26. — Si è riunita ieri a Palazzo Marino, nel gabinetto del Sindaco, la Commissione municipale per lo studio del *problema della casa* sotto la presidenza del senatore Mangiagalli e alla presenza del presidente dell'Associazione dei proprietari di case gr. uff. Stucchi e altre notabilità.

In applicazione delle deliberazioni prese è stata firmata ieri stesso un'ordinanza con la quale il Sindaco determina di nominare per ognuno dei dieci mandamenti una Commissione paritetica composta di un proprietario di case, e di un inquilino, presieduta da un terzo scelto dai due d'accordo, con in più due supplenti, uno scelto dagli inquilini e l'altro dai proprietari, per fare opera di conciliazione affinchè tanto in tema di sfratti quanto in tema di rinnovi d'affitto, tutti gli interessati si attengano scrupolosamente per il nuovo anno locatizio agli accordi intervenuti tra la rappresentanza della Federazione nazionale proprietari di case e il Governo.

Ha determinato inoltre di istituire una Commissione centrale di vigilanza presieduta dal Sindaco stesso e composta dai due assessori gr. uff. Gaetano Marchetti e comm. ing. Carlo Radice Fossati, con l'assistenza del segretario generale cav. Pizzagalli e del segretario capo reparto. La Commissione per lo studio del problema della casa [...]

I primi rinnovati [...]

[...] di questi giorni una speciale Commissione per le bonifiche e la colonizzazione. Alla Commissione — che è presieduta dallo stesso commissario — è affidato il compito di provvedere allo studio di un piano finanziario e tecnico corrispondente al vasto programma di bonificamento e di colonizzazione che l'Opera Nazionale si propone di svolgere, con ritmo accelerato, nelle provincie del Mezzogiorno, nelle Isole e nelle Terre Redente.

Sono state chiamate a far parte della Commissione personalità particolarmente esperte, sia nel campo finanziario, sia in quello tecnico, e fra essi il prof. Arrigo Serpieri e il prof. Alberto Beneduce ».

Concorso per un cartello di propaganda del prodotto italiano

A cura del Comitato promotore della Alleanza per il lavoro ed il prodotto nazionale è stato pubblicato il seguente bando di concorso per un cartello di propaganda del prodotto italiano.

E' indetto un concorso tra gli artisti italiani per un cartello, il quale richiami efficacemente l'attenzione degli italiani sul dovere ch'essi hanno di « preferire il prodotto nazionale » allo scopo di assicurare all'interno il completo impiego e la migliore valorizzazione del lavoro italiano.

Il cartello dovrà essere di disegno semplice, a « pochi colori », facilmente riproducibile in qualunque dimensione, dal manifesto murario al francobollo.

Il disegno potrà essere accompagnato da un motto, in lingua italiana, che esprima incisivamente lo scopo informatore dell'A. L. P. I.

Dovrà inoltre portare il monogramma « ALPI », disegnato in modo da offrire la possibilità di inserirvi, eventualmente, l'indicazione di una ditta produttrice.

Il cartello dovrà essere presentato nelle dimensioni di 40 per 60.

Ai vincitori del concorso verranno assegnati, a giudizio insindacabile del Comitato promotore, tre premi in ordine decrescente:

1. premio L. 20.000; 2. premio L. 10.000; 3. premio L. 5.000.

Coloro che intendano partecipare al concorso dovranno far pervenire non oltre il 30 aprile 1926, al « Comitato Promotore della Alleanza per il Lavoro e il Prodotto Italiano » in Roma, il progetto contrassegnato con un motto ed accompagnato da una busta chiusa contenente nell'interno un biglietto col nome, cognome e indirizzo del concorrente. La busta dovrà essere completamente bianca ed opaca e non dovrà portare altra traccia di scrittura, all'infuori del motto che contradistingue il progetto.

I cartelli premiati passeranno, all'atto del pagamento del premio, e senza altra formalità, in completa proprietà del Comitato suddetto. Esso avrà pertanto diritto di disporre liberamente per la riproduzione, di uno o di tutti i tre cartelli premiati, in qualunque formato e per qualsiasi uso, senza che da tale uso possa derivarne all'autore ragione alcuna ad ulteriore compenso.

I cartelli non premiati resteranno a disposizione dei concorrenti, i quali dovranno curarne il ritiro entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria del concorso. I cartelli non ritirati entro tale termine resteranno a completa ed intera disposizione del Comitato.

Il Comitato non assume alcuna responsabilità per furti, avarie o disguidi dei progetti.

Il Comitato Promotore dell'A. L. P. I.
F.ti: Balbo — Dall'Olio — Olivetti
Benni — Rossoni — Cucini — Toratti
— Bastianini — Masi — Guarneri —
Petretti ».

I lavori di ampliamento di Palazzo Madama

Si è riunito a Palazzo Madama l'ufficio di Presidenza per discutere intorno ai lavori di ampliamento e di adattamento del Palazzo stesso, in seguito alla cessione da parte del Governo del Palazzo Giustiniani. Data però l'assenza da Roma di alcuni membri dell'ufficio di presidenza, il Presidente on. Tittoni ha rinviato ogni decisione a dopo le feste pasquali.

La relazione sul disegno di legge per l'approvazione del trattato di Losanna

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Catellani sul progetto di legge per la conversione in legge del R. Decreto 31 gennaio 1924, n. 349, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e, per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1923.

La relazione illustra brevemente le convenzioni cui il progetto si riferisce e conclude proponendone al Senato l'approvazione.

Pressioni della Società delle Nazioni per la partecipazione russa

GINEVRA, 26.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha inviato al Governo dei Soviety due lettere relative alla partecipazione della Russia alla Conferenza preparatoria per il disarmo.

Nella prima lettera viene accennato alle difficoltà avanzate dalla Russia per un invio di delegati nella Svizzera in seguito all'uccisione di Worowski e dopo assicurazioni di massima viene detto esplicitamente:

« Perfettamente conscio di quello che esso considera come un obbligo internazionale derivante dal fatto che la Società delle Nazioni ha la sua sede a Ginevra, il Consiglio federale è dunque disposto a rinnovare, nel caso specifico, l'assicurazione che i delegati che il Governo dei Soviety invierebbe alla Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, godrebbero a Ginevra dello stesso trattamento di cui godono i delegati di qualsiasi altro Governo e che essi potrebbero usufruire cioè delle stesse facilitazioni per entrare in Svizzera, degli stessi privilegi ed immunità nel compimento della loro missione e di tutti i provvedimenti di protezione che le autorità svizzere giudicherebbero dover prendere per garantire la loro sicurezza ».

La lettera conclude con la speranza che il Governo dei Soviety voglia prendere parte alla Conferenza.

Nella seconda lettera è detto che le Nazioni devono inviare a Ginevra per la Conferenza esperti militari, navali ed aerei e conclude dicendo:

« Mi permetto inoltre di segnalarvi che il Consiglio ha deciso di aumentare il numero dei membri della Commissione mista aggiunta alla Commissione preparatoria, aggiungendovi quattro membri di competenza speciale su questioni di carattere industriale e relative ai trasporti scelti presso le seguenti nazioni: Germania, Stati Uniti d'America, Giappone e U. R. S. S. ».

Un dono del Re d'Italia ad un museo berlinese

BERLINO, 25.

La Regia Ambasciata italiana ha consegnato al Gabinetto numismatico del Museo « Imperatore Federico » il nono volume del « Corpus Nummorum Italicorum » inviato in dono al Museo stesso da S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Drammatica cattura di un acrobata

PARIGI, 25.

Rue Montmartre è stata teatro del drammatico inseguimento di un alcoolizzato. Un operaio e acrobata, abbandonato dalla sua amante, volendo vendicarsi si presentava dopo l'una del mattino in un cabaret dove la donna serviva. Domandò di lei alla padrona e poichè questa gli assicurava che la sua amica era partita l'operaio, che risultò essere un alcoolizzato, in un accesso d'ira cominciò a fracassare i vetri del negozio. La padrona, impaurita, cercò di salvarsi fuggendo per la scala del suo alloggio ma il pazzo la inseguì impugnando una rivoltella. Rincorso dagli agenti venuti in aiuto della donna, l'aggressore con agilità sorprendente fuggì sui tetti dopo aver tirato alcuni colpi andati fortunatamente a vuoto.

Vistosi inseguito anche sui tetti l'operaio si lasciò scivolare lungo un tubo della grondaia giungendo a mettere piede su un balcone del terzo piano. Quindi scorta una luce attraverso una finestra, ruppe un vetro e penetrò in una stanza in cui giaceva a letto agonizzante una vecchia signora vegliata da due congiunti i quali balzarono esterrefatti dinanzi alla tragica apparizione del pazzo che impugnava la rivoltella. Nello stesso momento gli Agenti inseguitori erano riusciti anche essi a entrare nella stanza e dinanzi alla moribonda si svolse una lotta accanita. L'alcoolizzato riuscì ancora una volta a sfuggire alla polizia e a lanciarsi dal balcone e scivolare lungo la grondaia è arrivato al piano sottostante ove è stato raggiunto da un colpo di rivoltella che senza ferirlo gravemente lo ha messo nella impossibilità di muoversi permettendo agli agenti di catturarlo.

[...] Consolidato 5 % [...] 71 — Buoni Novennali [...] d'Italia 1800 — Banca [...] 1399 — Credito Fondiario Italiano 993 — Credito [...] Roma 120 — Banca [...] 122 — Rubattino 622 — [...] Ilva 275 — Risanamento [...] Stabili 675 — Cotoniere [...] di Roma 980 — Società [...] 308 — Acquedotto Napoli [...] Regionale 134 — Ferro[...] [Ban]ca Naz. di Credito 561. [...] — Inghilterra 120.85 [...] [Ame]rica 24.85 — Russia

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 28 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV || Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 75

NEL VII ANNUALE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali

La Nazione in moto

Mussolini parla non come capo di un partito, ma come un Capo nazionale. Questo è ormai chiaro, nel settimo anniversario della fondazione del Fascismo. Se ai fascisti spetta il compito di custodire e sviluppare lo spirito della Rivoluzione, agli italiani tutti spetta di inquadrarsi, fuori dei vecchi partiti, nei nuovi ranghi della Nazione, di servire nei nuovi o rinnovati istituti dello Stato, creato dalla Rivoluzione, per continuare la missione dell'Italia in Europa e nel mondo.

Le antitesi interne sono state superate e domate. Il regime demoliberale è ridotto a frantumi. Il nuovo Regime è saldo nelle sue sagome mussoliniane. Il Duce è oggi, più che mai, alla testa di tutte le forze della Nazione, niuna esclusa.

Guardiamoci intorno. Sarebbe troppo poco constatare che le pregiudiziali dell'antifascismo sono state disperse; che il suggello giudiziario è posto su un episodio, che parve dovesse per un istante immiserire la vita italiana nella contesa pigmea e nella rinunzia ad ogni consapevole ascesa, fatta di sacrifizio, di forza, di volontà; che i vecchi partiti sono in discussione eliminatrice; che il superstite antifascismo è defluito nelle combriccole di rinnegati, di fuorusciti, di ricattatori e traditori. Questo è; questo è molto, è moltissimo, se si ricordi la vecchia Italia e i putridi fermenti antinazionali che hanno dato veleno durante la guerra e dopo la vittoria. Ma il Fascismo non si è accontentato e non si accontenta di questi resultati negativi. Il Fascismo costruisce e guarda all'avvenire. I nuovi istituti, che il Fascismo ha creato, hanno bisogno di esser tali nella vita della Nazione, e non soltanto negli articoli di una legislazione. E lo Stato intero deve provarsi in funzione della missione italiana in Europa, quando tutto intorno è in crisi, vasta, di continenti e di razze.

E infatti possiamo constatare oggi quale sia il valore della discussione nel Senato americano sulla sistemazione del debito; nella quale invano il parlamentarismo e l'antifascismo, sempre alleati, tentano di dar peso alle solite vecchie esercitazioni di saccente e intollerabile tutela sulla nostra vita interna, che erano possibili nei tempi della passata pusillanimità e sottomissione allo straniero. Nello stesso Senato americano sorge la voce consapevole e ammonitrice e giunge la precisa dichiarazione del governo di Washington, che un qualsiasi atto di opposizione, si torcerebbe contro gli interessi americani, non contro l'Italia.

Possiamo constatare con quanta poco accorta preoccupazione, dopo tanto interessamento della stampa europea, il « *Temps* » insiste nel voler stabilire la necessità di una protezione della Francia sulla Piccola Intesa; dove appunto si dimostra, di fronte alla serena tranquillità italiana, che una preoccupazione in tanto si ripete insistente, in quanto la realtà dei fatti rifugge da certi inquadramenti artificiosi.

E altro si potrebbe constatare. Ma oggi questo si dice soltanto per fissare il momento dell'attività fascista, quale il Duce ha indicato con semplice e quadrata parola, nel suo Messaggio. E' già il momento europeo del Fascismo.

E però il compito di domani è più vasto di quello di ieri.

I membri del Governo e il Segretario Generale
raggiungono le Sedi prescelte per la commemorazione

Iersera sono incominciati a partire i primi membri del Governo che si recano in Provincia per commemorare il settimo anniversario della fondazione dei Fasci.

Col treno delle 18, ha lasciato Roma alla volta di Palermo il Ministro dell'Interno on. Federzoni, accompagnato dal suo segretario comm. Murgo; alle 23 è partito per Bologna il Ministro Guardasigilli S. E. Alfredo Rocco. Sono anche partiti i Sottosegretari di Stato: on. Teruzzi, per Como; on. D'Alessio, per Potenza; e onorevoli Carusi e Panunzio.

Nella giornata d'oggi partiranno gli altri membri del Governo. L'on. Ciano si recherà, com'è noto, a Napoli. Egli sarà accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comandante Barenghi e da tutta la Commissione esecutiva dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti.

Con lo stesso treno partirà alla volta di Bari il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele.

Col direttissimo di Pisa raggiungeranno le sedi prescelte (Torino, Genova e Livorno) S. E. il Conte Volpi di Misurata, il Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Belluzzo, e il Sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Celesia.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, S. E. Grandi, partirà alle 20 per Venezia, e l'on. Giuriati alle 23.40 per Firenze.

A Milano si recheranno il Segretario del Partito Fascista, on. Roberto Farinacci, e il Segretario delle Corporazioni, on. Edmondo Rossoni.

Tutti i membri del Governo e della Direzione del Partito faranno ritorno nella giornata di lunedì, essendo pel giorno 30 corrente convocati tanto il Consiglio dei Ministri che il Gran Consiglio Fascista.

Il messaggio del Duce

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha lanciato il seguente messaggio per la celebrazione del 7.o Anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento:

Fascisti di tutta Italia!

Il VII annuale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, trova le vostre falangi pronte ed agguerrite come non mai, e degne, quindi, di celebrare nella disciplina austera dei forti, la memorabile data.

Dopo sette anni di fiere e sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali: all'interno, attorno al Governo che ha risolto problemi formidabili si raccoglie sempre più vivo il consenso del popolo mentre le opposizioni di tutte le risme sono state disperse; all'estero l'Italia fascista è amata o temuta e dovunque rispettata malgrado le impotenti manovre di tutti i rifiuti delle vecchie forze politiche che noi abbiamo irreparabilmente schiantate.

Camicie Nere!

Sette anni di lotte costituiscono il segno della vostra gloria. Ma la fatica maggiore deve essere ancora affrontata. La parola d'ordine rimane immutata. I compiti che ci attendono esigono come sempre la fraternità schietta dei camerati; la ferrea consapevole disciplina dei capi e dei gregari; l'ardente spirito di sacrificio di tutti. Aver salvato la Nazione dalla decadenza, è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del littorio, preparare senza tregua, la potenza materiale e morale del popolo italiano.

Camicie Nere!

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalle vostre moltitudini oggi inquadrate come un immenso esercito che aspetta il segnale delle nuove battaglie.

Per la Rivoluzione Fascista, vittoriosa contro chiunque, A Noi!

MUSSOLINI.

VII annuale dei Fasci italiani di Combattimento.

Il Gran Consiglio Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: "Il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista si riunirà a Palazzo Chigi martedì 30 corrente alle ore 22„.

I primi rinnegati puniti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Su conforme parere, espresso ad unanimità dalla Commissione consultiva per l'applicazione della legge 31 gennaio 1926 n. 108 sui fuorusciti, e su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro degli Affari Esteri, S. M. il Re ha firmato un decreto con cui viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Vacirca Vincenzo fu Antonio, in atto dimorante a New York, e altro decreto con cui viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana e il sequestro, per un biennio, dei suoi beni, a Tonello Angelo Tommaso di Marco.

Nel compiere la necessaria istruttoria, la Commissione aveva potuto accertare a carico dei due fuorusciti fatti gravissimi contro il buon nome ed il prestigio dell'Italia.

Il Vacirca, dopo varie vicissitudini in Italia e in Svizzera, dal maggio 1925 ha iniziato e continua negli Stati Uniti una ignobile opera di denigrazione sistematica del suo Paese.

La Commissione consultiva per l'applicazione della legge ha esaminato con la massima obiettività i fatti che riguardano l'attività del Vacirca: e ne ha tratto la conseguenza innegabile che il Vacirca deve non più ritenersi italiano per la sua nefanda campagna svolta contro gli interessi della Nazione. La sua azione deleteria è continua e ininterrotta e si esplica in conferenze antitaliane nelle principali città degli Stati Uniti e a mezzo della stampa. Il Vacirca dirige un quotidiano a New York, il quale non è che un organo di propaganda antinazionale fra i lavoratori italiani. In questo giornale il Fascismo è dipinto come una forma di delinquenza permanente e l'opera del Governo italiano vi è segnalata in modo settario, contrario alla realtà, alla nobiltà delle istituzioni e allo spirito e al sentimento concorde della Nazione italiana. Ove il pretesto manchi, il Vacirca con la sua opera giornalistica e politica antinazionale ricorre alla menzogna: ha osato perfino parlare di ammutinamenti militari in Italia.

Per quanto riguarda il Tonello, alla Commissione è risultato in modo specifico che egli degnamente è subentrato nella « Libera Stampa » di Lugano, al posto lasciato dall'on. Vacirca. Il Tonello ha svolto e svolge contro il fascismo e contro il Capo del Governo italiano una velenosa campagna di denigrazione, tale da suscitare le indignate proteste del Governo fascista che non ammise di poter tollerare il carattere oltraggioso del contenuto degli articoli del Tonello.

Il Tonello nei suoi articoli, nelle sue conferenze e nella sua opera quotidiana ha sempre tentato di rappresentare l'Italia come un paese di oppressione e di disordine. Non vi è dubbio che il Tonello con la sua azione, resa più attiva e perniciosa dopo il 1 febbraio, ha prodotto un danno positivo al buon nome e al prestigio dell'Italia. Il suo contegno è stato biasimato dall'opinione pubblica svizzera della quale si è reso interprete il Capo del dipartimento politico onorevole Motta.

Ciò nonostante il Tonello, con l'aiuto di elementi sovversivi locali ha perfino tentato di organizzare un centro di notizie tendenziose dall'Italia, ed altri provvedimenti di carattere sovversivo con elementi del luogo.

Ruggeri, ambasciatore d'arte a Parigi

Ruggeri nell' "Amleto„

PARIGI, 27.

Ruggero Ruggeri ha acquistato ormai il suo diritto alla cittadinanza parigina. Il magnifico attore nostro, che Madame Simone ha salutato in un articolo di prima pagina sul Figaro come un « ambasciatore dell'arte italiana » ha letteralmente affascinato il pubblico parigino.

Già un anno fa, al suo primo presentarsi sulle scene francesi quando venne al teatro Edouard VII, *con la compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello, Ruggero Ruggeri era stato paragonato ai più grandi attori francesi, e il confronto era riuscito di suo vantaggio. La sua interpretazione dei due capolavori pirandelliani* Enrico IV *e* Il piacere dell'onestà, *confrontata con quella dei modernissimi Pitoëff e Dullin era apparsa eccezionalmente potente nella sua austera sobrietà. Le recite di questi giorni, iniziatesi l'altra sera con l'Amleto hanno portato il suo successo a vette anche più alte. Il ricordo di altri due grandissimi attori nostri, Novelli e Zacconi, è stato richiamato alla memoria del gran pubblico e dei competenti, e si è riconosciuto in Ruggero Ruggeri il continuatore e l'innovatore delle migliori tradizioni dell'arte scenica italiana.*

Parigi ha fatto da pari sua gli onori di casa all'attore italiano. Oltre ai ricevimenti ufficiali di cui si demmo già notizia, veramente commovente è stato l'omaggio fervido e spontaneo degli attori francesi. Madame Simone, appena finita la sua recita al Teatro della Renaissance, si recò a sentire l'ultimo atto di Amleto al Teatro della Madeleine. Antoine e Emile Fabre, il direttore della Comedie Française, Lugne Poe direttore dell'Oeuvre e Firmin Gemier direttore dell'Odeon hanno voluto manifestare personalmente a Ruggeri il loro entusiasmo recandosi a salutarlo nel camerino. Sacha Guitry, non avendo potuto ancora ascoltare Amleto essendo trattenuto ogni sera per le sue recite all'Edouard VII, ha inviato in regalo a Ruggeri un busto di suo padre, il grande interprete di Bernstein, Lucien Guitry.

Il successo della prima sera si è rinnovato nelle repliche. Alla sua apparizione in scena Ruggeri viene ogni volta salutato da un caloroso, insistente applauso. Gli applausi si ripetono alla fine del primo atto, e si rinnovano clamorosi, con altre tre chiamate al secondo, per divenire vere ovazioni entusiastiche al terzo, durante il quale la recitazione viene sempre interrotta da un lungo applauso a scena aperta. Il tono del successo si mantenne in questa atmosfera, già da tre repliche. Ogni sera, all'ultimo calare del sipario sulla tragedia il pubblico, tutto in piedi, fa all'eminente artista una commovente dimostrazione.

Ruggeri continuerà a recitare l'Amleto fino a domenica sera. Lunedì interpreterà l'Artiglio di Bernstein. Durante il corso delle recite che si protrarrà fino all'11 aprile, verranno rappresentati il Piccolo Santo *di Bracco, L'attore di Sacha Guitry, il* Tribuno *di Bourget e il* Marchese di Priola *di Lavedan.*

Il nuovo Segretario generale
del Ministero degli Esteri

Il comm. Bordonaro

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« In data 23 gennaio u. s. il Senatore Contarini rassegnava le sue dimissioni da Segretario Generale del Ministero degli Esteri. In data odierna, il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ha accettato queste dimissioni, con una lettera nella quale Egli ringrazia vivamente il Senatore Contarini per l'opera preziosa da lui prestata — per molti anni — all'Amministrazione degli Esteri.

« S. E. Bordonaro, attualmente Ministro a Vienna, è stato nominato Segretario Generale del Ministero degli Esteri ».

Questo comunicato conferma la notizia da noi data ieri, e fa conoscere anche come le dimissioni del senatore Contarini, motivate da un ripetuto bisogno di riposo, rimontino a più di due mesi fa.

Come abbiamo detto ieri, è inutile ricordare qui i meriti veramente significativi e che superano di molto le stesse capacità di alto funzionario, del senatore Contarini. Quanti conoscono l'azione di questo appassionatissimo italiano, che all'inizio della carriera fu dei pochi isolati a difendere il patrimonio e le idealità coloniali dalla furia distruggitrice di Adua; e seppe mantenere una sua tenace continuità di fede, così benemerita [illegible] nella preparazione dell'impresa di L[illegible], sanno come finalmente soltanto dal nuovo regime e dalla dominante attività di Benito Mussolini egli sia stato chiamato all'esecuzione di compiti rispondenti alle sue aspirazioni.

La cessazione dall'alto ufficio non significherà affatto per il senatore Contarini interruzione di attività, che sarà ripresa dopo un meritato riposo.

La scelta del successore, compiuta dal Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, assicura, nella persona del ministro Bordonaro, nato nel 1877 a Palermo, un funzionario di ferma coscienza, esecutore pronto delle direttive che, com'è noto, personalmente e quotidianamente sono date, con opera assidua, dal Capo del Governo, che pone la massima attenzione ai problemi di politica estera, esaminati da lui in tutti i particolari.

Il ministro Bordonaro sarà presto di ritorno a Roma, da Vienna, dove si reca per prendere congedo. Reggerà la Legazione il consigliere Auriti.

Il comm. Bordonaro a Vienna

Alle 23.45 di iersera, il comm. Bordonaro, che durante la giornata aveva avuto dei colloqui col Primo Ministro, con l'on. Grandi e col sen. Contarini, è partito per Vienna, ove si tratterrà qualche giorno.

Sarà di ritorno ai primi giorni di aprile, quando prenderà possesso del suo altissimo ufficio.

La partenza dei Reali

Alle 8.15 di stamane, S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo è partito dalla stazione di Termini alla volta di S. Rossore.

In automobile è partita alle 10 anche S. A. R. la Principessa Giovanna, che è pure diretta alla volta di S. Rossore.

In serata anche S. M. la Regina Elena, partirà per S. Rossore.

Il Duce al Campo di aviazione
di Montecelio

Il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini si è recato stamane alle 10 e mezza al Campo sperimentale di aviazione di Montecelio. Il Duce — che era accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani e dal Capo di S. M. generale Piccio, ha compiuto una visita al grande campo — uno dei centri più importanti della nostra Armata dell'aria — si è minutamente ed attentamente interessato di nuovi apparecchi assistendo a voli di prova e ad esercitazioni.

Un plauso di Farinacci ai fascisti di Chieti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il segretario generale del Partito ha diretto al comm. Bottari, segretario della Federazione di Chieti, il seguente telegramma:

« Ti prego esprimere a tutti i fascisti di codesta provincia il plauso entusiastico del Partito per il modo veramente ammirevole con cui essi si sono comportati durante il periodo del processo Matteotti. A te rinnovo l'abbraccio fraterno. — Farinacci ».

L'Opera Nazionale Combattenti ai confini d'Italia
Le direttive e gli intenti dell'on. Manaresi

Abbiamo voluto chiedere all'on. Manaresi chiamato recentemente dal Governo a reggere, quale Commissario Straordinario, l'Opera Nazionale per i Combattenti, alcuni schiarimenti sulle iniziative che egli intende attuare per dar sempre maggior sviluppo a questo grande Ente

I compiti dell'opera

L'on. Manaresi, che ha già dato all'istituto una impronta disciplinare schiettamente fascista, ha cortesemente aderito al nostro desiderio ed ha premesso:

— *L'azione che svolge l'Opera Nazionale Combattenti, sopratutto da quando le sorti d'Italia sono provvidenzialmente rette da Benito Mussolini, è in gran parte ignorata: ma, forse appunto per questo e perchè si è stati alieni da ogni esibizione reclamistica, i risultati possono dirsi già notevoli e soddisfacenti. Credo però sia tempo che la Nazione sappia quello che si è compiuto e più ancora gli intendimenti nostri per l'avvenire, che traggono fede e fervore dalle direttive sicure impresse dal Governo Fascista.*

— Vuol dirci, onorevole, le basi essenziali di tali direttive?

— *Dovrò premettere qualche schiarimento circa lo spirito e la funzione dell'Opera Nazionale che oggi, a distanza di otto anni dalla fine della guerra, assume necessariamente un'aspetto diverso e più complesso. L'Opera sorta quando il nemico calpestava ancora il sacro suolo della Patria, apparve in un primo tempo la espressione tangibile della riconoscenza del paese per i suoi figli soldati: portò quindi il suo efficace contributo di danaro, di organizzazione e di opere a facilitare ai reduci il ritorno alla vita civile nella rinascita economica della Patria. Oggi però il grande esercito dei combattenti si è ormai pienamente inserito nella vita economica della Nazione portando in essa quei sentimenti di disciplina e di dovere che il Fascismo ha rivalutati colla sua dura battaglia prima, coll'azione di Governo poi. Ma nuovi gravi problemi urgono nel campo di lavoro dell'Opera Nazionale: la nostra terra deve produrre tutto quanto può e permettere all'Italia, che si avvia verso una maggiore e sicura grandezza, la piena indipendenza nella battaglia economica: Le grandi opere di bonifica debbono portare al nostro paese una nuova ed inesauribile ricchezza.*

— Ci dica, dunque, onorevole, i concetti che ispirano l'Opera nello sviluppo di tali fervide iniziative.

— *Ecco: da un lato vastissime plaghe del nobile trascurato Mezzogiorno e della Maremma, dall'altro le terre redente dalla vittoria richiedono largo impiego di mezzi e di opere. Il Governo Fascista ha dimostrato, a fatti e non a parole, di voler risolvere tali problemi fondamentali per la prosperità del Paese; e l'Opera Nazionale risponde « presente » all'appello del Duce e garantisce che i combattenti, i reduci della grande guerra, reclameranno l'onore del primato in questa nuova battaglia nobilissima e feconda di risultati per il benessere della Nazione.*

— La funzione dell'Opera dovrebbe dunque essere, secondo quanto Ella dice, di incitamento e di propulsione?

— *Perfettamente: incitamento che sarà maggiormente efficace in quanto potremo dare a tutti gli italiani di buona volontà la prova tangibile e perfetta della bontà della causa, attraverso il nostro lavoro.*

Nell'Alto Adige

— Mi consenta ora una domanda, se è lecita. Si è molto parlato in questi ultimi tempi di un'azione dell'Opera nell'Alto Adige: vorrebbe farmene cenno?

— *L'importanza nazionale di questa iniziativa è tanto evidente da non aver bisogno di ulteriori illustrazioni: confermo tuttavia pienamente che è nostro intendimento sviluppare al massimo il nostro campo di azione ai confini d'Italia, dove i compiti della valorizzazione agraria si identificano con un compito altissimo di pura italianità.*

Abbiamo già, preciso e definito, il nostro piano che comprende il problema idraulico forestale della regione e quello della completa valorizzazione delle sue risorse economiche: ed è sopratutto in questa particolare funzione che l'Opera Nazionale reclama l'onore di affidare ai combattenti il risanamento di quelle zone e la restituzione di esse allo spirito, alle tradizioni e alla fedeltà italiana.

— Praticamente quale sarebbe il piano che l'Opera intende attuare?

— *Non posso su questo punto per ora dilungarmi in particolari: sarà provveduto alla bonifica della Valle dell'Adige da Merano alla confluenza dell'Avisio ed alle connesse sistemazioni idrauliche e forestali; saranno costruite borgate rurali e centri abitati per la residenza stabile di contadini ed operai sul luogo del lavoro in un primo tempo per 600 famiglie; sarà dato mano alla sistemazione ed alla bonifica dei terreni palustri che possono diventare fiorentissimi quando agli italiani che dovranno popolarli sarà offerta una stabile occupazione e il sicuro rendimento del loro lavoro.*

— Intende dunque l'Opera creare nuclei di coloni italiani in Alto Adige?

— *Perfettamente: e ci ripromettiamo di popolare quelle terre col fiore dell'Italia combattente. Non appena definito lo studio tecnico del problema, si darà inizio senz'altro ai lavori e contiamo di impiegare subito un migliaio di operai e contadini. Uno speciale ufficio tecnico dell'Opera sta compiendo gli studi necessari per un piano di massima, intesa alla sistemazione e valorizzazione di tutto il tratto di Valle d'Adige ch viene ad essere considerato, e redige un progetto esecutivo da attuarsi subito per la bonifica del tratto compreso tra Merano e Lavis.*

— In quanto tempo potrà il progetto passare alla fase di attuazione?

— *Per la prima parte, entro il 1926: per quello che potrà essere lo sviluppo avvenire dell'iniziativa, negli anni successivi. Certo si è che l'Opera Nazionale è pronta a concentrare le sue migliori energie e la sua capacità economica alla redenzione agraria di quelle terre, dove il nostro lavoro si innesta con un superiore dovere nazionale. Ed è altresì pronta a chiamare a raccolta quanti vogliano collaborare alla soluzione di questo grande ed urgente problema nazionale.*

Verso il confine orientale

— Ella ha prima accennato alle provincie redente del confine orientale; quali intendimenti ha l'Opera in merito?

— *Nella zona orientale concentreremo la nostra attività sull'Istria dove del resto sono già in corso importanti lavori agrari in vasti tenimenti acquistati intorno a Pola, o sono stati già richiesti per il trasferimento in proprietà. Ma certo il problema è più vasto soprattutto in quanto l'Istria si trova in condizioni analoghe a quelle in cui versano talune provincie meridionali e quindi deve essere oggetto di particolare e diligente attenzione da parte nostra; anche qui, il problema della valorizzazione agraria e del risanamento, è intimamente connesso ad un problema di italianità e di sicurezza: è quindi doppiamente compito dell'Opera Nazionale dare impulso a quei lavori che le popolazioni e il Governo ritengono necessari e urgenti per il bene della regione che forse è stata tra le più danneggiate dalla guerra.*

L'azione dell'Opera nell'Italia meridionale e insulare

— E l'azione bonificatrice dell'Opera nell'Italia Meridionale ed Insulare avrà egualmente modo di svilupparsi?

— *Sarà sempre l'azione predominante, per la sua vastità e la sua importanza, dal punto di vista sociale ed economico. Io confido che mi sia dato il mezzo di portare a compimento il vasto progetto che ho delineato da principio e cioè che l'Opera diventi il centro animatore e propulsore di tutta una vasta organizzazione che affronti il grandioso ed impellente problema della bonifica integrale delle terre del Mezzogiorno e delle Isole nel suo complesso con unità d'indirizzo e visione integrale dei risultati da raggiungere: visione romana e fascista. E non al Mezzogiorno ed alle Isole, per quanto vasta possa essere l'impresa, dovremo limitare la conquista delle nuove terre da darsi al fecondo lavoro dei nostri meravigliosi contadini. Ma la Maremma attende opere e mezzi di lavoro ed anche qualche altra zona d'Italia.*

Allo scopo poi di rendere possibile all'Opera, con un più intenso impiego delle sue capacità finanziarie, di assolvere a questi altissimi compiti, sto studiando una riforma della sua legge costitutiva ed ho all'uopo nominata una speciale Commissione di cui fanno parte egregi cultori di scienze economiche ed agrarie, tra cui il Beneduce ed il Serpieri.

L'Opera cui ci accingiamo è aspra e difficile; ma noi siamo animati da una fede sicura e siamo certi dell'appoggio fervido ed operante del Governo, che vogliamo servire per il bene superiore del Paese con volontà e con spirito schiettamente fascista ».

Ciò detto l'on. Manaresi, che nel suo nuovo compito reca il contributo di una fervida intelligenza e di una appassionata energia, ci ha congedati per riprendere il lavoro interrotto.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

L'assistenza religiosa alle forze armate della Nazione

(Nostra intervista con Mons. Panizzardi, Ordinario Militare d'Italia)

Il tempio della "Madonna del Mare" a Pola

Mons. Panizzardi

Il programma restauratore del sentimento religioso del Paese, ha testè avuto nuovo e importantissimo sviluppo con la Istituzione dei Cappellani Militari inclusa nell'ordinamento dell'Esercito, approvato in questi giorni dalla Camera e dal Senato.

Nessuno meglio dell'Ordinario Militare d'Italia poteva darci in proposito notizie e schiarimenti; a lui quindi ci siamo rivolti.

Monsignor Camillo Panizzardi, alta e nobile figura di Prelato, fonde in sè mirabilmente le qualità e le doti necessarie all'alta carica e al grave ufficio di primo Ordinario Militare d'Italia.

Uscito da distintissima famiglia piemontese, di tradizioni militari, Mons. Panizzardi ha passato trenta, dei cinquant'anni che ora vigorosamente porta, nell'esercizio della carità, nell'insegnamento, nella fondazione e direzione di parecchi Istituti di Educazione in Piemonte, nel Veneto, in Lombardia; e ultimamente lo vediamo iniziatore e direttore dell'Opera che trasformò moralmente e civilmente il Quartiere Tiburtino.

Sinceramente patriota, ma al disopra e al di fuori della politica, come è dovere di ogni sacerdote che comprenda la sua alta missione, credette servire bene la Patria consacrando tutta la sua vita per l'elevazione morale di centinaia di giovani e per beneficare in ogni modo il popolo.

Fu per le sue qualità di mente e di cuore tenuto in grande considerazione da tre Papi: da Pio X, da Benedetto XV e da Pio XI, che, nel marzo del 1925 dopo la morte di Mons. Cerrati successore nell'Ordinariato Castrense a Mons. Bartolomasi, lo elesse ad Ordinario militare d'Italia.

La sua elezione a tale carica produsse sin dal primo momento la più grande soddisfazione in tutti gli ambienti.

Appena eletto Ordinario militare dalla S. Sede egli si diè subito allo studio ed all'opera per dare all'Italia un'organizzazione dignitosa e pratica di assistenza spirituale nelle tre Armi: Esercito, Marina, Aviazione ed anche nella M. N. V. ed ebbe in questi giorni la fortuna ed il conforto di vedere il Governo Nazionale prendere in grande considerazione la necessità, in altri tempi misconosciuta, di provvedere all'assistenza spirituale dei nostri Soldati, col progetto di Legge che sta per venire approvato dal Senato.

Nell'attesa che la Legge proposta abbia il suo coronamento col Decreto Reale, Mons. Panizzardi cominciò a dare prove della sua attività provvedendo all'assistenza dei soldati sia in Roma come nei distaccamenti lontani dalla città.

E così abbiamo visto che i soldati poterono acquistare a migliaia il giubileo dell'Anno Santo, che nel Campo di Aviazione si provvede per il servizio religioso; che le Case del Soldato ed i Ricreatori sono frequentati dai nostri buoni soldati con grande loro profitto morale.

Abbiamo trovato mons. Panizzardi nel suo Ufficio provvisorio intento all'esame di parecchie pratiche riflettenti la proposta dei Cappellani militari e siamo entrati senz'altro in argomento.

— Che ne dice, Monsignore, della Legge sull'Istituzione dei Cappellani militari?

— *E' un atto nobilissimo voluto dal Presidente on. Mussolini.*

« La istituzione dei Cappellani militari risponde sicuramente alla restaurazione di tutti i valori caratteristicamente italiani.

« Chiunque abbia fatto la guerra nessun dubbio può avere che l'assistenza spirituale sia suscitatrice di preziose energie morali nei più ardui cimenti e che i cappellani militari anche valorosissimi fra i soldati combattenti ne siano stati apostoli mirabili.

« Qualche volta nella guerra abbiamo assistito a manifestazioni individuali e collettive di fede, delle quali più alte e più evidenti non possono forse avere offerte le Crociate »...

— E ci saprebbe dire succintamente ciò che stabilisce la Legge sull'Istituzione dei Cappellani Militari?

— *La Legge che riconosce giuridicamente l'assistenza spirituale nelle Forze Armate dello Stato, precisa e stabilisce il numero dei Cappellani. Tale numero è per ora assai limitato, una quarantina circa, ma come si rileva dalla relazione di S. E. l'on. Mussolini, e dallo spirito a cui è informata la legge sarà in progresso di tempo gradualmente aumentato a seconda dei bisogni e delle circostanze.*

— E qual'è la gerarchia che regola la funzione dei Cappellani Militari?

— *A capo della nuova organizzazione per l'Assistenza Spirituale dell'Esercito, dell'Armata e dell'Aeronautica vi è l'Ordinario Militare, il quale è eletto dalla S. Sede, come i Vescovi delle varie diocesi d'Italia, ed è riconosciuto dal Governo con R. Decreto. Egli ha giurisdizione su tutti i Cappellani Militari ed è assimilato al grado di Generale di Divisione.*

La sua posizione, sia per la delicatezza dell'ufficio a cui è preposto, sia per i contatti immediati con le più alte Autorità dello Stato, è costituita, come appare dallo spirito della Legge, in forma dignitosa ed autorevole, in modo però da non intralciare in alcun modo l'ordinamento interno della disciplina militare.

Questa autorità spirituale, valorizzata in modo dignitoso dal governo, non potrà che ridare, a sua volta, all'esercito, alla marina, all'aviazione, una decisa cooperazione per l'elevazione spirituale e morale dei nostri valorosi soldati rafforzandone l'anima al coscienzioso compimento del loro dovere verso la Patria.

Accanto all'Ordinario Militare, che risiede a Roma, v'è alle sue dipendenze diretta un certo numero di personale subalterno, quale è richiesto dal disimpegno dei lavori d'ufficio.

— Come vengono scelti i Cappellani?

— *L'ordinario sceglie i Cappellani militari, da proporsi al Ministero della Guerra, tra i più distinti Sacerdoti delle Diocesi d'Italia, che abbiano possibilmente benemerenze di guerra e congiungano all'integrità irreprensibile della vita morale, coltura rispondente all'altezza del loro ufficio, prudenza unita a tratto distinto, ed attività informata all'amore per la patria e per l'esercito.*

L'Ordinario dirige, controlla e disciplina i Cappellani, sia di terra che di mare e di aviazione, cura il funzionamento religioso della Chiesa « La Madonna del Mare » a Pola, un magnifico ed artistico tempio della Regia Marina, retta e funzionata da Cappellani della Marina stessa, impernia nel suo Ufficio e dirige, secondo le necessità e le norme, date eventualmente dai competenti Ministeri, tutta l'organizzazione dell'assistenza religioso-morale delle forze armate d'Italia, e ne assume la responsabilità di fronte alle autorità militari.

— Quale funzione e lavoro avranno i Cappellani?

— *La funzione del Cappellano militare, fissata da apposito Regolamento, consiste, in tempo di pace, nel servizio religioso festivo alle truppe, assistenza religiosa agli ammalati degenti negli Ospedali militari o nelle varie Infermerie, conferenze, ecc., ecc.*

Il lavoro e le funzioni dei Cappellani della Regia Marina, come quelli della Regia Aereonautica e dela M. V. S. N. sono proporzionalmente diversi e adatti al proprio ambiente.

— Sicchè, Monsignore, avremo un Corpo di Capellani Militari di primissimo ordine?

— *Questa è non solo la mia intenzione, ma la mia ferma fiducia e deciso proposito. La guerra, colla sua lunga durata, ha messo in evidenza le attitudini e le belle qualità di molti sacerdoti, che furono Cappellani militari ed ufficiali del R. Esercito, e tra questi io conto di scegliere i miei collaboratori in questa prima attuazione dell'assistenza religiosa ai militari.*

— E nell'avvenire? L'esperienza di guerra non può evidentemente avere una portata indefinita!

— *A buon conto i Cappellani militari di questa prima scelta, se non sono più giovani come i loro confratelli ufficiali (e ciò non toglie, io penso, anzi aggiunge a loro autorità sulle truppe) sono tuttavia in una età che assicura il servizio per un tempo sufficiente a provvedere alla loro futura successione. Però..... il problema esiste ed io me lo sono già proposto, non senza prospettarmi le varie soluzioni.*

— Non potrebbe accennarci alla soluzione che crede più pratica e rispondente all'altissimo scopo della nuova istituzione?

— *Veramente, come ho detto, ci sarebbe ancora tempo a ponderare e maturare meglio la cosa; tuttavia le dirò che riflettendo agli scopi speciali della nuova istituzione, all'ambiente proprio in cui i Cappellani dovranno svolgere la loro azione sacerdotale, ho dovuto convincermi che non basta allo scopo la formazione che essi ricevono negli Istituti ecclesiastici ordinari, ma richiedono una formazione specialissima, in cui, oltre all'educazione spirituale ed alla coltura nelle scienze sacre, patrimonio generico e fondamentale di ogni sacerdote, sia curata, come parte complementare e specifica, la coltura generale (letteratura, storia, scienze, lingue, ecc.) una maggior cura nel prepararli alla vita di società e sviluppare in essi la coscienza delle grandi tradizioni e degli alti destini della Patria nostra.*

Per questo, come già vi è un Istituto allo scopo di preparare i sacerdoti per l'Assistenza Spirituale dei nostri connazionali all'estero, così si potrà pure istituire in Italia un altro Istituto di formazione dei Cappellani Militari, per preparare i giovani leviti al nobile e delicato ministero spirituale tra i soldati.

Questa soluzione del problema, che per il pubblico è ancora una primizia, fu già proposta, ventilata e accettata come la risultante delle varie iniziative sorte per le onoranze al Sacerdote-soldato caduto in guerra, cosicchè tale Istituzione diventerebbe un vincolo di raccordo tra il Cappellano della Grande guerra ed il Cappellano di pace e costituirà un monumento degno al Sacerdote caduto in guerra. Ed io non dubito che quando, a suo tempo, si tratterà di attuare l'idea, e tutti verranno invitati a concorrervi, autorità e cittadini non mancheranno di rispondere generosamente all'appello per consacrare e perpetuare le benemerenze acquistate dal clero italiano nel difficile momento attraversato dalla Patria, e la fusione di quei due sentimenti, Religione e Patria, che rendono grandi una nazione.

— Un'ultima domanda, Monsignore; la legislazione sui Cappellani militari s'ispira forse a quelle analoghe di altre nazioni?

— *Per quanto altre nazioni abbiano sentito prima di noi la necessità morale di una simile istituzione, l'Italia non ne ha imitato le leggi. Si comprende facilmente che, trattandosi di stessi scopi, di stesso oggetto, una certa analogia non può mancare. Però, a differenza di altre nazioni, la legislazione italiana è riuscita a combinare in modo nuovo e, mi pare, più logico, la coesistenza del sacerdote e della sua azione essenzialmente pacifica, con la organizzazione e gerarchia militare.*

Ci siamo congedati da S. E. Mons. Panizzardi ammirati della coscienza profonda che l'illustre Prelato ha dell'importanza ed estensione del compito che gli è stato affidato, dall'energia fattiva, con cui prepara i mezzi per la sua attuazione, e con la convinzione che, sotto la sua alta e sicura direzione, l'opera di assistenza spirituale, continuerà a mantenere nel nostro glorioso esercito quello spirito e quello slancio che lo hanno reso vittorioso a Vittorio Veneto ed hanno finalmente affermati davanti a tutto il mondo i giusti confini della Patria.

**

Bonservizi commemorato da Gino Rocca a Milano

MILANO 27. — Semplice e solenne e commovente è stata ieri sera la commemorazione di Nicola Bonservizi al gruppo rionale fascista di Turro, intitolato al martire.

Tra gli intervenuti erano gli on. Ferdinando Negrini, Juzzolini, vice-segretario del Fascio milanese, il comm. De Marsico in rappresentanza di S. E. De Capitani, e altre numerose rappresentanze e personalità.

Il discorso commemorativo è stato tenuto da Gino Rocca, che alla fine è stato salutato da una calda ovazione, mentre la banda Sette intonava gli inni fascisti.

Un monumento ai martiri trentini a Praga

TRENTO, 27. — E' partito alla volta di Praga un pellegrinaggio di Trentini ex irredentisti, fra cui sono alcune personalità di Trento, Bolzano e Rovereto, il commissario prefettizio di Bolzano avv. De Stefanini, il nipote di Cesare Battisti, ecc.

Il pellegrinaggio è composto di quei valorosi e indomiti irredentisti che, per la loro fede italiana e per la lotta diuturnamente sostenuta contro l'Austria, furono durante la guerra rinchiusi nella prigione austriaca di Benesov presso Praga, dove subirono serenamente i maltrattamenti e le persecuzioni finchè la sospirata redenzione della loro terra non ridonò loro la libertà. Molti di essi però morirono nel carcere o in seguito ai patimenti; e fra queste vittime dell'Austria vi è pure il fratello dilettissimo di Cesare Battisti, Giuliano, morto nel fiore degli anni per i patimenti sofferti nel carcere.

I superstiti si recano ora a rendere omaggio ai loro compagni caduti inaugurando in terra boema, redenta anch'essa dal servaggio austriaco, un degno monumento marmoreo ai martiri trentini, opera pregevolissima dello scultore Davide Ripatti.

Il pellegrinaggio, partito alla volta di Praga, è presieduto da Antonio Girelli, condannato a morte dall'Austria per alto tradimento e quindi graziato e relegato in carcere.

Egli reca anche in dono alla città boema una magnifica riproduzione della simbolica Campana dei Caduti di Rovereto.

Le autorità cecoslovacche preparano festose accoglienze agli ospiti trentini.

Le cerimonie più significative si svolgeranno domenica a Benesov per l'inaugurazione del monumento. Ad esse presenzieranno, oltre al ministro d'Italia a Praga e all'addetto militare italiano col. Bertini, con rappresentanti della repubblica cecoslovacca, il cancelliere Sesnal, i rappresentanti dei ministeri della Guerra, degli Esteri e numerose altre autorità civili e militari di Praga. Le rappresentanze dell'esercito saranno al comando del col. Pavlik del 48 Fanteria. Una compagnia di fanteria cecoslovacca con bandiera e musica militare renderà gli onori.

Nella grande sala del Consiglio, in Municipio, seguirà quindi la cerimonia commemorativa che riassumerà gli antichi vincoli di fraternità, cementati sui campi di battaglia, tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

L'offerta e la consegna del monumento e della campana verrà fatta a nome della vedova di Cesare Battisti, la quale ha inviato ai boemi un nobilissimo messaggio di saluto.

30 anni di reclusione all'unico superstite della banda brigantesca che terrorizzò il modenese

MODENA, 27 — Si è rievocata in questi giorni alle nostre Assise la famosa banda Adani che seminò il terrore nelle nostre fattorie tra il 1920 e il 1921.

Come si ricorderà dei sette briganti che componevano la banda, quattro furono uccisi in conflitti, uno fu ucciso dai suoi compagni di malavita, un altro si arrese alla forza dopo uno scontro; l'ultimo certo Alberto Caprari è comparso ora dinanzi ai nostri giurati.

I delitti dei banditi

La banda nacque dal connubio di Guido Adani e Alberto Caprari, il primo bracciante e l'altro agricoltore in un cascinale presso Modena, « La Bertola ».

Nel 1919, dopo qualche furto di poco conto rimasto impunito, entrambi vennero arrestati per aver svaligiato un magazzino di pellami, rubando tanta merce per 100.000 lire. Riavuta la libertà si dettero alle rapine e nel 1920 diedero un esempio della loro ferocia fucilando a bruciapelo l'agricoltore Raffaele Marchesini che, per togliere un figliolo traviato alle loro mali arti aveva minacciato di denunciarli. Caduto nell'imboscata col padre, un altro figlio del Marchesini si salvò gravemente ferito.

Come contorno al tragico episodio i due banditi avevano commesso già dodici rapine.

Nell'aprile la famosa banda si diffondeva e si affermava dopo un conflitto coi carabinieri animosamente guidati dal maresciallo Capponi, conflitto nel quale il Caprari e un suo compagno, rimasero feriti. Nel luglio altro sanguinoso conflitto con la forza; questa volta però il Caprari e l'Adani, non riescono a fuggire e acciuffati dalla Benemerita vengono tradotti alle carceri di Modena.

Una drammatica evasione

Ma i delinquenti non si dànno per vinti; evadono poi tutti dalla prigione la notte della vigilia di Natale, e tre giorni dopo riprendono la loro vita brigantesca. La banda si ingrossa perchè un... ammiratore, certo Franchini, scappa per arruolarsi dalle carceri di Aquila.

Dal dicembre del 1920 al marzo del '21, i banditi calano come falchi sulle case sperdute nelle campagne o assaltano i birocci lungo le strade provinciali. Nei primi colpi usano coprirsi il volto con fazzoletti, poi preferiscono rivelarsi. Basta il loro nome per far saltare fuori i quattrini. « Siamo Adani e Caprari — dichiarano — per far la nostra vita abbiamo bisogno di denaro. Se non ne avete abbastanza fatevelo prestare ». Impongono delle taglie, da due a diecimila lire; le somme saranno consegnate a un loro emissario che presenterà un cartoncino di riconoscimento.

Nuovi drammatici inseguimenti da parte della forza pubblica, nuovi conflitti; in uno scontro presso Isola della Scala viene ucciso un gregario della banda, certo Reggiani, ma il vuoto è subito colmato da una nuova recluta, tale Marverti.

La distruzione della banda

Nell'aprile il Caprari e l'Adani sono sorpresi ancora dai carabinieri in una osteria del reggiano. Si dichiarano negozianti di formaggio e parenti di un deputato. Guai a chi oserà perquisirli. I carabinieri impugnano le rivoltelle. Si accende una zuffa furibonda. Un milite è ferito gravemente. L'Adani scompare, il Caprari, gettato a terra con un pallottola nella schiena, è arrestato.

Nel mese di luglio la banda stretta di presso dalla Benemerita, vede il crollo della sua fortuna. Nel porto di San Clemente, a sei chilometri dalla città, il gruppo dei briganti è accerchiato e tenta invano di aprirsi una strada fra una tempesta di proiettili. I carabinieri sono più numerosi e fanno giustizia sommaria. L'Adani, il Franchini, il Marverti piegano sotto le fucilate, due altre giovanissime reclute, Rino Bruni e la sua amica — brigantessa per amore — si arrendono. La banda è distrutta. Due anni dopo ancora un complice, Bruno Mazzetti, che era sfuggito all'imboscata, finisce per mano di un suo compagno dopo una lite per dividersi il bottino.

Il conto è saldato...

In un primo processo per l'omicidio del povero Marchesini il Caprari, rimasto unico ad espiare, si è buscato l'ergastolo e qualche anno di segregazione cellulare. Ora è ricomparso per liquidare il conto che si apre dalla sua evasione dal carcere di Modena e si chiude con il suo arresto: 32 imputazioni, fra cui due omicidi e 28 rapine.

Il bandito, durante tutto il dibattimento ha tenuto un contegno cinico e sprezzante; ha ammesso le rapine, ma ha negato gli omicidi. La sua tattica però non ha avuto fortuna e i giurati hanno ieri sera condannato il delinquente a 30 anni di reclusione per gli omicidi e le rapine commesse, inasprendogli di 1 anno la segregazione precedentemente avuta.

Il Caprari sarà tradotto, per scontare la sua pena a Portolongone.

Emozionante scoperta in casa di un prete

NAPOLI, 27. — Giunge notizia da Giugliano non di un delitto non raro in quel comune, ma di originale rinvenimento che è variamente commentato da quegli abitanti. Ed ecco il fatto.

Sette anni or sono morì a Giugliano Don Giovanni Maglione, prete molto amato che insieme al fratello Don Bernardo, anche egli sacerdote, era ritenuto santo per le doti di mente e di cuore. Don Bernardo, dopo avere ricevuto le condoglianze da amici e parenti, mandò via tutti volendo curare da solo personalmente la toeletta del cadavere, poi, avvenuto il funerale, si chiuse in un mutismo ostinato, trascorrendo le giornate fra la casa, il cimitero e la chiesa.

La scorsa settimana, dopo aver disposto e fatto eseguire l'esumazione dell'ossa del fratello, anche Don Bernardo passava a miglior vita. E stamane i suoi eredi, come tutti gli eredi di questo mondo, rotti i suggelli entravano nella casa.

Passando da una camera all'altra gli uomini della legge e gli eredi, notavano che nella camera da letto dietro una fotografia di Don Bernardino c'era del vuoto. Venne subito chiamato un muratore che con pochi colpi di piccone abbatteva un muro. Si è trovata subito una lettera e poi una cassa. Apertasi la lettera veniva accertato che cosa conteneva la cassa: non un tesoro come credevano gli eredi profondamente emozionati, ma solamente delle ossa e cioè le ossa di Don Giovanni Maglione, il cui fratello, non sapendo vivere solo aveva corrotto i becchini il giorno dell'esumazione e, grazie a un muratore compiacente, aveva murato le ossa del fratello morto sette anni or sono nella sua camera da letto.

Pietro Nenni condannato

MILANO, 27 — Pietro Nenni ex direttore dell'*Avanti!* è comparso ieri dinanzi ai giudici della 8. Sezione per le note accuse di eccitazione all'odio di classe e per diffusione di un opuscolo da lui scritto.

Il Nenni è stato condannato a sei mesi di detenzione e a 150 lire di multa.

L'allegra latitanze del Fischetti e i suoi amori negli ozi di Brianza

MILANO, 27. — La moglie del Fischetti continua a respingere le circostanziate accuse di aver scialacquato. Le persone che ebbero contatto coi coniugi cominciano via via a parlare.

Come fu riferito ieri, la ventottenne Marcella Beolchini, la lavorante in pellicceria che fu compagna del Fischetti durante gli ozi di Rasa, disse che il ladro ricevette la visita oltre che della moglie, presentatale come una parente, di un certo sig. Vannini, che vantava una industria di allevamento di polli a Golasecca. Il Vannini indusse il Fischetti a seguirlo a Golasecca dove andò pure la Beolchini. Cominciò allora un singolare *menage* a quattro. Il Fischetti con la Beolchini, il Vannini con una amante anche essa spacciata per moglie regolare.

La moglie vera del Vannini, Concettina Vannini, cognata di quella Scardeville che ospitò in via Samini la famiglia Fischetti fino all'epoca del furto, ha narrato nuove circostanze.

Da quattro anni essa era solita fare campagna a Golasecca; suo marito che da otto anni era in relazione con una donna, andava a trovarla ogni sabato. Nel marzo dell'anno scorso il Vannini, che ha dei ricchi parenti in Egitto, ricevette da questi 30.000 lire e con questa somma ebbe l'idea di appigionare una villetta con giardino per esercitarvi l'allevamento di polli e suini.

La condanna degli uccisori del fascista Palini

BUSTO ARSIZIO, 27. — Il barbaro delitto per cui il giovane fascista Luigi Palini la sera del 7 dicembre 1924 nel Comune di Ome cadeva sotto i colpi di bastone di Lorenzo Ragni e Luigi Bono, sovversivi, ha oggi avuto il suo epilogo dinanzi ai giurati con la condanna di entrambi i prevenuti a 15 anni di reclusione di cui 4 dedotti per indulto trattandosi di reato a fine politico. Il Bono ha accolto la sentenza piangendo, mentre il Ragni si è mostrato indifferente.

Esercizio pericoloso

di ORIO VERGANI

Non so nè perchè lei vesta quest'abito da cavalcatrice delle pampas, nè perchè lui sia addobbato di un così eccessivo costume da pellirossa. Che debbano anche passare un quarto d'ora in camerino, e infilarsi stivali a tromba lei e pantaloni scampananti lui, quando c'è qualcosa di serio, di atrocemente serio che li aspetta, sulla pista del circo, morbida e sorda, sotto le campane di luce; e giungano sempre a questo con una tranquilla preparazione, non trascurando nessun accessorio, invece che presentarsi al pubblico, così come si trovano, così com'è possibile vederli ogni sera, prima dello spettacolo, al caffeuccio lì presso, lui con quella berretta da viaggio in capo e lei con quell'abitino frusto di velluto, davanti a quei due caffelatte con pane, e il cane al guinzaglio, legato a una gamba del tavolo. Non capisco perchè non entrino così, senza trucco in viso lui, senza ricci alle tempie lei, col passo di tutti i giorni, invece che mimando un'azione a passi di danza appena accennati, impugnando fucili e rivoltelle, seminando attorno dischi di cartone per i bersagli, e puntando su sfondi di velluto nero cinque di cuori e sette di picche. Non capisco proprio perchè egli voglia dare una illusione di grazia e di scioltezza al suo gesto di imbracciare il fucile e una luce spensierata al suo sguardo di falso indiano, e perchè lei si muova come se proprio non sapesse che di lì, da quel forellino nella canna del moschetto, uscirà il proiettile che dovrà, senza che lei per questo ne tremi, spegnerle una candela in testa.

Eccola lì, lei, ritta contro il tavolato coperto di velluto, ritta immobile come se raggi ultravioletti, rendendo trasparente il suo corsaletto di fustagno, la camicetta bianca, la gonnellina da amazzone, la sua carne amaltata di perla sotto la luce del proiettore, dovessero mostrarci, d'un tratto, il telaio del suo scheletro di donna gracile: la gabbietta del suo torace, i lobi neri del fiore d'ossa del bacino, la gruccia delle clavicole, e l'ombra scura, come un nodo di vapore, del cuore, e la calotta del cranio, rapata, spogliata d'un tratto dall'aureola dei capelli d'oro. Eccola lì, senza un tremito senza un respiro.

I cinque di cuori, i sette di picche non sono più rossi: forellini neri hanno sostituito, come per un gioco di prestigio, rumorosissimo, a forza di esplosioni, le macchie di carminio. L'indiano, con un gesto terribilmente casalingo, accende un cerino, e, con quello, una candela. Se ne va, con la candela in mano, come se andasse ad aprir la porta di casa a qualcuno. Ecco il candeliere sulla testa della sua compagna, sempre più ferma: la fiamma sola che boccheggia e guizza come un pesciolino d'oro lì per annegare nell'atmosfera di velluto nero.

Allora il silenzio si affaccia a tutti i palchi e a tutte le porte, cala dal lucernario scivolando fino sulle nere campane dei riflettori, imbavaglia i suonatori di strumenti a fiato, fa raspare a vuoto gli archetti dei violini le cui corde di budella fine sono saltate senza rumore.

« Morire è stato molto rapido » dice la cavalcatrice delle pampas. « Più leggero dell'urto della candela che doveva spegnersi, ed è invece caduta con me, bruciandomi anche, come vedete, una ciocca di capelli, fatta crespa, ora, se la tocco, sotto i polpastrelli. E' stato come me l'aspettavo. Avevo capito sempre che non c'era da aver paura, che non si doveva temere di soffrire. Inutile era forse aprire tanto gli occhi, come per sospendersi con tutti i nervi all'arco delle sopracciglia. E non è vero neppure che fosse tanto pesante il candeliere, che, sino a un attimo prima, mi pareva premesse proprio sul cervello nudo, difeso appena da una guaina leggera come una pelle d'uovo: pesante come se fosse stato lui, con un premere più forte improvviso, a dovermi uccidere.

« Era così leggera e morbida, sotto i talloni, sotto i tacchi bassi dei miei lucidi stivali da cavalcatrice, la segatura della pista: da affondarci dentro, così come si fa, sulla spiaggia, con la mano nella sabbia, quando si è stesi sotto il sole, e i granelli, uno per uno, vengono giù tra le falangi, più rapidi sul lucido dell'unghie, più lenti dove il dito si inserisce alla palma. Leggero anche il gonnellino da amazzone, intorno alla mia vita già sottile, e più sottile ancora, perchè i fianchi mi si sfilavano, come fossi da una carezza. Leggero, come un paralume di carta. Soltanto le ginocchia stentavano a sostenermi: da sentirmele fragili come se fossero state di legno tarlato. Il velluto, alle mie spalle, con il suo odor di peluria di seta, e la tentazione di appoggiarvi almeno una mano, per sentirne la freschezza opaca. Stasera, come tutte le altre sere.

« Stasera, come tutte le altre sere, cosa poteva garantirmi che io, realmente, stessi ferma, e non che io fossi in bilico su una mezza sfera oscillante, e spostata in tondo sul perno dei malleoli appaiati? Il mio respiro era regolato su questo ondeggiare, come il moto di una nave sul moto del mare. Il mio sangue correva su per i sartiami delle vene con minutissimi precipitosissimi passi, come una frotta di marinai per i pennoni, verso la bandierina dell'albero più alto che infila le nuvole come si infilano i cerchi di fumo con la punta incenerita della sigaretta. La pista diventava convessa come un polo, la balaustra della prima fila di poltrone pareva un parallelo invalicabile: le lampade, costellazioni remotissime, dalle quali prendere l'angolo di orientamento misurandolo sul mirino del fucile.

« La gracilità della mia carne raggiungeva l'incorporeo e l'astratto. Io non potrei giurare che, realmente, il pubblico potesse ancora vedere me, contro il velluto nero, e non soltanto l'immagine di me, riflessa dalle pupille troppo fisse. Per questo, forse, nessuno ha gridato « No! », stasera, come nessuno lo aveva mai gridato in tanti anni, prima. Dovevo essere incorporea come le immagini che appaiono in dissolvenza nei quadri cinematografici, sovrapponendosi ai mobili, ai paesaggi, alle nuvole, contorni di luce e veli di trasparenza. I proiettili potevano certo passare traverso quella mia immagine stampata sul velluto nero, senza ferirmi. Con un frullio di volo appena ritardato.

« Passavano lampi di fucilate come fulminei areoliti, come folgoranti stelle che si precipitassero contro l'orizzonte dei palchi di *parterre*. A ogni stella non dimenticavo di dirmi un desiderio. Non si è sempre assicurato che i desideri formulati in quel momento saranno realizzati? Gli scoppi correvano uno dietro l'altro come inseguendosi: uccidevano gli echi: c'era nella vôlta del teatro un massacro pendulo e continuo di echi, cupo come un volo di pipistrelli feriti. I miei capelli biondi, increspati come quelli delle bambole portafortuna, erano la trappola per quelli che cadevano.

« Il forellino nella canna del moschetto. Inutile guardare; sarebbe stato inutile guardare. Non avrei visto questo colpo più che non abbia visti gli altri. Soltanto avrei veduto ancora una volta tutte le linee, tutte le luci, tutti i raggi, avvolgersi in movimento elicoidale sempre più rapido, come per andare a finire nel piccolo gorgo nero del forellino d'acciaio. Lo sguardo scivolava come un ballerino sulla corda per la linea di luce che segnava la dirittura della canna, fino alla tacca del mirino, fino al piccolo intaglio, alla feritoia acutissima per la quale anche la grigia pupilla fissa di lui pareva troppo ingombrante.

« Ecco il momento che preparavo, se ci si pensava un attimo, se questo pensiero non veniva una fucilata a troncarlo. Il momento in cui, senza vederla, sentivo oscillare, palpitare, allungarsi come una linguetta balbettante la fiammella, infilata come un fiore artificiale sul gambo nero dello stoppino, sostenuta da un cuore di fiamma azzurrina. Avevo la piccola fiamma, viva lei sola, e io viva per lei, in quel suo splendore d'oro, inafferrabile, guizzante, attaccata chissà come, da non capire come non si fosse liberata ancora, come non fosse salita leggera, e lei con io, come un fuoco fatuo, verso la cupola invisibile del teatro, portandosi dietro gli occhi di tutti gli spettatori, inseguita inutilmente dalla canna puntata, circondata inutilmente di spari. Mentre le due valve della cupola si aprono, come quelle di una conchiglia gigantesca, e la piccola perla di fiamma fa il tuffo nella notte. Il momento da impazzire, vi dico, senza il richiamo categorico della fucilata.

« Leggera, vi dico, leggera è stata la morte, più dell'urto che la candela ha fatto, cadendo con me nella pista, mentre il grido di una signora vestita di verde spaccava in due le mummie dove gli uomini erano arrampicati come l'edera, e qualcosa di sovrumanamente bianco si apriva innanzi a me, attraversato il crepaccio spaccato sull'infinito ».

Le corde dei violini si sono di nuovo automaticamente saldate. Gli archetti le ritrovano intonatissime. L'eco dei suoni sbatte le ali contro i velluti del sipario che cala. L'indiano e l'amazzone s'inchinano, e levano alto il cappello piumato e il feltro alla *cow-boy*, gridando « LÀ! LÀ! ».

L'esercizio pericoloso è riuscito. Il poney porta in giro la gualdrappa bianca dove file di campanellini dicono « tintinnaso »: « *Dieci minuti di riposo* ».

ORIO VERGANI

Il Comune di Firenze e la Galleria

FIRENZE, 27. — A proposito della questione della Galleria, assurta a dibattito nazionale, il gabinetto del sindaco comunica:

« *La Giunta Municipale di Firenze, riservandosi di dare ampie spiegazioni al Consiglio nella prossima adunanza, dichiara di non aver preso nessun impegno per l'esecuzione di progetti che non potè ancora esaminare e discutere e, richiamandosi all'opera lunga, paziente ed assidua compiuta per restaurare edifici monumentali, rivendica a sè la tutela del patrimonio artistico della città* ».

Una scuola fondata da Papini

FIRENZE, 27. — Giorni or sono fu pubblicata la notizia che il grande scrittore, filosofo e poeta Giovanni Papini sta scrivendo due opere che hanno per titolo una « Adamo » e l'altra « La conquista del mondo » e che lavora ad un libretto d'opera tolto dal *Re Lear*.

Ora veniamo informati che Giovanni Papini, il quale vive da anni in cima ad un monte in una specie di eremo selvaggio, ha pensato a sue spese a dotare di una scuola rurale il piccolo borgo alpestre che si chiama Bulciano, situato sul confine tosco-umbro, che lo ospita.

La scuola, fatta su disegni dello stesso Papini, è semplice ed igienica; pareti scialbate, grandi finestre aperte sul panorama dell'Appennino e delle rupi da cui scaturisce il Tevere. Egli ha provveduto alla biblioteca della scuola, all'arredamento ed agli insegnanti. Grande è la commozione e la gratitudine degli abitanti di quel luogo per il loro illustre e benefico amico.

IL MONDO DIVERTENTE

Faust in America?

PARIGI, 27.

Un vecchio eremita di Oakland in California, certo Macario Timon è stato trovato assassinato dai membri di una setta che professa il culto del Diavolo. L'episodio presenta aspetti romanzeschi. La polizia di S. Francisco nelle sue indagini avrebbe appurato che la vittima faceva parte della Setta e avrebbe permesso di essere offerto in olocausto. Nella stanza ove fu trovato il cadavere era infatti una lettera che il Timon aveva scritto con il proprio sangue. Essa dice: « *O onnipotente Lucifero ti domando di apparire ai miei occhi e di prestarmi la tua saggezza e il tuo sapere profondo perchè io possa padroneggiare la scienza occulta e trionfare dei miei nemici. Ti riconosco come mio maestro e signore se tu poni a mia disposizione quest'arte sinistra. In fede di ciò sottoscrivo col mio sangue* Macario Timon ».

Altri documenti trovati col morto mostrano che egli da anni era alla ricerca della così detta pietra satanica. Egli aveva pure un elenco di cittadini di S. Francisco. La polizia non ha ancora potuto accertare se si tratti di nomi di adoratori del Demonio, o un elenco di persone alle quali il Timon offriva alcool di contrabbando, giacchè il seguace di Belfagor a tempo perso faceva anche il contrabbandiere... E allora si potrebbe spiegare come l'abuso personale della *merce di contrabbando* abbia spinto il bravo Macario ad offrirsi in olocausto al demonio. Tragedia sempre ma anche così ridicola da far ridere invece di piangerne.

Lettere milanesi

La "réclame" ai cinesi - Il pudore a teatro - Il caso Oppi - Si presenta "Il Torchio"

MILANO, marzo.

I cinesi, che sono poi giapponesi, calati in questi giorni a Milano a vender perle fabbricate a un tanto al chilo a Shianghai hanno avuta una réclame gratuita delle più strepitose.

I commercianti locali costretti a batter tamburo a un tanto alla riga (e che tariffe, Dio mio!) sono alquanto indispettiti. I cinesi, che sono poi giapponesi, senza saper di tariffe, di uffici di pubblicità ecc., hanno trovato le colonne dei maggiori giornali a loro disposizione ed han visto scomodarsi a loro profitto ed han visto illustrare ed esaltare i loro prodotti cronisti e scrittori, tra i quali ultimo uno brillante e caustico come Arnaldo Fraccaroli ed un altro competente e scientifico come Ernesto Bertarelli. Ed i cinesi in men di una settimana, deambulando per le vie cittadine, hanno venduto perle per oltre un milione.

E noi incolliamo dappertutto i cartelli con la scritta: « preferite i prodotti nazionali ».

I cinesi venditori di perle

* * *

Alda Borelli ha un repertorio degno di un teatro d'arte e non dei tanti Olympia, teatri pubblici d'Italia. Questo, è vero, è un affare suo che non pare le renda troppo merito nè presso la critica, nè tampoco presso il pubblico. Il quale ad Alda Borelli preferisce il Circo Equestre che agisce proprio lì a due passi: ruggiscono i leoni e barriscono gli elefanti.

Comunque quel poco pubblico che vi accorre è di una suscettibilità indefinibile. Sere sono Alda Borelli rappresentava per la prima volta i Nemici *di Arribascev, l'autore di Gelosia, un lavoro russo quanto mai, impermeato della stessa filosofia che noi italiani già conosciamo da Cecof ad Andreief.*

Nei Nemici *è posta in bocca ad un'attrice una battuta come questa:*

— Io non capisco perchè per l'amore sia d'obbligo il matrimonio!

Rumori, mormorii, viva impressione. E ancora un'attrice si esprime con quest'altra:

— Il matrimonio è il basto della civiltà.

Rumori più forti, mormorii più sensibili, impressione più diffusa.

Il calendario segna: anno 1926! Ditemi voi che ci sia da pensare...!

* * *

C'è un « caso Oppi » e gli ambienti artistici milanesi sono in burrasca. Vi sono difensori e accusatori, c'è chi ancora porta Oppi alle stelle e c'è chi lo vorrebbe vedere morto ammazzato.

Si è scoperto che Ubaldo Oppi ha ritratto i soggetti dei due quadri esposti alla Mostra del '900, da due fotografie;

Raffaello dipinge col "metodo Oppi"

cominciarono a mormorarlo alcuni amici zelanti e la voce tanto si alzò che un giornale ritenne opportuno di interpellare l'incriminato. E allora Oppi non smentì l'accusa, ammise che i due quadri esposti al '900 Sera romagnola e Nudo gli erano stati suggeriti da fotografie ch'egli aveva comperate a Parigi una diecina di anni or sono e che se n'era servito senza credere di commettere un plagio: « Cosa c'è di male? — Oppi disse — Forse che della fotografia non si son serviti e non si servono una quantità d'altri artisti, anche illustri? Chi ha detto che il mezzo meccanico, quando sia inteso come mezzo, come sussidio, non possa essere adoperato anche da noi?... Se la fotografia — che costa assai meno di una modella — mi offre uno spunto che mi piace, mi suggerisce uno schizzo o un quadro io lo uso. E poi, c'è o non c'è l'opera d'arte nel mio quadro? Se han trovato che c'è cosa importa sapere se mi è stata ispirata da una modella, da un sogno, da una fotografia o da un figurino di mode? » *E Ubaldo Oppi concluse dicharando di infischiarsene altamente di tutti gli strilli e di tutte le invidie e di fare il comodaccio proprio senza ripiegare.*

Ma la polemica continua; le giustificazioni del pittore non hanno convinto e non è bastato il richiamo ch'egli ha fatto a Cezanne; anche qui sono spuntati fuori i « puristi » da una parte e gli « scapigliati » dall'altra. L'arte, per i primi, non deve avere che una fonte: quella naturale. Per i secondi l'arte invece si esprime attraverso la realizzazione più e meno degna dell'autore e va giudicata per la personalità che l'autore stesso manifesta. Antico dibattito col quale si può dar fondo allo scibile umano.

* * *

Abbiamo annunciato in un'altra « lettera » il Giornale dei giornalisti. *Uscirà, uscirà prestissimo. Però con un altro titolo: I torchio. Come tutti i giornali che si rispettano, anche questo ha un suo programma, il quale vien reso noto proprio in questi giorni, con una circolare inviata a tutti i colleghi.*

Il torchio *vuole essere « sopra ogni cosa giornale di battaglia e di difesa: giornale di epurazione e di esaltazione dei giornalisti italiani ». Economicamente intende difendere la posizione che i giornalisti han conquistata; politicamente si propone di combattere quanti si trovino compromessi verso il Regime e il Partito Fascista.*

Velasquez in cerca di "soggetti"

bev.

I cinesi venditori di perle arrestati a Genova

GENOVA, 26. — In questi giorni si sono riversati nella nostra città numerosi cinesi venditori delle famose collane di perle. I vigili urbani per arginare la invasione dei figli dell'ex impero, si limitarono nei giorni passati a spiccare contravvenzioni su contravvenzioni. Ieri sera, visto che nessun provvedimento serviva a far cambiare aria ai non desiderati ospiti, forti pattuglioni di agenti in borghese hanno proceduto a un vasto rastrellamento di cinesi, traducendoli ai vari Commissariati e Comandi della città.

Libri ricevuti

VINCENZO MELETTI: *La mia fede fascista* - Perugia, Guerra.

Pagine di fede e di entusiasmo di un maestro elementare pieno di mistico fervore per la nuova fede e arra sicura, quindi, pel suo sistema d'amoroso insegnamento: narrazione cronistorica in queste pagine di quanto il Meletti ha fatto a profitto del fascismo.

UMBERTO MASCIA: *In terra di Cirenaica* - Varese, Ist. edit. Cisalpino.

Il Mascia è un soldato, tenente com'è del 1.a reggimento di fanteria di guarnigione a Bengasi e dell'argomento di cui tratta può scrivere con vera cognizione di causa. « Pagine — come meritamente ha detto Luigi Federzoni — scritte con brio e spigliatezza, e sopratutto con alti sentimenti di patriottismo e con gran fede nell'avvenire della Colonia ». Oltre di che la lettura del libro è anche interessante per lo studioso e divertente per chi ama solo una piacevole dilettazione dello spirito.

Ing. ALESSANDRO ORSI: *Guida di T. S. F.* - Roma, eredi Cremonese.

Questa Guida, raccoglie in forma ordinata ed evidente tutto quanto concerne i guasti degli apparecchi Radio-riceventi, sia acquistati dal commercio, sia costruiti dallo stesso proprietario, e le cure necessarie per ripristinarne il normale funzionamento.

Il ricevitore, per esempio, è stato costruito, e all'atto del collaudo non funziona: la Guida di T. S. F. passa in rivista le varie cause che possono determinare l'insuccesso del collaudo, e per ogni causa indica il rimedio. E così per il resto.

Questo manualetto che può riuscir prezioso ai radiocultori conclude con consigli utilissimi a chiunque desideri darsi alla radiotelefonia e sarà accolto con soddisfazione da tutti i radiocultori.

Conversazione con G. Francesco Malipiero

Il "San Francesco" - Le opere complete di Monteverdi - La biennale musicale a Venezia.

Il pubblico ha un concetto assai strano del musicista moderno; se lo figura tutto teso ad una spasmodica conquista del futuro, abitatore dei crocevia più rumorosi dove è possibile attingere le più

disperate dissonanze, dispregiatore del passato, in una parola uomo pericoloso e da evitarsi.

Malipiero, contrariamente a quello che può pensare il pubblico, rifugge dai centri rumorosi e dalle grandi città: vive tutto l'anno nella pace della sua villa di Asolo.

L'esecuzione che avverrà domani all'Augusteo del San Francesco ha richiamato qui il maestro veneziano. Ci è stato possibile così conversare con lui durante gli intervalli di una prova.

— Il *San Francesco* — ci dichiara Malipiero — non è stato scritto in occasione del Centenario francescano che si celebra quest'anno. E' un lavoro che ho composto nel 1921 e che è stato già eseguito in America nel '22.

— *Sicchè non si tratta d'un lavoro celebrativo?*

— No; il San Francesco è un *Mistero* condotto e sviluppato con la semplicità propria dei maestri italiani del Medio Evo. Niente perciò atteggiamenti drammatici e niente sopratutto complicate ed accademiche costruzioni musicali.

— *Semplicità assoluta allora?*

— Sì. Il coro, ad esempio, ha una parte principale nel *Mistero* ma non segue i criteri costruttivi della polifonia; ha un andamento più sciolto e naturale, così come la voce di San Francesco non ha accenti retorici e declamatori.

— *Francescanesimo musicale, allora?*

— Chiamatelo così, se vi piace; io non posso dire che una cosa e che cioè il *San Francesco* come tutta la mia musica è assolutamente nello spirito musicale italiano.

— *Cosa questa della quale siamo stati sempre convinti. — Vuole dirci Maestro, quali lavori ha preparato e sta preparando?*

— Nel campo teatrale ho scritto, dopo le *Tre commedie goldoniane*, un'opera in tre quadri *Filomela e l'Infatuato* ed una breve opera comica, *Arlecchino*, che ho terminata i giorni scorsi. Ho composto ancora i *Ricercari*, per orchestra da camera, una *Suite* orchestrale ed una per pianoforte.

— *Ed i suoi lavori di ricerca e di ristampa della musica antica italiana?*

— Sono uno degli scopi più forti della mia vita quei lavori. Ho sempre pensato che bisogna mettere a contatto dei conservatori musicali e del pubblico tutto il patrimonio musicale italiano del Cinque, Sei e Settecento. Assai poco è stato fatto in questo campo e se manca ancora una edizione completa italiana delle opere del Palestrina, mancano anche edizioni complete delle opere di Monteverdi e di tutti i più grandi nostri musicisti dei secoli scorsi. La cultura musicale italiana non ha ancora superato la barriera dell'Ottocento e giacciono così dimenticate opere la cui anima è così nostra che basterà appena farle rifiorire nella cultura dei nostri giovani e dei nostri pubblici per sentire benefici effetti in tutta la nostra vita musicale.

— *Ella ha già fatto qualche cosa in questo campo?*

— Sì, qualche cosa ho fatto e qualche cosa hanno fatto altri musicisti italiani. Io intendo però che i lavori che vengono oggi rimessi in luce non subiscano modificazioni relative ai gusti della nostra epoca. Trascrizioni libere se ne fanno tante, ma chi può dire fino a qual punto la nuova veste ha intaccato lo spirito del lavoro.

— *E l'Orfeo di Monteverdi?*

— E' questo il caso più tipico di devastazione che sia mai stato compiuto. Trascrizioni dell'*Orfeo* ne sono state fatte parecchie da musicisti italiani e stranieri; ma si tratta di trascrizioni che hanno falsato completamente lo spirito del lavoro, e tutto questo quando Monteverdi ha lasciata una partitura completa dove non c'è altro da fare che realizzare il più semplicemente possibile i *bassi numerati*. Io mi sono attenuto scrupolosamente all'edizione seicentesca e l'esecuzione dell'*Orfeo* che è stata fatta ad Oxford ha entusiasmato per la freschezza e per la forza espressiva.

— *Ed ora cosa conta di fare in questo campo?*

— Le dico sinceramente che conto convincere il Governo a fornire i mezzi perchè venga fatta un'edizione completa delle opere monteverdiane. E' una questione di un grande interesse artistico e nazionale e spero che l'importanza sarà compresa dalle autorità. Si tratta di fornire i mezzi perchè i pochi esemplari delle prime edizioni vengan fotografati o copiati da copisti specializzati di modo che sia possibile venire in possesso di un materiale che permetta la conoscenza e la diffusione di quei capolavori.

— *Si può sperare in una esecuzione dell'*Orfeo *in Italia?*

— Speriamo di sì. Come ella sa, insieme con Casella e d'accordo con le autorità veneziane, stiamo organizzando per il prossimo settembre, a Venezia, una serie di esecuzioni musicali che daranno modo di porre a lato della *Biennale* una esposizione delle più importanti opere antiche e moderne della musica. Il programma è quasi completo e comprende un'esecuzione dell'*Orfeo*, di Monteverdi, un'altra di un'opera comica italiana poco eseguita, come ad esempio l'*Italiana in Algeri* di Rossini, forse ancora un'opera moderna, più due concerti orchestrali, uno dedicato a musica italiana, l'altro a musica straniera. Se non mancheranno i fondi la manifestazione avrà certamente luogo e sarà una prova delle nostre qualità organizzative di fronte ai numerosi stranieri che vengono di quei giorni a Venezia.

La pausa è terminata e la prova riprende il suo corso. Non ci resta che augurare a Malipiero il pronto realizzarsi delle sue aspirazioni e dei suoi programmi.

m. l.

VASI A SAMO...

Essere o non essere in frak? Questo è il problema di qualche comico moderno alle prese con una nuova interpretazione dell'Amleto shakespeariano adeguata ai nostri tempi. Si annunzia che il celebre attore Moissi offrirà al pubblico di Vienna una visione del dubitoso principe di Danimarca in abito da società.

Una coda di rondine non fa primavera e sia bene. Ma intanto stabilisce un principio e induce gli studiosi di novità a valersi dell'esempio per travestire i personaggi delle antiche tragedie con dei costumi confezionati dai migliori sarti di Piccadilly o usciti dai fantasiosi laboratorii di Paquin.

Se Amleto si presenta oggi alla ribalta in falde come impedire domani a Edipo re di indossare il Kruass e di farsi accompagnare da Antigone vestita di un elegante spolverino da viaggio?

E non avrà diritto il Ciclope a portare il monocolo, e Paride la camicia inamidata, e Agamennone la redingote?

Evviva gli innovatori che daranno il bando ai pepli, alle toghe, ai costumi e alle tuniche, che spoglieranno Elena del manto ellenico per offrircela quasi nuda in una delle nostre succinte toilette da sera, che faranno indossare al Prometeo incatenato un paio di pantaloni con la piega e i risvolti. Shilock sarà veramente in carattere con la papalina in testa, le ciabatte ai piedi e una veste da camera di cotone stampato. Ifigenia andrà al sacrificio con una magnifica combinazione tutta nastri e merletti perchè al momento di offrire il petto al ferro del sacerdote ciascuno possa ammirare la fine eleganza dei suoi dessous.

E allora sugli avvisi murali si potrà leggere questo « Stasera si rappresenteranno le Eumenidi di Eschilo (in piccolo) con le ultime creazioni della Maison Patou (in grande) ». E non sarà improbabile di vedere per la prima volta gli smoking femminili che in dosso alle Furie faranno un effetto veramente magico.

Peccato che nel repertorio antico non vi sia un capolavoro drammatico sul « peccato originale » altrimenti vedremmo Eva con un magnifico paradiso in testa pronta però a toglierselo e a giuocarselo non appena entra in scena il serpente accompagnato da Adamo munito di un bastone di Malacca naturalmente ancora senza il pomo.

E NOTTOLE AD ATENE

Nel settimo centenario francescano fioriscono le conferenze intorno al Poverello d'Assisi. E tutti cercano di dimostrare quanto senso di poesia e di verità si palesi e si nasconda nell'opera umana e divina del Santo.

Al Cantico delle Creature si interessano anche i più ignari e i meno devoti specie per quel che riguarda Suor Acqua la quale è

umile et preziosa et casta

Per spiegare come ella sia umile e casta occorre forse un critico di un certo ingegno, ma per far vedere quanto l'acqua sia preziosa basta un semplice lattaio che la vende a due lire il litro sotto forma di latte.

* * *

Si restaura il tempio della Fortuna virile e si parla ancora degli attributi della volubile dea: il timone, la ruota, il globo, la cornucopia e altri oggetti che spesso nella vita sono alla mercè del Capriccio e del Caso. La Fortuna madre del fortunale e proava antichissima di Fortunello ci compare dinanzi agli occhi, ancora una volta, come la donna bendata che dispensa alla cieca doni, ricchezze e favori. Però anche nei tempi remoti non tutti la videro o la pensarono così.

Meno poeticamente ma più vicino alla realtà la imaginò il fondatore della filosofia edonistica. Infatti:

La fortuna — lasciò scritto Epicuro —
è una botte di vino ambrato e puro
che quasi sempre viene data in premio
a un bambino lattante o ad un astemio.

* * *

Tornando a Frate Sole ora che la primavera intiepidisce l'aria e un calore di vita mette dovunque un lievito d'amore, è dolce ricordare, come in sogno, un leggiadro bisticcio che potrebbe essere uscito dalla penna di un giocoso giullare del trecento:

— In la stagione afosa —
dicea Sancto Francesco
— Chi ha la moglie ombrosa
sta veramente fresco!

LUCIANO

Marinetti nell'America del Sud

L'Agenzia « L'Italia d'Oggi » riferisce — secondo notizie giuntele direttamente — che F. T. Marinetti si troverà in Brasile verso a prima quindicina di maggio. Egli terrà un corso di conferenze e di letture di versi suoi e dei maggiori poeti futuristi italiani. Compiuta la tournée in Brasile il Marinetti si recherà a Buenos Ayres e a Montevideo. F. T. Marinetti si imbarcherà il 30 di aprile sul « Giulio Cesare ». L'Agenzia « L'Italia d'Oggi » aggiunge che vivissima è l'attesa per l'arrivo del grande poeta, non solo tra le nostre Colonie, ma anche negli ambienti più intellettuali di quelle giovani repubbliche.

L'attività dei nostri scrittori

Il collega Daricski ha consegnato in questi giorni il manoscritto di un suo nuovo volume alla notissima Casa Editrice Tipografica Francesco Lopez y Royo e C. di Bari, così simpaticamente affermatasi nel campo editoriale.

Il nuovo libro dell'autore di « La Marcia su Roma » e « Il Taglio della Scure », opere essenzialmente politiche e sociologiche, sarà — secondo quanto ci è dato sapere — una nuova estrinsecazione della multiforme attività intellettuale di questo giovane scrittore, affermatosi tra i migliori del nuovo regime. Uscirà infatti col titolo « Arte e Politica », quasi a sintesi della grande linea tracciata dal Duce, in una delle sue ultime poderose orazioni, agli assertori della nuova coscienza italica.

Per il ricupero di un tesoro affondato con una nave

PARIGI, 27.

Il *Journal* ha da Nantes: Un tentativo sarà fatto alla fine di maggio da palombari tedeschi per ricuperare 89 mila libbre di lingotti di oro e di argento che affondarono nel mese di maggio 1922 quando il piroscafo « Egypt » naufragò nel largo di Armen. Tale tesoro era destinato a banche egiziane.

CRONACA DI ROMA

Per il quartiere del Rinascimento

Nella seduta del Governatorato di ieri è stato deliberato secondo l'intendimento del sen. Cremonesi, di ricostituire la Commissione per il quartiere del Rinascimento.

Come è noto quella Commissione era già stata istituita, ma era decaduta da tempo. I compiti ora assegnati alla Commissione si riferiscono al proseguimento degli studi ed alla determinazione dei mezzi per la tutela, la conservazione ed il riordinamento artistico e stradale del quartiere. L'organo potrà proporre espropri di stabili, aperture di arterie, costruzioni e restauri corrispondenti ai dettami dell'arte e dell'igiene. Può anche proporre premi e contributi dei privati.

Le funzioni dei suoi membri sono onorarie, e senza alcuna medaglia di presen. per l'intervento alle sedute.

La presidenza della Commissione spetta Governatore e per esso al Rettore del Patrimonio prof. Giglioli. Il Rettore delle Belle Arti duca Caffarelli presiederà la Giunta esecutiva.

A membri della Commissione sono stati nominati Caffarelli, Bazzani, Calza-Bini, Fasaini, Giovannoni, Misciattelli, Mugnoz, Margherita Sarfatti, il presidente di S. Luca, Ojetti, Zucca, Barluzzi, Cecchelli, Foschini e Milani.

A comporre la Giunta esecutiva sono stati chiamati Barluzzi, Cecchelli, Foschini Milani, Fasaini, Ojetti ed i funzionari del Governatorato Settimi, Venturi, Marini, Angelini, Rota, Cenciarini.

Il "Dopolavoro„ a Roma

L'Opera Nazionale «Dopolavoro» presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta, e che ha come è noto, per scopo essenziale di far sì che i lavoratori possano utilizzare le ore libere per il loro miglioramento fisico, morale e tecnico — mediante ricreazioni — sports, propaganda igienico sociale, conferenze di cultura, corsi professionali, ecc., ha costituito anche in Roma il proprio Ente affiancato da un Commissariato.

In seguito a speciali accordi presi dalla Direzione Generale dell'Opera con il Presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, con il Segretario della Federazione Fascista dell'Urbe e con S. E. il Governatore di Roma, tutto quanto si attiene al Dopolavoro, come dall'apposita legge, viene accentrato nel nuovo Ente che è composto di un Consiglio di Amministrazione presieduto dal sen. Cremonesi con la vice presidenza dell'on. Rossoni, e da un Comitato esecutivo di cui è presidente il vice Governatore avv. Giovanni Vaselli, e membri i comm. Foschi, Mancini, Pezzoli e Ceci.

La carica di Commissario è stata affidata al comm. Italo Foschi e quella di vice commissario all'avv. Paolo Ceci, il quale avrà anche le funzioni di segretario generale dell'Ente.

Il magnifico sviluppo preso per volontà del Duce dall'Opera Nazionale Dopolavoro segna una nuova tappa dell'assistenza morale e culturale per i lavoratori.

Anche in Roma è stato finalmente costituito l'Ente Provinciale. I compiti di questo ramo dell'organizzazione della benemerita Opera sono quanto mai ardui. All'Ente Provinciale è affidata infatti la prima costituzione dei vari Dopolavoro in una provincia ed il coordinamento delle varie iniziative che frammentate danno solo incerti risultati.

Salutiamo perciò l'Ente Provinciale per il Dopolavoro oggi costituitosi in Roma, con la certezza che tutti i cittadini dell'Urbe ispirandosi come sempre a più elevati sentimenti di solidarietà nazionale, non vorranno rimanere secondi ad alcuno nell'opera di fattiva collaborazione con la nobile iniziativa.

Le palme in Vaticano

Questa mattina, secondo la consuetudine, sono state presentate al Pontefice Palme artisticamente lavorate.

La famiglia Bresca di San Remo, che come discendente della famiglia Fontana, ha, dai tempi di Sisto V, il privilegio di fornire il Palazzo Apostolico, le palme, ha presentata, per mezzo del suo rappresentante, il prof. Musso, un'artistica Palma finemente lavorata.

Altra Palma è stata presentata da Monsignor Cisterna e dal comm. Ambrosini, a nome delle Monache Camaldolesi, le quali hanno pure l'antico privilegio di confezionare le Palme per il Pontefice e per l'Amministrazione Vaticana, che le invia poi in dono ai dignitari della Corte.

Anche questa palma è lavorata con intrecci di foglie e fiori artificiali ed adorna di una miniatura eseguita dal pittore Giustiniani.

La miniatura rappresenta Leone XII seduto in trono ed ha ai piedi un gruppo di monache Camaldolesi genuflesse. Questa scena vuol ricordare la concessione fatta da Leone XII alle Monache Camaldolesi di confezionare le Palme per i Palazzi Apostolici, concessione fatta nel 1826, e della quale in quest'anno ricorre il primo centenario.

Anche il comm. Seganti, a nome della Amministrazione dei Palazzi Apostolici, ha presentato a Pio XI la caratteristica Palma.

Belle palme sono state pure offerte al Cardinale Segretario di Stato, ai Monsignori Maggiordomo e Maestro di Camera ed agli altri prelati e dignitari della Corte papale.

Le funzioni della Domenica delle Palme

Stazione in S. Giovanni in Laterano.

(Prima del 1870 Cappella Papale nel Palazzo Apostolico, ove il Sommo Pontefice faceva la Benedizione e distribuzione delle Palme con processione, cantava Messa un Cardinale dell'Ordine dei Preti).

Benedizione solenne e distribuzione delle Palme durante la Messa solenne.

Nelle Basiliche Patriarcali, Basiliche minori, Collegiate e Chiese di Roma funzioni solenni durante questa settimana.

In S. Giovanni in Laterano durante il Vespro il Cardinale Penitenziere Maggiore ascolta le confessioni.

In S. Prassede nella cappella della S. Colonna si espongono «Tre Spine» della Corona di N. S. G. C.

Ai Ss. Sergio e Bacco ai Monti (Madonna del Pascolo) si fanno le sacre funzioni della Settimana Santa in rito ruteno, in S. Nicola da Tolentino in rito armeno e a S. Atanasio al Babuino in rito greco.

Nella chiesa centrale al Campo Verano funzione solenne del Pio Esercizio della «Via Crucis», predicata con mottetti in musica, preghiere e Processione all'ingiro del Quadriportico e Benedizione.

Da questo giorno sino al giorno 11 aprile si omette la celebrazione solenne delle principali feste dei Santi, essendo la S. Liturgia esclusivamente intenta alla commemorazione degli augusti Misteri della Redenzione, con il ricordo della Passione, Morte e Santa Resurrezione del Salvatore nostro Gesù.

MONDO ROMANO

La signorina Giuseppina Garibaldi
(Fotografia Barret - 53 V. Margutta)

Il "meet„ a Pratica di Mare

Il meet della Società romana della caccia alla volpe ebbe luogo, ieri, al Castello di Pratica, l'antico «Lavinium» ove gli intervenuti vennero accolti con la tradizionale ospitalità di Casa Borghese dai proprietari principe Camillo e principessa Maria.

Seguivano il master marchese Casati i fedeli del «field» ai quali si erano aggiunti il marchese Marignoli ed il marchese Giuseppe Patrizi, due abiti rossi che par lunghi anni percorso la nostra campagna.

Entrati in campagna a Campo Ascolano, bella tenuta del signor Carmine Pinzari, la caccia si dirigeva verso Tor Vaianico.

L'appuntamento che avrà luogo martedì 30 corrente al Canile sulla via Appia Antica chiuderà la brillantissima stagione delle cacce.

Un pranzo alla Legazione Cecoslovacca

Ieri, le LL. EE. il Ministro di Cecoslovacchia dott. Vojtech Mastny e la sua signora, hanno offerto un pranzo al quale intervennero: S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra, S. E. il Ministro di Romania, il marchese e la marchesa Guglielmi di Vulci, la contessa Giannotti, il marchese D'Afflitti, mrs. Winston Churchill, il conte e la contessa de Lhovera, la contessa Paffy, M. de Sonnenberg, colonnello Graziani nob. Solaro del Borgo, sir Glynn e lady West, mrs e miss Saxton Noble, mme Just, sig. Scaretti, m. Viadesco

"Via Veneto„

Denso di notizie e varietà, di arguti commenti e di pettegolezzi garbati e impertinenti insieme, illustrate con fotografie del mondo elegante e del mondo artistico, e con le consuete caricature degli «habitués» di via Veneto sono le azzurre pagine del simpatico settimanale che nel fascicolo di domani contiene anche una graziosa novella di Adone Nosari e le norme per il concorso, pel quale è premio un viaggio gratuito in Africa e due viaggi in areoplano di lusso.

Il "sunday dinner„ di domani sera al Grand Hôtel

Domani sera il *Grand Hotel* darà il nono *Sunday Dinner* della stagione. L'attesa è vivissima dato l'eccezionale numero delle prenotazioni ed il crescente successo che settimanalmente ottengono queste brillanti riunioni.

Come già Domenica scorsa, anche domani presterà servizio l'*Excelsior Jazz Band* che durante l'attuale stagione ha saputo assicurarsi il primato assoluto tra le orchestre romane.

In considerazione della eccezionale serata la Direzione dell'Albergo ha voluto offrire un premio similmente eccezionale scegliendo, tra le magnifiche *Bambole Lenci*, un Maharaja indiano seducente nei suoi indumenti regali.

Un diploma

La signorina Silvia Cassola ha conseguito il diploma in lettere al R. Istituto superiore di Magistero, ottenendo pieni voti e lode nello svolgimento di una tesi di storia: «La politica della Francia in Italia dalla pace di Vestfalia alla guerra di successione di Spagna».

Alla signorina Cassola, figliuola del collega Garzia Cassola i nostri più vivi rallegramenti.

Una tigre del Giardino Zoologico sbrana un sorvegliante tedesco

Il tragico avvenimento di stamane fa tornare alla memoria quel che avvenne nel pomeriggio del 5 febbraio 1924 nel teatro di posa della «*Paladino film*» in via San Giovanni e Paolo.

Si stava in quel tempo girando alcune scene del *Quo Vadis* riproducenti il massacro dei cristiani nel circo per opera delle fiere.

Erano nell'arena una quindicina di leoni appartenenti al domatore Schneider quando una delle fiere, una giovane leonessa a nome Europa con un prodigioso salto balzò su un gruppo di comparse in funzione di spettatori riuscendo ad azzannarne uno.

Il poveretto trovava orribile morte tanto che quando i domatori riuscirono ad intervenire, egli non era che un povero corpo straziato in tragico modo.

Oggi invece un domatore tedesco è caduto sotto gli artigli di una tigre durante il trasporto della fiera da una gabbia all'altra.

Da qualche giorno infatti al Giardino Zoologico si stanno facendo dei lavori di assestamento dei diversi reparti dei carnivori.

Incaricato tra gli altri di questa pericolosa opera era il domatore tedesco Ugo Oettershagen che ha nel giardino le mansioni di sorvegliante tecnico.

Stamane verso le 11 il tedesco dirigeva il lavoro per far rientrare nella gabbia interna una grossa tigre che era in quel momento nel più grande reparto delle «roccie».

Audace come pochi il sorvegliante vedendo che la belva resisteva agli inviti degli altri guardiani è entrato nel reparto armato di una grossa frusta.

La tigre per altro doveva essere in uno dei periodi di maggior ferocia in quanto rintanata in un angolo opponeva la più seria resistenza soffiando e ruggendo in maniera poco rassicurante.

Il tedesco, che è sempre vissuto nei serragli tanto che in questi ultimi mesi era stato a servizio dal Circolo Gleich come domatore degli orsi bianchi, anzichè ritirarsi dietro la porta di sicurezza e di là tentare nuovamente di far allontanare la fiera ha continuato ad avanzare facendo schioccare la frusta.

Gli altri guardiani che erano presenti hanno consigliato il sorvegliante a ritirarsi ma questi sprezzante del pericolo ha avanzato ancora di qualche passo colpendo la tigre con la frusta.

La terrificante scena si è svolta fulminea: la tigre ha spiccato un gran salto avventandosi contro il tedesco che non ha fatto in tempo a trarsi da parte. La fiera è piombata così sull'infelice abbattendolo e ferendolo orribilmente a colpi di zanna e di unghie.

La fiera che ha ucciso

Il domatore non ha potuto in alcun modo resistere alla belva che inferocita ed avida di sangue infieriva contro di lui.

L'Oettenshargen non ha neppure cacciato un grido tanto la sua morte deve essere stata immediata.

Soltanto è stato visto contorcersi per un attimo nello spasimo della sofferenza e del terrore.

Alla fulminea e terrificante scena, inorriditi ed incapaci di prestare qualsiasi soccorso, hanno assistiti da vicino i guardiani Ettore Sales, abitante in via S. Francesco a Ripa 132, e Massimiliano Bertoni, abitante in via Alessandrina 91.

I due hanno immediatamente dato l'allarme in seguito al quale è accorso quasi tutto il personale del Giardino Zoologico.

Con ogni audacia alcuni sono entrati anche nel recinto, riuscendo dopo sforzi inauditi a costringere l'animale ad allentare la sua morsa tanto da liberare il domatore tedesco che subito è stato portato fuori dal recinto stesso.

Poichè si è constatato ch'egli era ancora in vita, con ogni cautela è stato adagiato nell'interno di un'automobile privata di proprietà del sig. Alberto Romani, abitante in via Gregoriana n. 5.

La macchina si è diretta a tutta velocità al Policlinico, ma durante il tragitto il disgraziato ha cessato di vivere.

I sanitari non hanno potuto così fare neanche la diagnosi e precisare quindi quali ferite avesse riportato il domatore e quali avevano conseguentemente determinato la sua morte.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, subito informata del tragico avvenimento.

Da parte del Commissariato del quartiere è stata subito aperta un'inchiesta onde maggiormente ricostruire il fatto ed accertare le eventuali responsabilità.

Sappiamo, intanto, che lo Oettershagen da poco tempo si trovava occupato nel Giardino Zoologico. Egli però era molto pratico della sua professione, tanto da farlo essere qualche volta — come in questa attuale — anche troppo audace.

Egli aveva vissuto sempre in mezzo a serragli ed in questi ultimi anni era stato, come domatore degli orsi bianchi, al servizio del Circo Gleich che, come ben ricorderanno i nostri lettori, ha dato infinite rappresentazioni al «Teatro Adriano» nei mesi di dicembre e gennaio ultimi scorsi.

***

Alle ore 12,15 il Governatore di Roma senatore Cremonesi si è recato al Giardino Zoologico a vedere la belva che ha ucciso il domatore. Era accompagnato dal Capo di Gabinetto grand'uff. Laurenti e dal Capo dell'Ufficio Stampa comm. Scifoni.

Gli invitti gagliardetti dell'Urbe sfileranno dinnanzi al Duce

La veduta d'insieme dell'Ippodromo di Villa Glori dove avverrà lo schieramento delle forze romane.

Ieri il Governatore senatore Cremonesi si è recato all'Ippodromo di Villa Glori per constatare se tutto era in ordine per la cerimonia di domani.

Come è noto l'Ippodromo di Villa Glori aveva bisogno di un riadattamento, anche per le strade di accesso, capaci di incanalare i cortei e la enorme folla che vi si riverserà per udire, nel rito austero, la parola del Duce.

E' stato perciò necessario compiere rapidamente lavori non facili e di notevole importanza. Ma tutto è stato eseguito inappuntabilmente.

Il Governatore ha incitato i funzionari capitolini incaricati dei lavori stessi a far sì che per stasera tutto sia terminato; rimanendo soddisfattissimo del fervore messo dai capi e dagli operai nell'esecuzione dei suoi ordini. E si è lavorato e si lavora febbrilmente: piante e fiori adorneranno le tribune: le vie di accesso saranno perfette.

Il Governatore ha infine ordinato l'imbandieramento degli edifici capitolini e tutto ciò che è stabilito per le grandi solennità romane.

Ha lanciato alla cittadinanza un alto e nobile manifesto.

Il manifesto della Federazione dell'Urbe

Il Segretario Federale dell'Urbe ha pubblicato il seguente manifesto in occasione della celebrazione del settimo annuale dei Fasci:

«*Cittadini!*

Sette anni, sette anni soltanto dal giorno in cui poche decine di italiani si strinsero attorno ad un uomo, come in una cittadella assediata, e giurarono di restituire la Nazione alla Vittoria vilipesa e tradita.

La lotta era quasi senza speranza: le masse avvelenate dalla propaganda bolscevica tumultuavano alle porte; la casta politica dominante, schiava delle sue premesse demagogiche e malata di inguaribile incapacità a volere e ad osare, non attendeva che di arrendersi ai «tempi nuovi»; tutto sembrava crollare e dissolversi.

Benito Mussolini *lanciò il grido della riscossa e accettò la lotta che doveva schiudere al Fascismo la via Roma.*

Ma Dio protesse la nostra causa santa; e vincemmo nel nome della Patria.

Fascisti dell'Urbe!

La radunata di oggi attorno al Duce invitto, ha per noi un particolare ed altissimo significato.

Egli fa sicuro assegnamento sulla nostra volontà, sulla nostra fede, sulla nostra disciplina: e ne ha dato una prova tangibile imponendoci un nome che è un simbolo: Federazione dell'Urbe.

A noi è principalmente commesso il compito di collaborare alla creazione della grande Roma, degna in tutto di una più grande Italia: e noi saremo all'altezza di tanta superba missione.

Ne facciamo al Duce solenne giuramento oggi, che tutti i Gagliardetti gloriosi salutano dal Brennero a Rodi, nelle Colonie che fioriscono a nuova vita, e ovunque fuori dei confini palpitino cuori italiani, la rinascita luminosa della nuova potenza Romana.

Viva il Fascismo! Viva Mussolini!».

Le disposizioni per l'adunata

Squadra Società Sportiva Fascista «Pro Roma»; adunata ore 15: Ippodromo Villa Glori.

Gruppo Femminile e Piccole Fasciste; adunata ore 14: Viale Rossini (tra il Giardino Zoologico e Via Bertoloni).

Gruppo Universitario; adunata ore 14: Piazzale Flaminio.

Gruppo Centrale Balilla e Balilla delle Scuole Elementari; adunata ore 14: Piazza Venezia.

Ispettorato 1. Zona; gruppi: Regola, Monti, Celio, Macao e Campitelli; gruppo pensionati; gruppo sardo; adunata ore 14: Piazza del Popolo.

Ispettorato 2. Zona: gruppi: Tiburtino, Porta Maggiore, S. Croce, Appio-Tuscolano, Castro Pretorio, Latino-Metronio, Esquilino, Porta Furba, Centocelle, Torre Spaccata, Casilino, Mandrione-Villa Certosa, Boccaleone, Ponte Lungo, Capannelle, Ciampino, Tor Sapienza e Lunghezza; adunata ore 14: Viale Regina Margherita (da Via Nomentana al Policlinico.

Ispettorato 3. Zona; gruppi: Savoia, Nomentano, S. Agnese, Monte Sacro, Pietralata, Marcigliana e Settecamini; Sezione ferrovieri fascisti di Roma: adunata ore 13.30: Viale Regina Margherita, da Piazza Regina Margherita a Piazza Buenos Aires, per i gruppi rionali; adunata ore 13.15: Piazza Croce Rossa per i ferrovieri.

Ispettorato 4. Zona; Gruppi S. Saba, Testaccio, Garbatella, Ostiense, Appia Antica, Laurentino, Borgo Acilio, Ostia e Ostia Mare, Gruppo tramvieri fascisti; adunata ore 13: Viale Guido Baccelli per Gruppi rionali; ore 13.15: Piazza Venezia per i tramvieri.

Ispettorato 5. Zona; gruppi: Trevi-Colonna-Campomarzio, Salario-Pinciano-Ludovisi e Trasimeno; adunata ore 13.30: Viale Liegi, da Piazza Buenos Aires al Viale Rossini.

Ispettorato 6. Zona, 1. *Colonna*: gruppi: Portuense, Parrocchietta, Monte Verde Nuova, Gianicolense e Trastevere, Fasci di Fiumicino, Ponte Galera e Magliana; adunata ore 13.30: Piazza d'Italia; 2. *Colonna*: gruppi: Monte Mario, Madonna del Riposo, Aurelio, Borgo, Trionfale, Piazza d'Armi e Prati; adunata ore 13.45: Piazza Cavour.

Ispettorato 7. Zona, 1. *Colonna*: gruppi: Tor di Quinto, Cassio, Cesano Romano, Prima Porta, Grotta Rossa, Isola Farnese e La Storta; adunata ore 14: Piazzale di Ponte Milvio; 2. Colonna: gruppo Flaminio e Sezione di Roma postelegrafonici; adunata ore 14: Via Guido Reni.

Raggruppamento Fasci dei Comuni della Federazione dell'Urbe; Monterotondo, Monterotondo Scalo, Mentana, Castel Chiodato, Albano, Castel Gandolfo, Frascati, Grottaferrata, Marino e Rocca di Papa; adunata ore 13.30: Piazzale dei Cinquecento, tra il Viale delle Terme e Via Volturno.

La scorta al labaro della Federazione dell'Urbe

La scorta al labaro della Federazione dell'Urbe sarà formata dai deputati fascisti presenti a Roma, dalle 8 medaglie d'oro, inscritte al Fascio Romano:

Barachini Flavio, Carolei Gaetano, De Cesaris Ulderico, Fantini Oddone, Igliori Ulisse, Perrini Mario, Rossi Amilcare e Vitali Dario e da un manipolo dei fascisti più decorati dei vari Gruppi rionali.

La Legione dell'Urbe mobilitata

In occasione del 7. annuale dei Fasci e del 3. anniversario della Milizia la Legione dell'Urbe è mobilitata.

Tutti i sigg. ufficiali, capisquadra e militi si troveranno adunati in Caserma alle ore 7 precise di domenica 28 marzo per prendere parte alla Rivista militare che sarà passata da S. E. il Principe Gonzaga comandante generale della Milizia alle ore 10.30 al Viale Baccelli della Passeggiata Archeologica.

Nel pomeriggio la Legione parteciperà all'adunata a Villa Glori per la celebrazione del 7. annuale dei Fasci e sarà passata in rassegna da S. E. Benito Mussolini.

L'orario dei treni speciali per l'adunata

I Fasci di Nettuno, Fiumicino, Magliana, Pontedera, Lunghezza, Tor Sapienza, Albano, Castel Gandolfo, Marino, Monterotondo Scalo, Monterotondo, Mentana, Castelchiodato, Frascati, Grottaferrata, dovranno usufruire per l'adunata del 28 marzo dei seguenti treni effettuati per l'occasione dalle ferrovie dello Stato.

Ferrovie dello Stato:

1. Nettuno, Roma: partenza ore 11 — Roma Nettuno: ore 21;

2. Fiumicino, Magliana, Ponte Galera: partenza ore 11.30 — Roma, Ponte Galera, Magliana, Fiumicino: partenza ore 21.30;

3. Albano, Castel Gandolfo, Marino, Roma: partenza ore 12 — Roma, Marino, Castel Gandolfo, Albano: partenza 20.30;

4. Monterotondo, Mentana, Roma, treno 8617: partenza ore 10.30 — Roma, Mentana, Monterotondo, treno 3714: partenza 23.10.

5. Lunghezza, Tor Sapienza, Roma, treno 3869: partenza ore 13.5 — Roma, Tor Sapienza, Lunghezza, treno 3868: partenza ore 19.55.

Ferrovia Roma-Ostia:

Ostia Mare, Roma: partenza ore 12.30 — Roma, Ostia Mare: partenza ore 21.

Tranvie Castelli:

Frascati, Bivio, Grottaferrata, Roma: partenza ore 12.15 — Roma, Frascati partenza ore 20.45.

I Fasci della Zona attraversati dalla Ferrovia Roma-Nord prenderanno accordi con l'ispettore cap. Spositi.

I fascisti sono dispensati dal pagamento dei biglietti poichè la Segreteria Federale provvederà direttamente con le Ferrovie dello Stato e le altre Società.

Il servizio degli autobus

Nell'occasione della celebrazione del VII Annuale della Fondazione dei Fasci che avrà luogo domenica 28 corr. a Villa Glori la Società trasporti Ugolini ha disposto un servizio speciale di autobus da Piazza del Popolo a Villa Glori.

Le prime partenze avverranno alle ore 13 da Piazza del Popolo.

Emanuele De Felice vincitore del Concorso Nazionale Francescano

Gli autori dei drammi su «S. Francesco d'Assisi» premiati al Concorso Nazionale bandito dalla Rivista Francescana «Voce Serafica» sono i signori Emanuele De Felice, a cui fu assegnata la grande medaglia d'oro della «Contardo Ferrini» e Grosso Salini ingegner Piero premiato con altra medaglia.

La consegna delle medaglie verrà fatta presso la Sede dell'Unione Giovanile Francescana «Contardo Ferrini» nella Domenica in Albis.

Intanto fervono le prove per la grandiosa messa in scena del lavoro premiato: «S. Francesco d'Assisi» dramma sacro in un prologo e tre atti di Emanuele De Felice, che verrà rappresentato martedì 30 marzo alle ore 21, al Teatro Adriano, inquadrato nei magnifici scenari di Amleto Toccafondi.

Desta vivo interesse l'annuncio che l'autore stesso vi interpreterà la parte di S. Francesco.

Onorificenze

Il signor Thomas Morgan, capo degli uffici italiani dell'Agenzia telegrafica americana «United Press» di New York, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia, su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri.

Con recente decreto il comm. Umberto Doria segretario di Sezione al Consiglio di Stato, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, per speciali benemerenze di servizio. Rallegramenti.

Il Cenacolo. — Per causa imprevista non avrà luogo domani 28 la serata musicale annunziata.

I soci sono invece invitati a visitare la villa e il palazzo dei Cavalieri di Malta, sull'Aventino.

Trovarsi alle ore 15 precise in Piazza Bocca della Verità.

Giusta reazione!

Nel pomeriggio di ieri un giovane molto civilmente vestito si avvicinava a un signore, fermo all'angolo della Galleria in Piazza Colonna, verso via dei Sabini e tutto immerso nella lettura d'un giornale e si toglieva garbatamente il cappello pronunziando alcune parole che sfuggirono all'orecchio dei passanti. Il signore, indignatissimo, smise di leggere, alzò il bastone e glielo lasciò cadere violentemente sul capo. Condotto il ferito all'ospedale di S. Giacomo venne dichiarato guaribile in 15 giorni con riserva. Il feritore dichiarò in questura che quel giovane era un suo carissimo amico, avvicinatosi a lui unicamente per salutarlo.

— E perchè lo avete colpito?

— Perchè quando leggo il *Travaso delle idee* non voglio che mi si disturbi in nessun modo.

Il feritore venne subito rilasciato.

In memoria della signora M. Mangano

Lunedì prossimo ricorrendo il primo anniversario della morte della sig.ra Maria Persiani ved. Mangano — l'adorata mamma del nostro collega — al mattino, dalle 8.30 alle 9.30, nella chiesa di SS. Maria sopra Minerva verranno celebrate alcune messe in suffragio di quell'anima eletta.

Fattorino telegrafico investito da un auto

Ieri sera verso le 22 al Corso Vittorio Emanuele, e precisamente all'altezza di S. Andrea della Valle, il fattorino telegrafico Alessandro Giansanti del fu Barnaba, di anni 22 da Roma, abitante in via dei Chiavari, 71, è stato improvvisamente investito dall'automobile 55-13708, condotta dallo *chauffeur* Anselmo Fiorucci, di Giuseppe, di anni 22, da Roma abitante in piazza S. Anastasia.

Il Giansanti è stato prontamente soccorso dall'agente di P. S. Luciano Lisa del gruppo centrale ed accompagnato all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno riscontrata una ferita lacera alla regione occipitale, escoriazioni e contusioni multiple per cui, dopo le cure del caso è stato trattenuto in osservazione.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

C

Castoni Silvestro, negoziante, Via Nomentana 19 — *Cetta Angelo*, segretario Min. Finanze, S. Croce in Gerusalemme 43 — *Cezza Gino*, impiegato Banca, Via Merulana 163 — *Cheli Pietro*, commissario Min. Poste, Via Umberto Biancamano 50 — *Chelini Michele*, impiegato contabile, Via Tre Madonne 10 — *Cherici Walter*, archivista Min. Finanze, Via Piave 52 — *Chiari Giulio*, industriale, Via Merulana 248 — *Chiari Giuseppe*, porta bagagli, Via Principe Umberto 205 — *Chiavini Duilio*, operaio FF. SS., Vicolo del Cinque 16 — *Chicchi Francesco*, usciere al Commissariato Aeronautica, Via Amerigo Vespucci 33 — *China Giovanni*, impiegato Banca d'Italia, Via Merulana 83 — *Chingari Ugo*, impiegato FF. SS., Via della Carità 65 — *Chiodetti Odoacre*, chauffeur meccanico, Via Luciano Manara 4 — *Chiola Federico*, pensionato, Via Castelfidardo 26 — *Chisari Lanza*, insegnante, Via Amerigo Vespucci 41 — *Chiti Guido*, impiegato FF. SS., Deposito Locomotive S. Lorenzo — *Ciacci Francesco*, ingegnere, Via Palestro 36 — *Ciacci Antonio*, agronomo, Via Cola di Rienzo 217 — *Ciani Orazio*, pensionato del Comune, Via Brescia 34 — *Ciai Enrico*, barman, Via dello Statuto 58 — *Cialente Angelo*, funzionario dello Stato, Via Sommacampagna 9 — *Ciampoli Renato*, impiegato FF SS., Via Giovanni Pacini 23 — *Cianciarelli Alberto*, impiegato FF. SS., Via Palestro 49 — *Ciancio Giuseppe*, generale a riposo, Via Scipioni 132 — *Cianfarani Armando*, chauffeur, Via IV Fontane 172 — *Cianfarani Tullio*, impiegato FF. SS., Viale Vaticano 49 — *Cianfarini Luigi*, porta bagagli, Via Cairoli 125 — *Ciaprini Dino*, insegnante comunale, Via Monte della Farina 56 — *Ciarlo Alfeo*, ingegnere Genio Civile Roma — *Ciattini Alighiero*, giornalista, Via S. Basilio 69 — *Ciavardini Felice*, porta bagagli, Viale Principe di Piemonte 219 — *Ciavolick Remo*, geometra, Via Fidene 31 — *Ciccolini Edoardo*, negoziante carbone, Via di Porta Maggiore 188 — *Ciccomartini Antonio*, spazzino, Vicolo della Cava 7 — *Cicconi Costantino*, vigile del fuoco, Via Genova 3-F — *Cicconetti Giovanni*, professore Regia Scuola Ingegneri Roma — *Ciccossi Concezio*, guardiano, Via Bodoni 36 — *Cicognani Scipione*, agronomo, Via Cavour 179 — *Cigna Giuseppe*, ufficiale postelegrafonico, Via del Macello 20 — *Cimarelli Vincenzo*, industriale, Via del Tritone 113 — *Ciminelli Guido*, avvocato, Via Boncompagni 79 — *Cimini Beniamino*, impiegato statale, Via Casalina Vecchia — *Cimino Gabriele*, gerente postale, Via Gallia — *Cimino Michele*, ufficiale coloniale, Min. Colonie, Via Emanuele Filiberto 191 — *Cimino Pasquale*, ufficiale coloniale, Via Emanuele Filiberto 101 — *Cinti Alfonso*, impiegato privato, Viale Giulio Cesare 217 — *Cinti Scipione*, 1. archivista Min. LL. PP., Via Luigi Boccherini 1 — *Ciocchetti Augusto*, meccanico, Via Alessandria 174 — *Cioce Mario Francesco*, impiegato Amm. Poste, Via Sardegna 29 — *Cioci Mario*, impiegato FF. SS., Via Volturno 7 — *Ciocia Domenico*, bancario, Via Marcantonio Colonna 14 — *Cipriani Francesco*, vigile urbano, Via Tasso 28 — *Cipriani Michele*, ispettore dogane, Via Vejo 58 — *Ciravegna Giuseppe*, pensionato, Via S. Maura 16 — *Ciri Silvio*, impiegato postale, Via Lombardia 30 — *Cirone Massimo*, impiegato del Governatorato, Via Germanico 85 — *Civati Carlo*, ispettore Privative, Via Montebello 13 — *Ciuffa Gaspare*, cameriere, Via Principe Umberto 228 — *Civico Vincenzo*, studente universitario, Piazza de' Quiriti 3 — *Clarendon Roberto*, tipografo « Agenzia Stefani », Via del Teatro Valle 58-A — *Coari Riccardo*, impiegato statale, Via Arenula 41 — *Cobbe Attilio*, meccanico, Piazza Tuscolo 5 — *Cobianchi Edmondo*, impiegato ferroviario, Via Banchi Vecchi 35 — *Coccia Romolo*, chauffeur, Via Tribuna di Campitelli 1 — *Cochetti Ferruccio*, operaio R. Zecca, Via Ottaviano 37 — *Cocilovo Alfonso*, impiegato FF. SS., Via Salaria 150 — *Codini Giovanni*, fornaio, Pineta Sacchetti 23-B — *Codini Michele*, carrettiere, Via Valle dell'Inferno 27 — *Cogliati Dezza Alessandro*, impiegato FF. SS., Via Muzio Clementi 68.

Coglitore Emanuele, consulente Imposte e Tasse, Corso Vittorio Emanuele 294 — *Cola Vincenzo*, vigile del fuoco, Via Genova 3-A — *Colangelo Angiolino*, impiegato FF. SS., Via Tevere 31 — *Colaiacomo Orfilio*, impiegato privato, Via S. Andrea delle Fratte 24 — *Colalucci Francesco*, impiegato, Via del Progresso 37 — *Colantoni Cesare*, negoziante, Via Nazionale 63 — *Colasanti Pietro*, macchinista FF. SS., Via Casilina 141 — *Colasanti Vincenzo*, impiegato FF. SS., Piazza Margherita 291 — *Colsita Felice*, impiegato statale, Via Marco Aurelio 28 — *Colla Angelo*, negoziante, Via dell'Anima 10 — *Collalunga Paolo*, impiegato Ministero Finanze, Via Ripetta 35 — *Colonna Domenico*, perito agrimensore, Via Pozzuoli 2 — *Colonna Duca di Rignano Mario*, possidente, Via della Camilluccia 87 — *Colonna Principe Piero*, possidente, Piazza Aracoeli, Palazzo Massimo — *Colucci Umberto*, v. com.te vigili urbani, Piazza del Mattatoio 4 — *Columbo Vincenzo*, industriale, Via Aureliana 25 — *Columbro Alighiero*, impiegato statale, Via Salaria 100 — *Colsi Ferdinando*, impiegato Ferrovie Stato, Via Mamiani 44 — *Comba Emanuele*, impiegato Min. Finanze, Via Francesco Siacci 25 — *Comini Federico*, impiegato Ferrovie Stato, Via Tor de' Specchi 4 — *Comminì Italo*, segr. rag. FF. SS., Via Mecenate 27 — *Compagnoni Giuseppe*, barbiere, Via Flaminia 166 — *Comunello Giovanni*, ragioniere, Via Zingari 10 — *Cona Giulio*, capo divisione del Governatorato, Via Panisperna 104 — *Concordia Nemorino*, studente univers., Via Chiodaroli 15 — *Condò Guglielmo*, impiegato Ministero Economia Naz., Villini Salvetti — *Condorelli Gaetano*, giornalista, Via Montedoro 12 — *Consoli Salvatore*, barbiere, Via Tiburtina 12 — *Contaldi Tomaso*, segr. P. S. Presidenza Consiglio dei Ministri, Via Carlo Alberto 30 — *Contarelli Alfredo*, commerciante, Via Principe Eugenio 44 — *Conte Ugo*, impiegato Ferrovie Stato, Via Pompeo Ugonio 11 — *Conti Attilio*, bancario, Via dei Gracchi 84 — *Conti Fabio*, elettricista meccanico, Viale Giulio Cesare 129 — *Conti Francesco*, pensionato, Via Cimone 38 — *Conti Orlando*, negoziante, Via Campani 26 — *Conti Ugo*, prof. R. Università Pisa, Via Giosuè Carducci 2 — *Contri Filippo*, impiegato Tramvie del Governatorato, Piazza del Farinone 30 — *Conversa Giov. Battista*, impiegato FF SS., Via degli Scipioni 135 — *Coppier Alberto*, impiegato privato, Via Crescenzio 43 — *Coppola Mario*, studente universitario, Via Palestro 88 — *Coppola Pietro*, liquidatore di mobili, Via Equi 8 — *Coppotelli Fulvio*, negoziante, Via Bocca di Leone 6 — *Corassi Carlo*, possidente, Via Tirso 20 — *Corda Fausto*, Proc. Gen. Corte d'Appello, Via Marianna Dionigi 43 — *Coretti Carlo Alberto*, impiegato statale, Via Vespasiano 12 — *Coridori Giuseppe*, avvocato, Via Pomponio Leto 3 — *Cornelio Scipione*, ufficiale pensionato, Via Napoleone III 58 — *Corona Giulio*, pensionato, Via G. Pagliari 15 — *Corradi Armando*, porta bagagli, Via Volturno 25 — *Corradi Costantino*, commerciante, Via Umbria 11 — *Corradi Giovanni*, pensionato, Via Giacomo Venezian 18-B — *Corradini Antonio*, chauffeur, Via Casilina, Ghettarello 44 — *Corrado Agostino*, capo sez. Min. LL. PP., Viale Giulio Cesare 89 — *Correale Giovanni*, impiegato Corte Conti, Via Boncompagni 61 — *Corrias Augusto Erminio*, archivista Min. Tesoro, Piazza S. Croce 30 — *Corsani Arnaldo*, elettricista, Via Frattina 73 — *Corsetti Ernesto*, cameriere, Via Giacomo Medici 12 — *Corsi Achille*, porta bagagli, Via Leonardi 38 — *Corsi Edmondo*, commerciante, Prima Valle (Pineta Sacchetti) — *Corso Giovanni*, consigliere Min. Interno, Piazza dei Re di Roma 8 — *Cortese Enrico*, impiegato, Via Palestro 11 — *Cortese Giuseppe*, dottore medicina chirurgia, Viale Parioli 61 — *Corvini Osvaldo*, commerciante, Piazza Cavour 25 — *Corvini Piero*, esportatore, Piazza Cavour 25 — *Cosatti Mario*, capo sezione Min. P. I., Piazza Ippolito Nievo 1 — *Coscelli Ernesto*, archivista Debito Pubblico, Via Scarlatti 5 — *Coscia Giuseppe*, impiegato Stato, Via delle Fratte 44 — *Coscia Scipione*, avvocato, Via L. Manara 51 — *Cosentini Francesco*, studente universitario, Via Bramante 3 — *Cosidente Arcangelo*, pensionato Min. Interni, Via Palestro 78 — *Cossu Gavino*, impiegato FF. SS., Via Gaetano Donizzetti 92 — *Costa Adolfo*, ragioniere Banco Roma, Via Capo d'Istria 13 — *Costa Giulio*, aiutante ingegnere, Piazza Vittorio Emanuele 2 — *Costa Guido*, impiegato FF. SS., Via Cairoli 84 — *Costantini Antonio*, ingegnere civile, Via Merulana 84 — *Costantini Everardo*, capo sez. LL. PP., Via Savoia 84 — *Costantini Luigi*, commesso comp. depos., Via Flaminia 923 — *Costantini Romolo*, manovratore FF. SS., Via Valenziani 16 — *Cotogni Domenico*, cannegiatore del Governatorato, Via Marsi 58 — *Cotogni Salvatore*, impiegato, Via delle Fratte 4 — *Cotta Enrico*, trattore, Via S. Nicolò da Tolentino 23 — *Cottarelli Ettore*, avvocato, Via Babuino 65 — *Cottarelli Riccardo*, capo sez. Min. Poste, Via Babuino 65 — *Courrier Michele*, impiegato privato, Via Cola di Rienzo 285 — *Courvoisier Paolo*, spedizioniere doganale, Via Marrucini 10 — *Covani Athos Edmondo*, operaio R. Zecca, Via di Porta Maggiore 172 — *Cozzi Guido*, impiegato statale, Piazza Paradiso 55 — *Craveri Federico*, pensionato, Viale G. Cesare 47 — *Crecchia Adamo*, archivista Corte dei Conti, Via Adda 45 — *Crecchia Alfredo*, impiegato FF. SS., Via Adda 45 — *Crecco Norberto*, oste, Via Montedoro 20 — *Cremisini Enrico*, medico veterinario Via Ripetta 191 — *Cremisini Stanislao*, impiegato Via Caterina 82 — *Cremonesi Filippo*, Governatore di Roma, Via Cremona 43 — *Crescenzi Celestino*, operaio Genio Civile, Via del Porto 5 — *Crescenzi Orlando*, meccanico, Vicolo del Puttarello 20 — *Crescitelli Luigi*, capo geometra Genio Civile, Via Adda 107 — *Crespi Costantino*, usciere Corte dei Conti, Via Francesco Siacci 27 — *Crespolani Erminio*, studente, Via Treviso 19 — *Crespolani Riccardo*, avvocato, Via Treviso 19 — *Crety Donato*, capo sez. Min. Poste, Via Apulia, Case postelegrafonici — *Crisafulli Giusmario*, giornalista, Via Alessandrina 39 — *Criselli Agostino*, bancario, Via Frattina 27 — *Crisolini Malatesta Alfredo*, ferroviere, Via Ancona 21 — *Crispi Wladimiro*, avvocato, Via Quintino Sella 3 — *Crispino Giovanni*, Prefetto del Regno a Forlì — *Cristadoro Paolo*, segretario Min. LL. PP., Via Ferdinando di Savoia 3 — *Cristini Antonio*, cancelliere Corte d'Appello, Via Crescenzio 107 — *Cristofani Cesare*, impiegato FF. SS., Porto Maurizio 11 — *Cristofari Arturo*, commerciante, Via Cavour 253 — *Cristofari Ezio*, commercio cinematografico, Via dei Gracchi 169 — *Cristofari Giacomo*, bancario, Via S. Stefano del Cacco 26 — *Croce Odoardo*, modellista meccanico Lab. di precisione R. E., Via Spezia 28 — *Croci Achille*, ex direttore d'Albergo, Via Pasquale Adinolfi 7 — *Cruciani Alberto*, rappresentante, Via dei Serpenti 147 — *Cruciani Alberto*, pizzicagnolo, Via Leonina 77 — *Cruciani Giovanni*, negoziante, Via Monte della Farina 56 — *Cruciani Giuseppe*, impiegato statale, Via Udine 13 — *Cruciani Ponziano*, esercente salumiere, Piazza Madonna dei Monti 12 — *Cuccia Enrico*, studente universitario, Via Sommacampagna 9 — *Cuccia Francesco*, segr. ammin. Min. LL. PP., Via Capo d'Istria 17 — *Cugini Alfredo*, ragioniere, Via dei Vascellari 45 — *Curatolo Arcangelo*, ragioniere, Via Mecenate 95 — *Curci Quinto*, pensionato, Piazza San Marco 51 — *Curti Demetrio*, impiegato postelegrafonico, Via Orvieto 25 — *Cusmai Raffaele*, studente, Viale Liegi 1 — *Cusumano Antonino*, dottore agrario, Via Quintino Sella 15.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

AVVISO

La Società Montecatini, con sede in Milano, costituita in Firenze, rogito dottor Baldazzi, 26 marzo 1888, Capitale sociale L. 500.000.000, azioni valore nominale L. 100, valore venale L. 245, giusta certificato peritale rilasciato dal Sindacato Agenti di Cambio di Milano, in data 18 dicembre 1925, ha chiesto a questa Camera l'ammissione delle sue azioni nella quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'art. 28 del Regolamento generale per l'esecuzione della legge sulle Borse.

Napoli, 16 marzo 1926.

IL COMMISSARIO GOVERNATIVO
B. Borriello

IL SEGRETARIO GENERALE
A. Rosselli

Un cozzo fra un camion e una motocicletta

Un gravissimo investimento è avvenuto iersera in via Ardeatina, 153, fuori porta San Sebastiano. Quivi, il camion 55-10080 di proprietà di Pietro Cistella, fu Michele, da Rocca Canterano, percorrendo la via suddetta, pur tenendo la propria mano, investiva una motocicletta n. 55-3852, montata dal calzolaio Anselmo Bartoletti, di Francesco, di anni 29 e da Giulio Ranaldi, di Filippo, di anni 38, proprietario della motocicletta.

Questa era guidata dallo stesso Ranaldi, che la conduceva a velocità normale, assai preoccupato del pessimo stato della strada, malamente ridotta dalle pioggie di questi giorni. Il Ranaldi teneva il suo veicolo sul lato destro — regolamentare — della strada, quando avvisò un camion che si avanzava in direzione opposta, sollevando due spesse cortine di acqua e di fango. Il camion teneva bensì anch'esso la sua mano, ma cercava la linea della strada, ove il cammino fosse stato meno disastroso. Cosicchè, la sua andatura era incerta come la sua direzione.

Così è che i due autoveicoli, procedendo in direzione opposta, si sono trovati in breve l'un contro l'altro e un cozzo potente avveniva fra il camion e la motocicletta.

Tanto il Ranaldi quanto il Bartoletti furono sbalzati al suolo restando investiti dalla loro stessa macchina, che, sfasciata, si era rovesciata addosso ad essi. Quando il conducente del camion, Salvatore Sanna, si rese conto della gravità dello investimento e del gravissimo danno fatto alle persone del Bartoletti del Ranaldi, egli pensò bene di riprendere la sua strada e di allontanarsi rapidamente, per darsi — coraggiosamente e umanamente — alla latitanza.

Accorsero prontissimi alcuni militi della Stazione dei Carabinieri di S. Paolo, i quali sollevarono i due operai che si lamentavano pietosamente e li trasportarono nel vicino corpo di guardia. I due poveretti versavano in condizioni gravissime ed era evidente la necessità di trasportarli in un prossimo ospedale.

Veniva fermato l'automobile del principe di Tassis, recante il numero 43-1494, che in quel momento passava per la via Ardeatina.

I due feriti, adagiati delicatamente sull'automobile posto gentilmente a loro disposizione, furono accompagnati a S. Giovanni dall'appuntato Raimondo De Montis. Quivi i sanitari prontamente, riscontrarono al Rainaldi la frattura esposta del malleolare della gamba destra, una ferita lacero contusa all'occhio destro, la frattura del femore destro ed escoriazioni varie agli arti inferiori; al Bartoletti la frattura della gamba destra, del femore destro e varie ferite al capo e in tutto il corpo.

Ambedue, in stato gravissimo, vennero dichiarati in pericolo di vita.

Infatti, stamane, verso le 7, il povero calzolaio Bartoletti, fra strazi indicibili, ha cessato di vivere.

Quanto al Ranaldi, le informazioni dell'Ospedale lasciano qualche speranza che egli riesca ad aver salva la vita.

Il Commissario di P. S. di Porta S. Paolo, accorso sul posto del disastro, ed eseguite le prime indagini sta ora attivamente ricercando il conducente del camion che, come abbiamo detto, subito dopo l'investimento si è reso latitante.

Retate di "dame e gentiluomini,, della malavita

I servizi che rende instancabilmente la squadra del « buon costume », che il cav. Errico dirige con illuminata diligenza, sono altrettanto numerosi quanto, purtroppo, poco noti. E' una caccia continua ai malviventi, ai « droghieri della fata stupefacente », alle pandemie vaganti, che infestano i bivii delle zone più frequentate.

In questi ultimi giorni la squadra ha proceduto al fermo di oltre 150 donne di malaffare, le quali per uno svariato complesso di ragioni di sicurezza e d'igiene, sono state inviate alle Mantellate, in attesa di informazioni e di accertamenti preventivi per i provvedimenti di rito.

Due di costoro: Elvira Santini e Pierina Salviani, romane, sono state denunziate all'autorità giudiziaria, perchè trovate in possesso di certificati falsi; trentasei altre, non romane, sono state rimpatriate.

Lo stesso commissario cav. Errico essendo venuto a cognizione che molti « protettori » e sfruttatori di veneri vaganti si recavano alle Mantellate col pretesto di portare il pranzo alle rispettive « marmitte », ma in realtà per chiedere notizie indiscrete, dispose un servizio di accertamento, mercè il quale potè fare una razzia di gentiluomini, nelle persone di Pietro Mattia, Saverio Colozzi, Paolo Calicchia, Cesare Janieri, Antonio Cecchini, Attilio Lagorici, Guido Buonomo, Tullio De Sanctis, Primo Borgiani, Vincenzo Grieco e Antonio Di Vanno, tutti, indistintamente, pregiudicati. Anzi il Di Vanno era anche ricercato da qualche tempo, come contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

Di questo grosso gruppo di galantuomini tutti, dal più al meno, hanno una « posizione » negli archivi della Questura, per modo che, arrestati, sono stati mandati a respirare le aure fosche di Regina Coeli.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Importante massima in materia d'impiego privato

La Commissione Centrale di Ricorso, con sua recente decisione, nella causa vertita tra il prof. Meloncelli Mario e la Soc. An. Pincio, ha finalmente risolto un'annosa questione, giudicando che anche il semplice suonatore di orchestra in un caffè, disimpegna mansioni di impiegato, perchè « la sua funzione, oltre ad essere di carattere intellettuale è di diretta collaborazione allo sviluppo ed alla accorsatura dell'azienda ed è esercitata mercè vincolo di dipendenza ».

Le ragioni del resistente prof. Mario Meloncelli sono state sostenute dall'avv. Pietro Paraccini.

La tragedia di Porta S. Paolo

I coniugi Gaetana e Francesco Colafranceschi, proprietari di una trattoria sita fuori Porta S. Paolo, alcuni anni or sono avevano adottata una loro nipote Putini Fernanda. La bella e giovanissima ragazza, appena uscita da un'educandato di suore, cominciò ad essere corteggiata da un operaio, Francia Mario, che riuscì ad ottenere manifestazioni di simpatia da parte dell'inesperta fanciulla, e s'illuse quindi di poter sposare colei che avrebbe ereditato il ricco peculio dei coniugi Colafranceschi. Ma questi, non appena vennero a conoscenza dei fatti, credettero opportuno affidare un'altra volta la loro nipote alle cure delle Suore. Dopo qualche mese la Putini, per ragioni di salute, fu costretta a lasciare di nuovo l'educandato, e tornò ad abitare con gli zii.

Ma avendo saputo che il Francia Mario era stato condannato due volte per furto, rifiutò senz'altro ogni offerta d'amore. Da quel momento si spense la tranquillità nella casa dei Colafranceschi, poichè il Francia aveva minacciato di uccidere tre persone nel caso fosse stato ostacolato il desiderato matrimonio. E purtroppo le minaccie dovevano realizzarsi.

La mattina del 19 luglio 1924 il Francia si recò da un armaiolo ed acquistò una rivoltella di grosso calibro e poi si recò nella trattoria dei Colafranceschi. Sedutosi ad un tavolo ordinò del vino e poi chiese di parlare con la Colafranceschi e con sua nipote, dicendo di dover restituire alcune lettere importanti. Le incaute donne di nulla sospettando, e desiderose di riavere le lettere che la Putini aveva scritto al Francia, accondiscesero.

Subito il Francia domandò alla ragazza se era disposta a sposarlo, e avendo avuto risposta negativa, scaricò i cinque colpi della rivoltella, contro le due misere donne, e minacciando poi alcune persone accorse, riuscì a fuggire. La Putini fu raccolta cadavere e la Colafranceschi restò ferita al viso. Il Francia, tratto in arresto, confessò il delitto commesso, narrando tutti i particolari con cui l'aveva preparato e consumato. Rinviato a giudizio per rispondere di omicidio premeditato e mancato omicidio premeditato, il giorno 29 p. v., comparirà innanzi i giurati della Corte di Assise ordinaria.

Difenderà la parte civile l'avv. Pietro Lancia. P. G. cav. Cristina e difensori gli avvocati Ozzo e Cassinelli.

Spunti venatori

Esempi imitabili

« *La Selva* » Unione di Cacciatori di Torino e Provincia, con un saldo programma di ripopolamento di selvaggina nel suo territorio provinciale, ha lanciate nel gennaio scorso la cifra soddisfacente di 140 pernici e 40 lepri, raggiungendo così il massimo di quanto abbia saputo fare qualsiasi altra Società Cinegetica del Regno! Ed è per questo che molto volentieri additiamo un tale sodalizio a vero e raro esempio. E non sarebbe secondo ad esso quello della *Bandita Provinciale* di Milano, sorta su di un territorio fino allora completamente a caccia libera, nella quale, nel solo anno scorso si è ottenuta una così abbondante riproduzione di selvaggina, da rendere necessaria la cattura di una parte di essa, anche perchè proprietari ed affittuari dei terreni della Bandita segnalarono considerevoli danni arrecati alle campagne dalla selvaggina. Una Commissione consultiva provinciale fece verificare tali danni che costarono parecchio. Un tale successo mette in rilievo il fatto che oltre a rappresentare la felice soluzione di un problema al quale non si voleva credere gran che, esso ci insegna che la selvaggina stanziale, accuratamente sorvegliata e protetta, si riproduce in modo assai rimarchevole. Se quindi in ordine ai termini della legge si addivenisse alla costituzione delle Bandite Provinciali o Statali, ben dirette e disciplinate, ne verrebbe la facilità di poter procurare selvaggina bastevole a ripopolare i rispettivi territori provinciali.

L'obbligo di portare il permesso di caccia

Un Pretore di una cittadina del Piemonte, con due successive sentenze, aveva ritenuto che, a sensi dell'art. 17 capoverso della legge sulla Caccia 24 giugno 1923 N. 1420, sussistesse la trasgressione punibile (Art. 30) con la ammenda da L. 100 a L. 1000, la confisca dell'arma e la revoca del permesso, nel caso in cui il cacciatore munito di permesso, non lo porti sulla persona nel momento in cui, in esercizio di caccia, ne sia richiesto dagli Agenti della Pubblica forza, avendolo dimenticato a casa. La Corte di Cassazione del Regno con sentenza 29 gennaio 1925, annullava il giudicato del Pretore, affermando la massima che non possa considerarsi come trasgressore all'obbligo della esibizione del permesso (art. 17) di caccia, colui che essendo realmente provvisto non sia stato in grado di obbedire subito alla richiesta dei Carabinieri per averlo dimenticato a casa. L'art. 15 della legge sulla Caccia dispone che: « la caccia e l'uccellagione possono essere esercitate solo da chi sia *munito* del permesso rilasciato dalla Autorità ». Per noi la parola « *munito* » equivale a quella di « *provvisto* » annullando l'esclusività della detenzione della cosa sulla propria persona. Dice anche l'art. 17 che il permesso è da presentarsi ad ogni richiesta di agenti, ma non si impone di portarlo costantemente sulla persona. Con il disposto suddetto si volle certamente colpire il « *rifiuto* » di esibire il permesso, punito agli art. 30 e 31, ma non potrà mai ritenersi che a tale rifiuto si sia prestato colui che l'abbia dimenticato, e si riservi di mostrarlo in seguito agli agenti.

Cronaca settimanale

Anche gli ultimi giorni antecedenti alla chiusura del terzo periodo dell'anno venatorio 1925-26 furono tali da poter confermare l'insuccesso del *ripasso* primaverile. Se si toglie il fatto che sempre potè essere abbattuto qualche beccaccino da chi però può permettersi di andarlo proprio a levare nei pochi posti adatti ed accessibili, di tutto il resto è meglio non parlare. Una stagione di più fra le tante mal riuscite: le disillusioni si appoggiano al sacco delle speranze, presentemente sotto cenere in attesa della caccia a mare alle quaglie, caccia da tanti detestata, da quasi tutti non voluta, ma — purtroppo — ancora in auge!

La crociata contro il bracconaggio

Tutta la stampa venatoria alza la voce perchè sorga una vera *crociata* contro il bracconaggio ed inneggia all'unione, alla organizzazione dei cacciatori a difesa di un patrimonio nazionale e del nobile sport della caccia. Si predica che cura precipua deve essere quella delle Associazioni con apposite sedute, con conferenze, con inviti alle Autorità, ecc. ecc. Ma più che altro si trova che rimedio più efficace sarebbe rettificare la coscienza del cacciatore, di qualsiasi classe sociale, il quale con gli esempi può trascinare le masse. La legge poi affida alle Associazioni dei Cacciatori una potente arma per avvicinarsi a raggiungere lo scopo della repressione del bracconaggio, quella di concedere ad esse la facoltà di costituirsi parte civile nei procedimenti dei reati di caccia, con il beneficio del gratuito patrocinio. Purtroppo le contravvenzioni hanno quasi sempre esito nullo nei processi presso le Preture, in gran parte a digiuno della nostra legge e perciò si richiama l'assistenza delle Associazioni al dibattimento, in modo che alle scappatoie della difesa si possano specificare ampiamente al giudice le pene da applicarsi nei singoli casi. E ci sarebbe a farsi, ed anche con ben poco incomodo.

Il passero e le cicale

Il passero rivela una abilità singolare unita a malizia nel dare la caccia alle cicale. Nella piena estate, quando esse eccitate dal caldo grande, cantano sugli olmi, il passero furtivamente si infrascà ed aspetta, ed intanto spia le grosse cicale che spensierate, garriscono a gloria delle messe e degli agricoltori. A piccoli salti di ramo in ramo si avvicina non visto all'insetto inebbriato dal canto, l'adocchia, gli piomba addosso, l'afferra col becco e via. Nel tragitto dall'albero al nido la cicala non cessa di cantare e canta, la misera, il suo funerale. Fatti di essa tre o quattro pezzi e riempite le gote dei nati, torna al campo per altre prede. E quante nella giornata!

Che tiratore!

Il sig. Becker, americano, insuperabile tiratore al tiro a segno ed al piattello, vincitore assoluto del « Globe Trophy », un gioiello di inestimabile valore, tutto oro e diamanti, con l'aiuto di una carabina automatica Browning, cal. 22, suonò una melodia intitolata: « My Old Kentucky Home » sopra un bersaglio a carillon, concepito e costruito a tale scopo unicamente per lui!

Pigi

Alla "Casa di Dante,,

Domenica prossima, 2 8marzo, alle ore 11 precise, l'insigne dantista Luigi Pietrobono illustrerà il XXII dell'Inferno, in cui il Poeta parla ancora dei barattieri, e descrive la zuffa dei demoni.

L'Assemblea del Credito Italiano

Ieri, 26, nella Sede sociale di Genova ha avuto luogo l'annuale Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Italiano.

Riassumiamo qui a grandi linee e nei suoi punti essenziali la relazione del Consiglio di Amministrazione, che è inspirata a confortanti e promettenti constatazioni per l'avvenire del nostro Paese.

Le caratteristiche dell'annata economica

Bilancio statale in avanzo, valuta assisa su di un livello armonizzante gli interessi attuali del risparmio con quelli della produzione e del traffico, eliminazione dell'incognita delle partite contabili di guerra con gli Alleati, favore di raccolti agricoli, intensità di lavoro nelle industrie, regolarità di trasporti, aumento di traffico nei porti, mancanza quasi completa di disoccupazione, espansione del commercio interno e delle esportazioni e — fenomeno sopra ogni altro degno di rilievo — assenza di conflitti sociali, nessuna perdita di ore di lavoro e condizioni di vita delle classi operaie adeguate ed un sano equilibrio fra le possibilità consentite da una situazione di non grandi risorse naturali e la comprensibile aspirazione da una esistenza di maggiori comodità.

Fatti, tutti questi, e segni particolarmente eloquenti, quando il quadro della economia italiana che essi rischiarano sia inserito nella più vasta cornice del complesso delle altre grandi economie nazionali. Queste, durante la stessa annata, per effetto sopratutto di evoluzioni monetarie in senso oposto, ebbero andamenti discordi, esercitando reciprocamente, le une sulle altre, influenze contrastanti, causa di incertezze e di perturbazioni frequenti.

La situazione monetaria internazionale

Fenomeni monetari completamente diversi ebbero conseguenze ugualmente sconvolgitrici; l'inflazione, da un lato, intensificò il disordine economico in alcuni Paesi; mentre la rivalutazione della propria moneta, perseguita da altri Stati, imponeva ad essi il travaglio duro ed estenuante di forti ribassi di prezzi, di crisi e di disoccupazione interna. Le minori scosse furono riservate ai Paesi che procedettero ad una stabilizzazione consacrante già consolidate condizioni di equilibrio dei prezzi delle merci e dei servigi, ma anch'essi ebbero a sopportare le influenze delle vibrazioni monetarie altrui.

Dal generale passando al particolare, il 1925 vide l'Inghilterra, con poderoso orgoglio, riportare la sterlina alla parità con l'oro e attraversare, quindi, volutamente, con fredda energia un periodo aspro di disoccupazione (con conseguenti assegnazioni di ingenti sussidi governativi ai senza lavoro e alle miniere di carbone), di lamentevoli condizioni delle industrie e dei commerci insidiati dal declinare dei prezzi e dalla fatale maggiore pressione tributaria. Questo affannoso tormento dell'economia inglese ebbe naturalmente interferenze anche sugli altri Paesi che col Regno Unito hanno intensità di rapporti d'affari, e l'Italia è fra di essi.

Del pari la Germania, uscita dalla bufera della polverizzazione del marco e da una imponente corsa agli immobilizzi manufatturieri ed edilizi per salvarsi dalla valuta che scompariva, ebbe ed ha a sostenere, per il suo riassetto monetario, uno sforzo di riordinamento di tutti i suoi rapporti economici, che semina la strada di vittime. Anche la crisi della ricostruzione monetaria ed economica tedesca ha avuto le sue sensibili ripercussioni sulle condizioni dei commerci italiani, come profonde sono state le influenze esercitate dalla acuita concorrenza dei prodotti francesi spinti dalla molla di una non ancora arrestata inflazione cartacea.

Così da una parte la rivalutazione e la restaurazione monetaria creavano difficoltà alla vendita delle nostre merci nei Paesi dominati dalla discesa dei prezzi e dalla disoccupazione, mentre dall'altra la crescente svalutazione di altre monete tendeva a deprimere i prezzi di vendita interni di taluni prodotti nazionali o a limitarne la possibilità di esportazione.

Malgrado queste difficoltà, lo sviluppo dell'economia italiana, grazie all'intensificata efficienza del lavoro e dell'organizzazione, potè continuare ad affermarsi e a nettamente progredire.

Poichè anche le più ampie rivoluzioni monetarie, come quelle scaturite dal conflitto mondiale del 1914-1918, gradualmente si esauriscono in un ritorno alla stabilità, è da ritenere che gli anni prossimi ci faranno assistere a minori vibrazioni di origine monetaria.

Il livello dei prezzi

Durante il 1925 si è manifestata una tendenza alla polarizzazione del livello generale dei prezzi nei principali Paesi, sopra una base del 50 % circa superiore alla media prebellica, dando luogo a sensibili ribassi in Inghilterra, Olanda, Svizzera, Danimarca e Germania e a rialzi apparenti in altri Paesi soggetti all'influenza di una larga circolazione. Il problema che attualmente si pone è se debba considerarsi definitiva la svalutazione dell'oro come rilevata da questo maggior prezzo delle merci, oppure se debba attenersi una nuova revisione del livello generale dei prezzi.

Fintanto che la distribuzione dell'oro si mantenga qual'è e fintanto che la produzione e i prezzi dell'America continuano ad essere quelli che determinano il livello mondiale — non vi sono accenni ad un deciso mutamento — non dovrebbe essere verosimile uno scostamento violento dai livelli attuali. Tanto più che sinora i prestiti americani all'Europa, pur nella loro mole ingente, non hanno provocato un deflusso di oro in grande stile.

Salvo imprevedibili complicazioni di natura extraeconomica, il diagramma dell'economia mondiale appare — pur con qualche rallentamento laddove la prosperità fu più accentuata — orientato nel senso di uno svolgimento tranquillo e soddisfacente, piuttosto che in quello di violente fluttuazioni. Del che conviene compiacersi anche per i riflessi sulla nostra economia.

La compiuta ricostruzione finanziaria italiana

Furono già enumerate le caratteristiche fondamentali della scorsa annata in Italia. Sarà opportuno soffermarsi particolarmente sopra quelle di esse, la cui portata — esorbitando dal periodo in cui si sono manifestate — si estenderà anche negli anni venturi.

Anzitutto: il *bilancio in avanzo*. Attuata da mano ferma la riforma del regime tributario, semplificati i congegni del suo funzionamento, eliminate le asprezze e le ingiustizie, frutto di concezioni demagogiche, favorito il risparmio, riconsacrato il diritto alla piena successione ereditaria, la finanza italiana, raggiunto il pareggio, si è consolidata per la prima volta dopo la guerra in un effettivo avanzo. Il gettito dei tributi largamente in incremento, per effetto di accertamenti sempre più perfetti e di una crescente attività economica, indica la via delle prossime mete; da una parte quegli alleggerimenti che valgano a conferire elasticità di concorrenza sui mercati mondiali ai prodotti italiani, dall'altra l'attuazione di quei lavori pubblici che rendano più produttiva la nostra terra e più indipendente dall'estero la nostra economia. Un'armoniosa conciliazione di queste aspirazioni, non divergenti, ma cospiranti al migliore interesse della Nazione, è compito diuturno del Governo, che certo l'assolverà con piena e consapevole coscienza.

Il consolidamento della lira

Consolidamento monetario. Malgrado gli effetti del deficiente raccolto del 1924, che resero nel 1925 necessarie eccezionali importazioni di grano dall'estero, malgrado la pressione di «simpatia» esercitata durante un periodo non breve della debolezza del franco francese sui cambi dell'Unione monetaria latina e quindi anche sulla lira, malgrado la tensione monetaria correlativa all'acutizzarsi del problema dei debiti interalleati verso la metà dell'anno, malgrado gli ingenti bisogni di materie prime per le industrie in pieno fervore di attività, malgrado una campagna internazionale che fortemente aveva puntato sul regresso della nostra valuta, la lira — per la virtù intrinseca della sua costituzione e per il merito di una sagace ed energica difesa — riuscì a svincolarsi dalle insidie che si accanivano a minacciarla. Risolta la questione dei debiti interalleati di guerra, contenuta la circolazione entro limiti che — per rapporto al potere interno di acquisto della moneta — sono fra i più moderati, rafforzate vigorosamente le disponibilità liquide del Tesoro indivise pregiate mediante il collocamento in America del Prestito Morgan di cento milioni di dollari e la requisizione del ricavato valutatorio in tutte le emissioni private all'estero, la lira italiana — che chiude il 1925 press'a poco intorno agli stessi livelli, ai quali aveva cominciato d'annata, ossia intorno a 24-25 lire per un dollaro — s'avvia verso il nuovo cammino, sostenuta dallo sforzo intenso ad accrescere le esportazioni e a possibilmente limitare le importazioni. Anche le misure del Ministero delle Finanze rivolte a consentire solo quelle fra le progettate emissioni all'estero il cui ricavato venga impiegato in modo rigorosamente produttivo, affidando circa le prospettive più lontane della nostra moneta nazionale. Essa ha già dato di sè una prova brillante avendo, senza eccessive scosse, superato un periodo insidioso finanziariamente, aggravato dalla chiusura degli sbocchi più rimunerativi per la nostra emigrazione.

La sistemazione delle partite contabili di guerra

Gli *accordi di Whashington e di Londra*, dianzi ricordati, hanno una vastità di portata che li pone al primo piano degli eventi finanziari del nostro Paese ed hanno segnato, anche internazionalmente, una tappa delle più importanti nella progressiva liquidazione dei problemi residuali della guerra. Coi due accordi stipulati a breve distanza l'uno dall'altro, la questione dei debiti interalleati resta per noi sistemata sulla base di una capacità di pagamento fondata unicamente sui proventi delle riparazioni germaniche. Infatti, con saggia preoccupazione per il futuro, il Ministro delle Finanze ha reso autonoma la gestione relativa al servizio dei debiti e delle riparazioni, assegnandola esclusivamente ad una Cassa speciale. Al popolo italiano, che l'onere finanziario della guerra ha per tre quarti sostenuto con i propri esclusivi mezzi, la sistemazione dei debiti interalleati costa il sacrifizio di tutte le riparazioni, mentre il peso annuo derivante dalla ricostruzione delle zone devastate avrebbe per equità richiesto che il provento di esse riparazioni fosse lasciato a sollievo dei nostri contribuenti. Ma è un gran merito, comunque, della negoziazione da parte italiana di aver con America e Inghilterra congegnato gli accordi in modo non solo da eliminare ogni preoccupazione di scadenze vicine per somme rilevanti, ma altresì in maniera da riaffermare con la identità delle cifre la indissolubile subordinazione dei debiti alle riparazioni.

Mercato del denaro e andamento dei corsi

La *bilancia dei pagamenti* internazionali del nostro Paese, all'infuori dei proventi delle riparazioni, non offrirebbe, del resto, margine per una certa entità di pagamenti all'estero non controbilanciati da effettive prestazioni. Il ritmo d'accrescimento della popolazione, che è una ragione di forza e di sviluppo per il Paese, mentre offre all'economia della Nazione una crescente capacità, impone dei problemi alimentari e di disponibilità di materie prime sempre più vasti e rende convenienti — fin tanto che le condizioni mondiali dei movimenti migratori permangono quelle che sono — sviluppi industriali che assorbono e assorbiranno parte sempre più larga del risparmio di nuova formazione.

Nello scorso anno i depositi presso le Casse postali di Risparmio salirono da 9.9 a 10.3 miliardi, quelli presso le Casse di Risparmio ordinarie da 12.2 a 12.4 miliardi, quelli presso le Banche discesero da 8.2 a 8 miliardi, mentre il capitale investito nelle anonime da 23 miliardi e 421 milioni alla fine del 1923 passava a 28.3 miliardi alla fine del 1924 per raggiungere i 36.3 miliardi alla fine del 1925. Nelle cifre degli aumenti di capitale, che per l'anno scorso furono di circa 8 miliardi e nelle nuove costituzioni di Società che ammontarono a oltre un miliardo vari importi costituiscono una doppia registrazione finanziaria per effetto del concatenamento delle stesse operazioni fra aziende diverse; di altri importi si è effettivamente chiamato il versamento solo di una parte dei decimi ed infine in vari casi il nuovo capitale è rappresentato da apporti di stabilimenti, ecc. Tuttavia l'ammontare di tali investimenti resta sempre estremamente cospicuo, ed insieme con quello degli impieghi nell'edilizia e nei miglioramenti agricoli (che assorbirono somme forse non inferiori a quelle reclamate dallo sviluppo delle anonime), rivela un bisogno di capitali che, pur occultamente infrenato, costituisce la caratteristica preminente dell'attuale fase di sviluppo del nostro organismo produttivo e del suo assestamento finanziario.

In conseguenza della costante domanda di ogni forma di capitali, così del prestito a breve scadenza come dell'impiego a lungo termine, il mercato del denaro durante la decorsa annata non poteva che essere caratterizzato da alti tassi, i quali alla loro volta dovevano ripercuotersi, non appena sistemati i cambi, sulle quotazioni dei titoli in borsa. Infatti, dalle supreme vette cui erano stati spinti in un periodo di cambio declinante, i corsi dei valori si adeguarono in una prima fase alle necessità di un reddito più conforme al prezzo del danaro, cadendo però successivamente in preda a un ingiustificato pessimismo che indusse a provvedimenti riparatori.

Nonostante la moderazione dell'uso del credito, la somma del volume degli affari nell'anno decorso fu la massima che si ricordi. Le stanze di compensazione liquidarono nel 1925 un totale di operazioni di 1.194 miliardi contro 937 miliardi nell'anno precedente.

Commerci e traffici in aumento - Raccolti buoni

Attivissimi sono stati nello scorso anno gli scambi commerciali, sia all'interno, sia coll'estero. Il valore delle importazioni passò dal 19.4 nel 1924 a 26.2 miliardi di lire nel 1925; le esportazioni dal 14.4 a 18.3. La passività della bilancia commerciale ebbe nel secondo semestre spiccata tendenza a restringersi ed è da augurarsi che le attenuazioni dello squilibrio fra acquisto e vendita non sia un fenomeno transitorio, ma rappresenti un indirizzo permanente dei nostri commerci.

Il movimento della navigazione e le operazioni di sbarco e imbarco di merci nei porti italiani segnano un sensibile incremento da 108 milioni di tonnellate nel 1924 a 120 milioni nel 1925. Il porto di Genova ha continuato a mantenere il suo primato mediterraneo. — Il traffico ferroviario è in accentuato crescendo.

La cospicua attività commerciale ed il traffico quali emergono dalle cifre surriferite furono il risultato di condizioni di produzione molto animate: il fervore del lavoro fu veramente intenso: il numero dei disoccupati, già minimo nel 1924, si contrasse ulteriormente: 122 mila disoccupati nel Dicembre 1925, contro 150 mila nel Dicembre 1924.

L'annata agricola ha avuto in genere ottimo andamento. I cereali hanno segnato nel 1925 il record dei loro raccolti: complessivamente 110 milioni di quintali contro una media di 85 milioni nel quinquennio precedente e un massimo — nell'ante guerra — di 101 milioni. La produzione della canapa segnò nel 1925 il record raggiungendo 1.240.000 quintali.

Nelle *industrie alimentari* l'andamento è stato vario.

Le industrie tessili

Il 1925 è stato un anno di eccezionale lavoro per l'industria cotoniera, come ne è prova l'alta importazione di cotone greggio passata da 2 milioni di q.li nel 1924 a quasi 2.400.000 nel 1925.

La tenacia e la iniziativa dei nostri industriali seppero assicurare alla maggiore produzione nuovi sbocchi all'estero sicchè le esportazioni di tessuti di cotone crebbero da 515.000 quintali nel 1924 a 640.000 nel 1925, per un valore di 2.300.000.000.

L'industria risulta impegnata a piena produzione e a prezzi remunerativi.

La *campagna bacologica* è stata ostacolata da contrarie condizioni climatiche sicchè la produzione dei bozzoli è rimasta inferiore del 20 per cento a quella del 1924.

L'industria serica della filatura e della tessitura ha avuto nell'annata lavoro normale. Complessivamente, vennero esportati per oltre 3 miliardi di lire fra seta greggia e manufatti di seta.

Ultima venuta fra le fibre tessili, la *seta artificiale* ha di colpo conquistato, specie nel nostro Paese, una grande importanza, nei riguardi così della produzione che dell'esportazione. Il 1925 segnò un grande passo nell'incremento della produzione che toccò circa i 12.500.000 kg. contro 8 milioni nell'annata precedente; l'esportazione è salita a circa 8.500.000 kg. contro 5.500.000 nel 1924, mettendo l'Italia nettamente in testa fra i Paesi esportatori di filati di seta artificiale.

Andamento non sempre favorevole ebbe nel 1925 *l'industria laniera*: è però degno di rilievo che, mentre, rispetto all'anteguerra, le importazioni di tessuti di lana sono diminuite, le esportazioni sono fortemente aumentate.

Sviluppo idroelettrico

Assai favorevole è stato il 1925 alla *industria idroelettrica*, che ha potuto — grazie anche ai cospicui mezzi messile a disposizione, oltre che dagli aumenti del capitale azionario, da emissioni di obbligazioni ipotecarie — lanciate sul mercato da speciale Istituto parastatale — spingere assai avanti i numerosi impianti in costruzione ed estendere ed integrare le linee di collegamento interregionali. La potenza delle centrali elettriche è passata da 2.880.000 cavalli alla fine del 1924 a 3.200.000 cavalli alla fine del 1925. La produzione è notevolmente aumentata, passando da circa 6.2 miliardi di kwo, nel 1924 a circa 7.6 miliardi nel 1925. Dato l'incremento del consumo è da ritenere che la produzione dei nuovi impianti sarà certamente collocata. Nel 1925 le aziende idroelettriche hanno continuato a rivedere i prezzi di vendita per meglio proporzionarli al costo di produzione dell'energia. È noto infatti, come ancora nel 1925 il prezzo dell'energia fosse, in grossa media, superiore di solo il 120-150 per cento a quello dell'anteguerra; notevolmente inferiore cioè alla media generale dei prezzi delle merci ed al prezzo corrispondente al costo dei nuovi impianti.

Andamento delle altre industrie

La *produzione dei minerali metallici* è tornata ad accostarsi alle cifre dell'anteguerra e *l'industria siderurgica* ha avuto ottimo lavoro.

Intenso, sebbene non sempre molto redditizio, è stato il lavoro nelle *industrie meccaniche*.

Particolarmente importante è stato lo sviluppo delle *industrie automobilistiche*.

Nel 1925 i *cantieri navali* vararono piroscafi per 149.000 tonn. (contro una media di 110.000 nel quinquennio precedente) e avevano a fine d'anno costruzioni in corso per 310.000 tonn. contro 155.000 alla fine del 1924.

L'industria chimica ha avuto in genere nel 1925 buon lavoro, però con eccezioni sfavorevoli più numerose forse che non negli altri rami della nostra attività industriale.

Brillante è stato l'andamento dell'*industria della gomma e dei conduttori elettrici* affermatasi ormai superbamente nel nostro Paese.

Le *industrie di esportazione* intensificarono nel 1925 i progressi già conseguiti nel biennio precedente.

Il bilancio del Credito Italiano

Nel decorso anno l'attività bancaria dovette ispirarsi a una duplice necessità: da una parte assecondare il crescente sviluppo economico del Paese provvedere a un volume di operazioni proporzionale alla più intensa attività generale degli affari; dall'altra — in armonia colle direttive del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia — seguire nella distribuzione del credito criteri selettivi intesi ad armonizzare, quanto più è possibile, i bisogni dell'accennato forte incremento degli affari con la preminente esigenza di conservare alla circolazione tutta la sua elasticità.

La mole del lavoro svolto dal Credito Italiano è sintetizzata nel modo più evidente dalla cifra totale del movimento di tutti i conti: essa ammonta nel 1925 a 814 miliardi di lire in confronto a 698 miliardi nel 1924, con un accrescimento in un anno di 116 miliardi di lire.

Il Credito Italiano da solo o in collaborazione con altre Banche, prese parte nello scorso anno a numerose operazioni finanziarie relative a costituzioni di società, aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni, ecc., che la Relazione ampiamente enumera e che prescindiamo dal riprodurre qui.

Speciale attenzione fu dal Credito Italiano dedicata anche alla preparazione di operazioni che si concretarono nell'emissione di obbligazioni di società italiane sul mercato di Nuova York.

Durante l'anno decorso fu ulteriormente estesa la rete delle relazioni estere mentre le Filiazioni dirette e le Rappresentanze dell'Istituto nei diversi Paesi di Europa, nel Nord e nel Sud America, nell'Estremo Oriente e nell'Egitto hanno esplicato una grande attività rivolta specialmente a favorire lo sviluppo dei rapporti economici fra i rispettivi Paesi e l'Italia.

Il bilancio rivela e conferma la marcia progressiva dell'Istituto, durante un'annata in cui, per ragioni monetarie, il movimento del risparmio segnò una fase di sosta.

Fra depositi a risparmio e in conto corrente, il denaro affidatoci da terzi è salito da L. 4.132.083.477 nel 1923 a L. 4.811.231.682 nel 1924 a L. 4.820.673.502 nel 1925.

La Cassa e il Portafoglio (inclusi in questo i Buoni del Tesoro) ammontano nel Bilancio, al 31 dicembre 1925 a L. 3.180.281.934 contro L. 3.149.024.730 alla fine del 1924.

I Corrispondenti debitori sommano a lire 1.560.658.729.

Gli utili da L. 49.500.503,65 pel 1924 sono saliti a L. 55.500.266,60 pel 1925, con un aumento di sei milioni.

◆◆◆

L'assemblea generale ordinaria del Credito Italiano tenutasi ieri a Genova, approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci ed il bilancio chiuso con un utile netto di L. 59.728.485,70 deliberò un dividendo del 10 % passando L. 20.000.000 alle riserve che raggiungono così la cifra di 150.000.000.

Il dividendo verrà pagato a partire dal 27 marzo corrente.

Vennero rieletti Consiglieri i Signori:

Senatore Giovanni Agnelli, Grande Uff. Federico Ettore Balzarotti, Grande Uff. Angelo Carminati, Grande Uff. Giancarlo Stucky, Gr. Uff. Ing. Raimondo Targetti, e nominato Consigliere S. E. Cav. di Gran Croce Dott. Alberto Pirelli.

A *Sindaci Effettivi* vennero nominati i Signori:

Conte Giuseppe Maniardi, Cav. Rag. Rodolfo Manetti, Comm. Avv. Francesco Milanese, Comm. Avv. Giovanni Rosinini, Ing. Darvino Salmoiraghi.

◆◆◆

Su proposta dell'azionista comm. Bagnera, l'Assemblea, compiacendosi dei risultati conseguiti, votò un ordine del giorno di plauso all'opera degli Amministratori, della Direzione e del Personale tutto.

La Crociera in Tripolitania

Indubbiamente la nobile iniziativa di una crociera in Tripolitania e Tunisia, a cui tanta attività stanno dedicando la Società Italiana dei Servizi Marittimi e i *Comitati degli Amici de «L'Idea Coloniale»* di tutta Italia, sta avendo il più brillante dei successi.

La crociera è indetta non per speculazione, ma semplicemente per aprire un periodo di intensa attività di rapporti commerciali e di turismo per le nostre colonie.

Il viaggio darà la sensazione esatta ai visitatori, dell'opera meravigliosa svolta dal Governo, sulla situazione economica, della nostra più importante colonia mediterranea, e, nella visita in Tunisia dimostrerà di quale valore e di quale portata siano i nostri interessi in quella colonia.

In Tunisia i partecipanti a questa Crociera potranno visitare dalle rovine di Cartagine, ai gloriosi resti del dominio romano, nonchè i lati più importanti della caratteristica vita tunisina.

A Tripoli i gitanti oltre ai dintorni della bella città africana, visiteranno le più importanti antichità rimesse in luce dall'opera di valorizzazione del Governo Nazionale; avranno inoltre modo di conoscere i più importanti mercati specialmente agricoli, e le principali produzioni locali.

Dopo la visita alla città vecchia e nuova, dopo la visita al Castello, al Museo Archeologico, e ai quartieri più caratteristici, saranno visitati Homs, Leptis Magna, Sebratha Vulpia, l'altipiano di Garian che domina tutta la pianura litoranea, e dopo la meravigliosa Malta, per Siracusa e Napoli, la crociera avrà termine a Genova.

La crociera durerà quindici giorni, e chi vi parteciperà, oltre che trascorrere giorni di vero godimento, compirà un dovere di italiano: quello di conoscere le nostre colonie.

Questo viaggio, organizzato dalla «Sitmar» su un piroscafo di prima classe, il «Neptunia», uno dei più lussuosi del Mediterraneo, con una spesa minima, è la dimostrazione di quanto la Società Italiana dei Servizi Marittimi abbia fatto e tuttora faccia, con sacrifici non lievi, per aumentare sempre più il numero dei visitatori delle nostre colonie.

Il Governo Nazionale ha dato — come sempre dà alle nobili iniziative di questo genere — ogni appoggio, in modo che i gitanti saranno assistiti in ogni loro eventuale indagine agraria o commerciale.

Il Governo della Tripolitania ha organizzato a Tripoli, con la completa adesione del Municipio, speciali festeggiamenti in onore dei gitanti.

Ben difficilmente potrà ripetersi un'occasione migliore di questa, per avere una visione completa dei nostri più importanti e interessanti possedimenti, e per conoscere le parti più belle della Tunisia.

FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

Società Anonima con sede in Milano - Capitale versato L. 45.000.000

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI del 24 Marzo 1926 (2ª convocazione)

In data 24 Marzo 1926, alle ore 10, nella sede sociale di Via Monterosa, 89, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti, presieduta dal Grand'Uff. Ludovico Mazzotti Biancinelli.

Erano presenti 58 azionisti, rappresentanti 2.196.974 su 9.000.000 di azioni.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di presentarvi all'Assemblea con un senso di viva soddisfazione per l'opera finora compiuta; le promesse fatte nelle precedenti Assemblee, nonostante l'ottimismo a cui, dato il momento più favorevole, furono ispirate, non soltanto sono state mantenute, ma furono sorpassate dai risultati conseguiti.

Un indice sicuro del progresso raggiunto dalla nostra Società è dato dalle prove compiute col nuovo tipo di motore per aviazione, costruito e collaudato nel 1925; la prova durissima delle 150 ore, seguita dall'altra non meno rigorosa delle 24 ore consecutive — collaudi questi effettuati e superati per la prima volta in Europa — pongono la nostra Società in prima linea tra le più rinomate fabbriche di motori.

Fatta questa premessa, il Consiglio sottopone alla vostra approvazione le risultanze del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1925, illustrandone i punti principali.

ATTIVO. — Il capitale fisso industriale è aumentato di L. 3.728.402,66 in confronto dell'anno 1924. Di tale somma, L. 2.800.553,40 sono rappresentate dall'acquisto ed adattamento di un'area di mq. 15.800, già appartenente alla Ditta Glockner e alte in Milano, via Monterosa, 85, e cioè accanto alle nostre Officine. Nei nuovi locali, convenientemente sistemati su detta area, nel prossimo giugno saranno trasferiti alcuni Reparti di Officina e sarà quindi risolto il grave problema della ristrettezza di spazio, che incombeva su tutta la nostra produzione.

Con l'acquisto di detto immobile, la nostra Società è proprietaria di un'area di oltre 86 mila mq. il cui valore copre largamente la somma esposta in Bilancio per terreni, fabbricati, macchinari ed impianti.

Oltre all'acquisto sopra accennato altre somme sono state erogate per aumentare il macchinario e l'attrezzaggio, arricchire gli impianti, modificare e migliorare tutto l'organismo della produzione.

Nelle nostre Officine il personale che nel 1923 non raggiungeva il numero di 300, ammonta oggi ad oltre 1600; tale sviluppo vi prova chiaramente la necessità degli ampliamenti e delle modifiche attuate.

La somma esposta per i titoli e partecipazioni è rimasta approssimativamente quella del 1924. Abbiamo peraltro ceduto con utile la nostra partecipazione nella Società Commerciale Peugeot Italiana, mentre ci siamo maggiormente interessati nella Société Française des Automobiles I. F. di Parigi, della quale possediamo la quasi totalità del capitale azionario. Questa Società ha chiuso l'ultimo suo Bilancio distribuendo un largo dividendo.

Abbiamo creduto opportuno di assumere una partecipazione nella Società Anonima Cantieri Navali S.V.A.N. di Venezia, la quale, durante la guerra e dopo, ha costruito le imbarcazioni antisommergibili tipo M.A.S., dotate di motori I.F. Gli stretti legami che univano la nostra Società alla S.V.A.N. ci hanno persuaso dell'opportunità di tale partecipazione, allo scopo di compiere opera comune per la costruzione di motobarche, occorrenti ai servizi della R. Marina, servizi ai quali, come a suo tempo vi dicemmo, sembra assicurato un ampio campo di sviluppo.

Le somme esposte sotto la voce «Crediti» segnano un aumento sul 1924, aumento che è perfettamente proporzionato al maggiore lavoro compiuto; trattasi del resto di somme dovute in gran parte dalle Amministrazioni dello Stato.

Anche le somme esposte sotto la voce «Magazzeni, lavori finiti e lavori in corso», superiori a quelle del Bilancio 1924, sono giustificate dalle maggiori ordinazioni e quindi dall'aumentata produzione; è merce venduta, tuttora nei magazzini, in attesa di consegna o in attesa di montaggio.

Il Consiglio, per le necessità della produzione, ha ritenuto opportuno organizzare direttamente la fusione dei metalli leggeri. Un grande di impulso è stato dato in pochi mesi a questo Riparto, aumentando le fatturazioni di circa l'800 %. Per oltre la metà, la produzione della Fonderia è fatta per conto di importantissime Ditte.

Infine, la nostra Società ha concluso con la Chemische Fabrik Griesheim Electron di Bitterfeld, una combinazione, assicurandosi l'esclusività per l'Italia delle fusioni di Electron, metallo specialmente adoperato per la costruzione dei motori di aviazione, che sarà certo adottato su vasta scala per molte altre applicazioni industriali.

PASSIVO. — La somma esposta per debiti bancari, ammontante a 11 milioni di lire, rappresenta, per 5 milioni circa debiti contratti per il normale esercizio e per 6 milioni debiti provenienti in gran parte dalla vecchia gestione, pagabili a lunga scadenza e su cui grava un modico tasso di interesse.

I debiti diversi sono aumentati in confronto di quelli del 1924, in seguito al maggiore sviluppo dell'azienda sociale.

Queste cifre dimostrano, come sarà detto in seguito, la necessità di aumentare il capitale, nonostante la situazione sociale sia da considerarsi sufficientemente liquida per la cifra ingente di crediti e per il valore del materiale a magazzino.

Chiarite le risultanze del Bilancio, proponiamo alla vostra approvazione la seguente ripartizione della eccedenza attiva: da ripartire in L. 8.472.382,61.

A riserva ordinaria L. 2.500.000; A fondo ammortamento impianti e macchine L. 750.000; al Consiglio d'Amministrazione ed a disposizione del Consiglio L. 522.238,26; agli Azionisti in ragione del 10 per cento del capitale azionario L. 4.500.000; a nuovo L. 200.144,35; — Totale L. 8.472.382,61.

Con tale ripartizione, le riserve vengono portate a L. 3.500.000, compreso il fondo di ammortamento.

SITUAZIONE COMMERCIALE. — A completamento dei chiarimenti dati sul Bilancio, crediamo opportuno di soggiungere un breve cenno sulla situazione commerciale.

Nell'anno 1925, sebbene per oltre sei mesi la produzione non sia stata normale a causa dell'assestamento di tutto l'organismo di lavoro, le fatturazioni sono aumentate del 50 per cento sull'esercizio 1924; la cifra precedentemente promessa, è stata quindi mantenuta. Il Consiglio ha ferma fiducia che per l'anno 1926 la cifra delle fatturazioni sarà portata ad un ulteriore aumento di almeno un terzo, per raggiungere, quindi, gradatamente, con progressione tenace e sicura, cifre più alte.

Torna opportuno ricordare che sarebbe grave errore per la nostra Società voler forzare il ritmo della produzione; un'industria di meccanica, fina come la nostra richiede prudente preparazione di mezzi e lungo addestramento di mano d'opera, chè sarebbe dannosa qualsiasi improvvisazione.

Le fatturazioni raggiunte nell'esercizio del 1925, quelle previste per il 1926 e le liste prospettive dell'avvenire, vi dimostrano come la situazione commerciale della società sia veramente favorevole.

Sarà confortante per voi sapere che la nostra produzione, per tutto il 1926, è coperta da ordinazioni; se i nostri motori d'aviazione si affermano sia in Italia che all'estero, le nostre automobili sono giustamente ricercate in molti mercati. Negli Stati Uniti d'America, dove la perfezione dell'industria meccanica ha raggiunto il più alto grado, le nostre automobili mantengono vittoriosamente un primato duramente conquistato: nell'anno 1925 il 75 % ad valorem delle automobili Italiane esportate nell'America del Nord, è stato dato dall'Isotta Fraschini.

A norma di Legge e dell'Art. 25 dello Statuto, la metà dei componenti del vostro Consiglio di Amministrazione scade di carica e risultarono estratti i Signori: gr. uff. Ludovico Mazzotti Biancinelli; gr. uff. Gian Riccardo Cella; marchese Marcello Fracassi.

Vi preghiamo ancora di voler procedere alla designazione di tre Sindaci effettivi e due supplenti, in sostituzione di quelli scaduti.

Vi preghiamo infine di deliberare l'emolumento ai Sindaci uscenti.

AUMENTO CAPITALE SOCIALE E MODIFICAZIONI STATUTARIE. — Come ben ricorderete nell'Assemblea Straordinaria del 18 dicembre 1925 fu deliberato l'aumento del capitale sociale da 30 milioni a 60 milioni di lire. Dalla relazione presentata dai signori Sindaci all'Assemblea Ordinaria del 21 marzo 1925, vi fu confermato l'avvenuto aumento da 30 a 40 milioni. In appresso fu deliberato dal Consiglio, in relazione alla facoltà concessagli, l'ulteriore aumento da 40 milioni a 45 milioni — aumento che venne pure effettuato.

Il Consiglio non ha ritenuto opportuno procedere ad ulteriori aumenti fino alla somma di 60 milioni come gli era pur consentito, per attendere alle risultanze definitive dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1925 e sopratutto perchè si volle che diventasse un fatto compiuto la stipulazione dei contratti per importanti forniture statali, che segnano per la nostra Società una via larga e sicura da percorrere, sulla quale non sarebbe possibile sostare senza danno.

Si impone, quindi, l'ulteriore sviluppo del primitivo programma per metterci in condizioni di adempiere scrupolosamente gli impegni assunti con tutti i perfezionamenti del nostro organismo produttivo, necessari affinchè la maggiore produzione non torni a discapito della qualità delle nostre lavorazioni.

Questi ovvi riflessi giustificano all'evidenza la necessità di predisporre più larghi mezzi al nostro sviluppo industriale e pertanto il Consiglio vi domanda di rinnovargli l'autorizzazione di aumentare il capitale sociale da 45 milioni fino a 60 milioni, con la facoltà di effettuare l'aumento stesso in una o più riprese, nel momento che sarà ritenuto più opportuno e vantaggioso all'interesse della nostra Società.

◆◆◆

Il Consiglio, accogliendo il desiderio ripetutamente espresso in passato da molti azionisti, vi propone di raggruppare N. 40 azioni del valore nominale di L. 5,— cad. in un'azione del valore nominale di L. 200.

Le operazioni di raggruppamento, da tempo predisposte, saranno, se lo credete, compiute nel modo che segue: intervenendo prima del 8 aprile p. v. la omologazione del Tribunale Civile di Milano: dal 8 al 15 aprile saranno consegnati alle Banche incaricate i vecchi titoli per la verifica, dopo il 15 aprile saranno distribuiti in sostituzione i nuovi titoli sui quali sarà corrisposto il dividendo, staccando la cedola relativa, che porterà il N. 1, poichè l'esercizio 1925 è il primo dopo la avvenuta proroga della Società.

Infine, a meglio dimostrare il suo attaccamento all'azienda, il Consiglio propone di modificare l'art. 43 dello Statuto Sociale, riducendo le percentuali sugli utili riservate agli Amministratori.

Signori Azionisti,

Il Consiglio vi ringrazia per la fiducia che voi gli avete concessa e dalla quale è stato sorretto per superare le molte non lievi difficoltà del lungo ed aspro periodo di assestamento e sviluppo della nostra Società.

Se ci confermerete la vostra fiducia, proseguiremo sulla via tracciata con ferma volontà e con salda fede di portare la Società sempre più in alto, ad un maggiore e più luminoso avvenire industriale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Bilancio al 31 Dicembre 1925

ATTIVITA'

Terreno e fabbricato	L. 9.006.069,01
Macchinario, impianti, attrezzi, mobili e diversi	» 12.630.329,[illegible]
Magazzino, lavori in corso e finiti	» 45.121.345,[illegible]
Titoli e partecipazioni	» 1.873.036,—
Cassa, Banche e Portafoglio	» 1.596.540,[illegible]
Crediti	» 15.503.295,11
Depositi degli Amministratori	» 300.000,—
	L. 85.030.616,[illegible]

PASSIVITA'

Capitale sociale versato	L. 45.000.000,—
Riserva ordinaria	» 1.500.000,—
Fondo di ammortamento	» 750.000,—
Debiti verso Banche	» 11.320.883,12
Debiti verso fornitori e diversi	» 17.677.300,[illegible]
Depositi degli Amministratori	» 300.000,—
Residuo utili 1924	» 9.465,[illegible]
Utili dell'Esercizio 1925	» 8.462.897,11
	L. 85.030.616,[illegible]

Conto Profitti e Perdite

SPESE

Spese generali d'amministrazione, imposte e tasse, assicurazioni	L. 2.498.386,98
Pubblicità, propaganda, esposizioni	» 537.452,[illegible]
Interessi passivi	» 837.362,[illegible]
Utile netto dell'Esercizio	» 8.462.897,11
	L. 12.274.290,[illegible]

PROFITTI

Ricavi lordi dell'Esercizio	L. 9.451.393,67
Profitti vari	» 2.822.897,32
	L. 12.274.290,[illegible]

Milano 5 marzo 1926.

Il Presidente: Dott. *Ludovico Mazzotti Biancinelli* — L'Amministratore Delegato: *Gian Riccardo Cella* — I Sindaci: Rag. *Virgilio Barenghi*, Rag. *Carlo Borgognoni*.

Deliberazioni

L'Assemblea ha approvato il bilancio chiuso al 31 Dicembre 1925; ha deliberato all'unanimità di ripartire gli utili ottenuti secondo la proposta fatta dal Consiglio.

A grande maggioranza, inoltre, è stata riconfermata la precedente deliberazione per lo aumento del capitale sociale da 45 a 60 milioni di lire, per il cambiamento del taglio delle azioni e le conseguenti modifiche degli art. 6 e 12 dello Statuto Sociale.

Conseguentemente alle deliberazioni prese, ogni gruppo di 40 azioni vecchie, del valore nominale di L. 5,— sarà sostituito da un'azione del valore nominale di L. 200,—.

Sono stati infine rieletti per acclamazione gli Amministratori uscenti: Gr. Uff. Ludovico Mazzotti Biancinelli, gr. uff. Gian Riccardo Cella, marchese Marcello Fracassi e sono stati chiamati a costituire il Collegio Sindacale i sigg. Barenghi cav. rag. Virgilio, Borgognoni cav. rag. Carlo, Marmont cav. dott. Franco.

I motori d'Italia affronteranno domani la forte coalizione straniera

sul breve ma difficoltoso circuito di Valle Giulia

Nel centro: Gastone Brilli-Peri. — In alto da sinistra a destra: Antonelli, Tassara, Carlo Masetti, Divo. — In basso, da sinistra a destra: Maggi, Bonmartini, Materassi, Croce.

Gl'iscritti

CATEGORIA 1500 cmc.: Morawitz (*Bugatti*); Croce (*Bugatti*); Cutelli (*Bugatti*); X (*Bugatti*); Spinozzi (*Bugatti*); Sutter (*Bugatti*); Mazzacurati (*Chiribiri*); Platè (*Chiribiri*).

CATEGORIA 2000 cmc.: Divo (*Sumbeam*); Masetti Giulio (*Sumbean*); Brilli-Peri (*Alfa Romeo*); Bonmartini (*Alfa Romeo*); Maggi (*Bugatti*); Mazzotti (*Bugatti*); Tassara (*Bugatti*); Lepori (*Bugatti*); Montanara (*Bugatti*); Masetti Carlo (*Bugatti*); Antonelli (*Bugatti*); Re (*Bugatti*); Santoleri (*Chiribiri*).

CATEGORIA 3000 cmc.: Bertocci (*Alfa Romeo*), Paparini (*Austro-Daimler*).

CATEGORIA ALTRE 3000 cmc.: Materassi (*Itala*).

* * *

Tutta la vita cittadina ha subito, in questa vigilia della disputa del Premio Reale Roma, una trasformazione simpatica di gaiezza che non sta male in questa città troppo austera per le glorie antiche e moderne. Tutto questo è dovuto naturalmente alle prossime corse. Vi è lo *chauffeur* che senza saperlo opera simili trasformazioni dovunque accosta e dà quella nota di gaiezza e di spensieratezza a città intere volenti o nolenti gli abitanti che lo ospitano.

Nelle ultime ore di ieri sera e tutto stanotte il numero delle macchine convenute a Roma da ogni parte d'Italia e dell'estero è talmente moltiplicato che la città ne risuona senza tregua, con un continuo ululo di sirene, strombettar di cornette, sbuffar di motore. Le vie che conducono al Circuito sono divenute piste ideali sulle quali centinaia di macchine, grandi e piccole, buone o cattive, improvvisano gare di velocità e di destrezza per conto proprio, con quanta gioia dei pedoni è facile immaginare.

Il circuito

Il Circuito sul quale si combatterà domani la prima grande battaglia dell'annata, non è dei più facili, poichè in meno di otto chilometri vi sono circa dodici curve.

Muovendo infatti dalla grande, bella e suggestiva spianata che prospetta il Palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia e chiude in una mirabile cornice di verde e di maestose ed artistiche costruzioni la spianata delle Tribune d'onore ampie e decorose, i concorrenti si troveranno dinanzi — dopo appena cento metri — una curva a destra ed una controcurva a sinistra le quali sebbene ampie e di buon fondo, non permetteranno un balzo fulmineo che ai più audaci. L'ampio viale che sbocca sulla Flaminia potrebbe dar modo di toccare subito una velocità ragguardevole, se non fosse tagliato ad angolo retto dalla voltata a destra che immette nella Flaminia e dopo altri cento metri conduce sul viale Tiziano. Sarà questo il campo del libero sfogo delle velocità più alte che le macchine potranno raggiungere, ma non sazierà certo, la sete di emozioni che i concorrenti animerà come sempre. Una brusca frenata sulla curva larga, ma di profilo non troppo agevole, che immette in Lungotevere Acquacetosa, segnerà un momentaneo arresto dei bolidi che riprenderanno poi lungo il Fiume la loro fantastica corsa. Sotto gli alberi che rendono suggestiva la fonte cara ai romani si presenta una delle maggiori difficoltà del tracciato: la voltata a destra che porta alla salitella del Viale Parioli. Il provvido intervento del duca Caffarelli Rettore per l'edilizia e le strade e dell'ing. Conte capo della Ripartizione stradale del Governatorato di Roma, ha trasformato questa curva che era solo adatta ai popolari carrettini degli acquacetosari in una curva magnifica sopraelevata ed agevole. Ciò non significa, però, che sia possibile e facile affrontarla e superarla ad alta velocità. Superata la breve salita i concorrenti dovranno bruscamente virare a sinistra per imboccare i Parioli nel loro tratto ascendente che con voltate larghe e facili li condurrà fino ad un altro « virage » importante, quello che immette nel Viale Rossini e nella prosecuzione del viale Aldrovandi. Raggiunto il cancello di Villa Borghese, gli assi del volante dovranno guardar bene dalla attrattiva della villa e dovranno invece piegare ancora a destra per seguire il viale Aldrovandi il quale, con sensibile discesa li condurrà al punto di partenza.

Basta questa rapida descrizione per mettere in rilievo le difficoltà del percorso.

Il fondo stradale è generalmente buono: vi sarebbe solo da osservare qualche cosa a proposito della cilindratura ed incatramatura della strada, che non appare da per tutto perfetta e sufficiente; ma non v'è cosa che non presti il fianco a qualche piccola critica.

Come si prospetta la lotta

Il Premio Reale Roma ha, in quanto riguarda le iscrizioni, superato le più rosee previsioni. Macchine di quattro nazioni hanno risposto all'appello: *Bugatti*, *Sumbean*, *Alfa Romeo*, *Austro Daimler*, rappresenteranno in gara le quattro nazioni e la lotta si presenta fin d'ora piena d'interesse fra le *Bugatti*, le *Sumbean* e le *Alfa Romeo* che pongono fin d'ora la candidatura alla vittoria finale.

Chi vincerà? Ecco la domanda che corre sulla bocca di tutti, ma ad essa sarebbe arduo rispondere.

Il pronostico è incerto. Non si può tener conto delle prove di questi giorni, nelle quali le *Bugatti* e le *Alfa Romeo* sono riuscite sempre a dominare. Su codeste prove le *Sumbean* hanno avuto interesse a non mostrare la loro piena efficenza. Basti dire che Divo, uno dei più grandi campioni del volante, ha girato appena qualche volta. Uno degli interessi maggiori del Gran Premio è costituito appunto dalla presenza di Divo, che è lo specialista delle corse sul Circuito stradale. Egli avrà il notevole vantaggio che gli proviene dall'esperienza delle gare francesi. Non è soltanto l'ottimo conduttore, ma è un tecnico: ed è questo un particolare da porre in rilievo, perchè i campioni delle nuove generazioni, se hanno corraggio ammirevole e temerità talvolta paurosa, a codeste doti non aggiungono mai quella completa famigliarità al complesso funzionamento delle macchine.

Il vincitore assoluto dovrebbero fornirselo le « due litri ». Le *Alfa Romeo* sono senza dubbio le macchine più veloci. Si assicura che nelle prove sono riuscite a raggiungere i 100 chilometri orari, una velocità folle — se si considerano le difficoltà del Circuito — che, a non tener presenti altre considerazioni, non dovrebbero temere competitori. Dei due guidatori, Brilli-Peri è il gran favorito. I colori italiani sono affidati a lui ed alla sua *Alfa* con sicurezza assoluta.

Avversarie temibilissime sono le *Bugatti*, le vincitrici del Circuito dello scorso anno. Particolarmente adatte per un circuito stradale, dove per la mancanza di lunghi rettilinei, non sono acconsentite velocità impressionanti, le *Bugatti* contrasteranno fino alla fine il successo alle rosse macchine italiane.

La mancanza di macchine tedesche, diminuisce certo l'interesse delle prove; ma vedere una lotta accanita fra Brilli-Peri, Bonmartini, Carlo Masetti, Maggi, Divo e Giulio Masetti, in un circuito tipico quanto questo, tra girivolte vertiginose, significa assistere ad uno dei più notevoli avvenimenti sportivi, ad un cimento in cui l'audacia e la freddezza rivelano le più nobili energie dell'uomo.

La gara avrà un inizio fantastico per velocità: non saranno pochi a sventarne la precipitazione. Vincerà pertanto chi meno avrà abusato all'inizio della propria macchina, pur riuscendo ad ottenerne la prima e completa efficienza.

Il duello, stando alle voci che più insistentemente circolano, dovrà specialmente svolgersi tra le *Alfa* e le *Bugatti*. L'industria inglese, rappresentata dalla *Sumbean*, non dispera su di un ottimo risultato, ma, salvo incidenti imprevisti non dovrebbe essa aspirare alla vittoria assoluta.

Tutti i voti naturalmente, sono per la rappresentanza italiana e anche noi vorremmo che domani la vittoria riconsacrasse il nostro valore, e che il pilota, primo a tagliare il traguardo, fosse un italiano.

Perchè anche quella dei motori, che è una vittoria dell'intelligenza, è un indice della laboriosità di un popolo.

Nelle altre categorie

Non meno interessante si prospetta la lotta nelle altre categorie.

Nella « 1500 » le sole *Chiribiri* scendono in campo per contendere la vittoria alle *Bugatti* che sembrano averla a loro disposizione. Noi crediamo che il vincitore di questa categoria debba ricercarsi tra Croce e Spinozzi.

Nella categoria tre litri l'*Alfa Romeo* di Bertocci si troverà di fronte all'*Austro Daimler* di Paparini. Entrambi hanno partecipato con varia fortuna a prove minore e se il circuito consentisse alta velocità avrebbero ottime « chances » di figurare. Specialmente interessante sarà il confronto del rendimento della grossa *Alfa* e della poderosa *Austro-Daimler* a paragone degli svelti e nervosi « puledri » delle altre categorie.

Materassi, un concorrente della categoria superiore, sarà capace di rintuzzare, con la sua *Itala*, lottando specialmente in difficili « virage », l'offensiva di tanti temibili avversari.

La lotta, quindi, non potrebbe essere più attraente in tutte le categorie.

Che arrivi prima un numero che un altro, poco importa; ciò che vale è lo spirito di nobile energia, di tenacia e di fede che anima tali riunioni.

L'ordine di partenza

La partenza verrà data in linea alle ore 9 precise, nell'ordine seguente:

PRIMA FILA: 1. *Itala* (Materassi), colore rosso — 2. *Austro-Daimla* (Paparini), colore bianco-rosso — 3. *Alfa Romeo* (Bertocci), colore rosso.

SECONDA FILA: 4. *Alfa Romeo* (Bonmartini), colore rosso — 5. *Subeam* (Masetti Giulio), colore verde — 6. *Bugatti* (Maggi), colore azzurro — 7. *Bugatti* (Tassara), colore azzurro.

TERZA FILA: 8. *Alfa Romeo* (Brilli-Peri), colore rosso — 9. *Bugatti* (Re), colore azzurro — 10. *Bugatti* (Lepori), colore azzurro 11. *Subeam* (Divo), colore verde.

QUARTA FILA: 12. *Bugatti* (Mazzotti), colore azzurro — 13. *Bugatti* (Antonelli), colore azzurro — 14. *Bugatti* (Masetti Carlo), colore azzurro.

QUINTA FILA: 15. *Chiribiri* (Santoleri), colore rosso — 16. *Bugatti* (Spinozzi), colore azzurro — 18. *Bugatti* (Croce), colore azzurro — 19 *Bugatti* (Mazzacurati), azzurro.

SESTA FILA: 20. *Bugatti* (Garagnani), colore azzurro — 21. *Bugatti* (Marawitz), colore azzurro — 22. *Bugatti* (Cutelli), colore azzurro — 23. *Chiribiri* (Platè), colore rosso.

Disposizioni per le automobili

Le vetture delle Autorità e del Patronato avranno a disposizione un autoparco separato nella Villa Umberto, in prossimità dell'ingresso delle Tribune. L'autoparco verrà indicato sul posto da appositi cartelli e freccie.

* * *

Le vetture dei Soci potranno usufruire di altro autoparco separato sempre nella Villa Umberto indicato pure da cartelli e freccie.

Si fa viva preghiera ai Soci di attenersi scrupolosamente alle disposizioni che verranno impartite sul posto, per evitare inutili ingombri.

* * *

Un altro autoparco sarà istituito in via Flaminia 127 negli stabilimenti della Carrozzeria Taiboi e Maraga.

Il Gran Premio Parioli

(L. 60.000 - metri 1600)

Attesa con grandissimo interesse dal mondo degli « sportsmen » italiani è la giornata del Gran Premio Parioli.

Il fatto d'esser corso a stagione appena cominciata quando i cavalli non hanno ancora avuto campo di misurarsi tra loro in precedenti incontri, ne fa quasi una specie di « criterium », nel quale i migliori tre anni debbono confermarci le loro doti, o darci prova del progresso compiuto.

Sei cavalli, tra i quali nessuna femmina, saranno allo « starting » a rappresentarvi i colori delle massime scuderie:

ORASSO (58, Caprioli).
WINCATENA (58, Sumter).
ROSKI (58, Blackburn).
TOCE (58, P. Mercuri).
CERCINGOLI (58, Ciciani).
APELLE (58, F. Regoli).

Non possiamo quest'anno parlare dell'interesse dato dall'incertezza della grande prova. I pronostici non si fanno col sentimento, nè tirando a sorte il nome del possibile vincitore. La schiacciante superiorità di uno dei candidati è tale che non è possibile — se vogliamo, come dobbiamo, stare ai precedenti dei cavalli che parteciperanno alla corsa e se vogliamo considerare la classe a cui appartengono — rimanere incerti sul pronostico.

Le vicende della corsa — e chi può prevederle tutte? — potranno darci torto, ma, la « carta » ci dice che la prova di domani non è affatto aperta, ci dice senza titubanze che *Apelle* deve vincere.

I lettori che si occupano di corse, conoscono troppo bene i concorrenti perchè noi dobbiamo ripetere oggi le loro ultime «performances». *Orasso* è stato in ogni corsa utilissimo alla sua scuderia vincendo diversi premi e qualche volta riuscendo a piazzarsi degnamente in ottima compagnia. Ma ha seri titoli per il « Parioli? » Se dovesse vincere formerebbe una rivelazione.

Nell'« Optional » *Roski* veniva battuto da *Vergaville*: tale risultato non ci soddisfa, come non ci ha soddisfatto la sua vittoria dinanzi a *Toce*, nella corsa di « rentrée » a San Rossore.

I rappresentanti della San Pietro *Cercingoli*, chiudeva la scorsa stagione con la vittoria nel Premio Vergiate. Quest'anno è riapparso in pubblico una sola volta nel Premio Maccarese vinto da *Orasso*, ma in quella corsa di « rentrée » il figlio di *Burne Jones* e *Côte* 304, aveva il solo compito di compiere un buon allenamento: nell'ultimo galoppo di ieri mattina ha coperto la distanza con un'andatura facile e in uno stile assai piacente.

Wncatena nella sua *rentrée* ai Parioli nel Premio Marcigliana, veniva battuto sul traguardo da *Italia Bella*; a due anni non ha fatto molto, ma ha corso onestamente riportando anche una vittoria nel Premio Quinto a San Siro per una cortissima testa su *Cassino*.

Toce, ha sempre figurato all'arrivo, ma in compagnia inferiore.

I colori della scuderia Tesio saranno validamente rappresentati da *Apelle*, il laureato di Maisons- Laffitte.

Le quattro corse disputate in Italia dal figlio di *Sardanapale* e *Angelina* rappresentano tre vittorie ad un secondo posto, quest'ultimo dietro a *Scopello* — al quale rendeva due chili — nel Criterium internazionale disputato pochi giorni dopo il suo ritorno dalla Francia.

Quest'anno non è ancora comparso in pubblico, ma l'impressione riportata in esercizio aggiunta alle precedenti « performances » non possono lasciare dubbi, e fanno di lui, il favorito netto e sicuro. *Apelle* indiscutibilmente s'impone al favore del pubblico e noi senza esitazione, con la coscienza d'aver nominato il cavallo migliore, lo indichiamo facile vincitore seguito, per i posti d'onore, da *Cercingoli* e *Orasso*.

Indichiamo APELLE, *Cercingoli*.

* * *

Per le altre corse indichiamo:

Premio Olevano: FRONDA
Premio Avezzano: MANISTEE, *Calatrava III*.
Premio Marino Caracciolo: SCUDERIA COCCIA.
Premio King Bruge: VODICE, *Fiorindo*.
Premio Monterotondo: IMPERIA *Franco*, *Valciar*.
Premio del Pincio: MAHOURAT, *Liviana*, *Listuinia*.

La consegna dell'Aeronave N. 1

all' "Aereo Club" di Norvegia

Alle ore 10 di lunedì 29 corrente, nell'aeroscalo di Ciampino, sarà solennemente consegnata l'aeronave italiana N. 1 al presidente dell'Aero Club di Norvegia, dottor Tomessen, che a sua volta ne farà consegna ad Amundsen per il gran volo polare.

Presenzieranno la cerimonia il Capo del Governo on. Mussolini nella sua qualità di Ministro dell'Aeronautica, ed il Sottosegretario di Stato gen. Bonzani.

L'on. Mussolini pronunzierà un discorso.

Amundsen è a Roma da ieri mattina. Dopo la cerimonia egli ripartirà per la Norvegia, per esser qui di ritorno verso la fine di aprile, epoca dell'inizio del viaggio.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Domenica 28 marzo 1926

Ore 10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale.

13,14: Eventuali comunicazioni governative.

17,30-19: Orchestrina dell'Albergo di Russia.

19,30-20,30: Notizie Stefani — Notizie di Sport.

20,40: appr. Selezione dell'operetta *La Duchessa del Bal Tabarin* di Lombardo. Esecutori: Edi, soprano Germana D'Ary; Frou-Frou, soubrette Margherita Nicosia; Ottavio di Chantal, tenore Eugenio Lodovici; Sofia, comico Sandro Bonaccioni; Madama Morel, caratterista Adriana Nelli; Duca di Pontarcy, caratterista Sandro Bonaccioni. Orchestra della Unione Radiofonica Italiana, diretta dal maestro Alberto Paoletti. — Atto I: Introduzione e coro. Entrata di Ottavio. Duetto degli sponsali. Entrata di Frou-Frou, Duetto comico. Finale I. — Atto II: Introduzione e coro, Duettino comico, Duetto d'amore, Quartetto delle ombre. Finale II. — Atto III: Introduzione ripresa comica, Duettino d'amore. Finale III. — 22: Segnale orario. — 22,55: Ultime notizie. — 23: Fine della trasmissione.

La nostra sottoscrizione

pel monumento a Battisti

Somma precedente	L.	160.183,28
Pietro Scano, Calangianus (1)	»	20,65
Zanardo Giuseppe, Tecchiena	»	50,—
Dott. Pantaleon Pantides, Palouse Nissyre	»	5,—
Incognito, Kos	»	5,—
Combattenti della Sezione di Portocivitanova	»	34,—
Pilosi Antonio, Vaccileddi	»	10,—
Baudino Carlo, Vaccileddi	»	5,—
Carta Pietro, Vaccileddi	»	2,—
Di Muzio Gaetano, Pescina (2)	»	65,—
Dott. Achille Merlo, Ceugio (3)	»	86,—
Carlo Vella, Monteverde (4)	»	28,50
	L.	160.533,43

(1) Maria Lissia ved. Columbano 5; Norina Columbano 2; Maruiccia Columbano 2; G. Maria Columbano 1; Quiteria Pasella 1; Giesta Scano 1; comm. avv. Stefano Scano 5; Pietro Scano 5; cav. Agostinangeli Bardanzella 5; Satta Pietro 0,65; Iole Scano 1; dott. Tamponi Domenico 1.

(2) Di Muzio Gaetano 10; Giuseppe Sambenei 5; Inico Zara 10; Merolli Alfredo 5; Antonicoai Mauro 10; Speranza Concettino 5; Enrica Morgani 5; Ricci Filiberto 5; Tranquilli Alessandro 5; Di Muzio Angelo 5.

(3) Turco Toni 5; Mastocca Bartolomeo 5; Martinoia Paolo 3; Morena Carlo 5; Romero Secondo 10; Bergonzelli Carlo 3; Ravera Giovanni 2; Pregliasco Filippo 2; Arena Giovanni 2; Bianco Giuseppe 2; Bornida Attilio 2; Demichelis Battista 5; Giordano Biagio 2; Ponzo Carlo 2; Cassulo Francesco 2; Turba Guido 2; Marchisio Pietro 2; Facelli Giuseppe 2; Bornida Rocco 3; Orrù Francesco 5; Dormetta Giorgio 3; Armellino Filippo 2; dott. Achille M. 15.

(4) Carlo Vella 10; Sansone Pasquale 5; Fratello Arturo 0,50; Perna Rocco 2; Pelosi Michele di Luigi 1; Cirasella Leonardo 1; Mancini Vincenzo 2; Pizza Gennaro 2.

GLI SPETTACOLI

Giulio Bignami e Guido Agosti

a Santa Cecilia

Tra i più giovani concertisti italiani, Giulio Bignami e Guido Agosti si raccomandano in modo particolare all'attenzione della critica, per un complesso di qualità che non si riscontrano nella pluralità dei loro colleghi ed emuli. Il Bignami è un violinista di linea nobilissima, un tecnico brillante che può affrontare a cuor sereno Paganini, un interprete sempre corretto e, talvolta, anche austero. Lo Agosti ha una mano veloce e robusta, un senso ritmico oltremodo sviluppato e sa rendere, con bella animazione, la musica di Bach e Beethoven, come quella di Chopin e di Liszt.

I due egregi artisti hanno dato ieri, all'Accademia di S. Cecilia, un concerto importante e, in complesso, assai felice. Assisteva un pubblico folto e intelligente, che ha applaudito con doverosa cordialità e con sincera convinzione.

Giulio Bignami ha eseguito, con esemplare nitidezza e bella disinvoltura i *Palpiti* e il *Moto perpetuo* del Paganini: ma assai più lo abbiamo ammirato nel *Concerto in la minore* di G. S. Bach. Qui il ventenne violinista ha dato prova magnifica della sua preparazione e del suo precoce talento. L'*Andante* di questo *Concerto* pagina di sublime ispirazione, ha avuto la massima evidenza. Il Bignami è stato, al tempo stesso, dignitoso e suadente, fraseggiando con ottimo stile, purezza adamantina di suono e sentimento delicato. Ecco un interprete di Bach che merita davvero una ghirlanda d'alloro!

Dopo l'arduo *Moto perpetuo* del Paganini, l'applauso intenso dell'uditorio ha indotto il Bignami a suonare fuori programma il popolare *Notturno* di Chopin, sempre assai gradito. Il violinista era accompagnato al piano, con assoluta perfezione, dal maestro Antonio Traversi.

Guido Agosti ha interpretato da vero maestro il *Corale* di Bach *Veni creator Spiritus*, poderosamente trascritto dal Busoni, e poi la *Sonata op.* 101 di Beethoven: il suo successo ha culminato con l'esecuzione del fantasioso pezzo di Liszt *San Francesco di Paola che cammina sulle acque*, che gli ha consentito di fare mostra delle sue qualità tecniche indubbiamente ragguardevoli.

A. G.

"Roi David,, e "S. Francesco,, all'Augusteo

Fervono le prove del grande concerto orchestrale e vocale che avrà luogo domani domenica all'Augusteo sotto la direzione di Bernardino Molinari. L'illustre maestro presenterà al pubblico romano due importanti composizioni moderne, che costituiscono una assoluta novità per l'Italia: *San Francesco d'Assisi*, mistero per soli, coro e orchestra di G. Francesco Malipiero, opera ben conosciuta ed apprezzata in America, ove venne eseguita per la prima volta nel 1922, e *Le Roi David*, dramma sinfonico in tre parti del giovane ed apprezzato musicista francese Arthur Honegger, ove oltre ai soli, al coro e al l'orchestra, interviene anche la voce di un *Recitante* (lo *Storico* del classico oratorio) a cui è affidata la parte narrativa.

Interpreti del *San Francesco* saranno: il baritono Carmelo Maugeri (San Francesco), il baritono Amedeo Nori (*voce mistica*), il tenore Filippo Risoldi (*un compagno di San Francesco*). Interpreti del *Roi David* (che verrà cantato e declamato nell'originale testo francese) saranno l'artista drammatico Jacques Copeau, che sosterrà la parte del *Recitante*, la soprano Jeanne Montjovet, ben nota al pubblico romano, la contralto Mildred Andersen e il tenore Jouatte.

Per dar modo al pubblico e al personale dell'orchestra di partecipare alla cerimonia commemorativa fascista che avrà luogo allo Stadio alle ore 16, il concerto avrà luogo di sera alle ore 21.

Gli spettacoli al *Costanzi*

Questa sera — è quasi inutile rammentarlo — prima della tanto attesa *Kovancina* di Mussorgski, che l'impresa del teatro ha allestito con un lusso insolito di scenari e di costumi. Gli scenari, dipinti dal valentissimo prof. Augusto Carelli, sono di grande effetto e simpaticamente originali. Il giuoco delle masse è stato regolato da un illustre *régisseur russo*, Alessandro Sibiriakoff, espressamente scritturato per l'occasione.

L'opera è stata amorevolmente concertata e verrà diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Domani, domenica, alle 16,30 il *Barbiere di Siviglia* con la deliziosa cantatrice brasiliana Bidu Sayò: alle 20,30 la *Walkiria*, che si replica per aderire ad innumerevoli e lusinghiere richieste. Lunedì, rappresentazione straordinaria della *Gioconda*, protagonista la signorina Valeria Manna.

All'Accademia Filarmonica

Il concerto di lunedì prossimo (ore 17,30) all'Accademia Filarmonica si presenta come uno dei più importanti della stagione. Il noto e acclamato flautista Luigi Fleury svolgerà un interessante programma, col gentile concorso del soprano sig.ra Matilde Peragallo. Ecco l'elenco dei pezzi che verranno eseguiti: Bach: *Sonata in si min.* per flauto e pianoforte; Monteverdi: *Lamento d'Arianna* e Mozart, *Recitativo ed Aria*: « *Non temer amato bene* », per canto; alcuni brani per flauto di Couperin, Naudot, Quantz e Blavet; Händel: *Recitativo ed Aria dal Rinaldo* e Beethoven, *Adelaide*, per canto; Mozart: *Concerto in re magg.* per flauto, con l'accompagnamento originale d'orchestra, (direttore M.o Alberto Cametti). Collaborerà per la parte pianistica il M.o Adolfo Baruti.

Concerto Vetra-Jonaite alla Sala Sgambati

Il tenore lettone Mario Vetra, col concorso del mezzo-soprano Vince Jonaite, reduce da una fortunata *tournée* in varie città italiane, darà martedì prossimo alle ore 17,30 un concerto alla Sala Sgambati, svolgendo un programma di importanti composizioni antiche e moderne.

Questa sera all'APOLLO Grande Serata di Gala

La festa dei Diavoli Rosa - Cotillon, ecc.

Serata eccezionale, originalissima con la caratteristica *Festa dei Diavoli Rosa* e la *White Chapel Dance* eseguita dalle 8 *Apollo's Girls*. Elegantissimo *Cotillon* con doni alle Signore ecc. Precederà alle 21,30 un ricco e variato programma. — Domani nuova *Serata di Gala* in onore dei partecipanti al Real Premio Automobilistico Roma. La Direzione offrirà ad ogni intervenuto una ricca automobile.

"Due in una,, al Valle

Questa sera la compagnia del « Teatro d'Arte » diretta da Luigi Pirandello rappresenterà *Due in una*, commedia dello stesso Pirandello, che può essere considerata una novità, in quanto è un quasi totale rifacimento de *La signora Morli uno e due*. Si prevede un teatro affollato.

"Vulcano,, di Marinetti

al "Valle,,

Mercoledì prossimo andrà in scena al Teatro Valle un attesissimo nuovo lavoro di Marinetti: « Vulcano » otto sintesi incatenate che la compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello allestisce con la massima cura.

Queste otto sintesi nelle quali concorrono elementi poetici, cromatici, luminosi e teatrali è stata ispirata al Poeta da una visita al cratere dell'Etna compiuta la scorsa estate insieme a Benedetta, al poeta futurista Iannelli e ad altri artisti.

Protagonista del dramma è infatti l'Etna che signoreggia e domina la calda terra meridionale e colora della sua atmosfera misteriosa e terribile le otto sintesi del dramma.

Serata di supremo interesse, dunque, quella di mercoledì che costituirà una delle più notevoli affermazioni del movimento artistico italiano.

Interpreti principali saranno Marta Abba e Uberto Palmarini diretti personalmente da Pirandello. Scenari di Enrico Prampolini ed espressione luminosa di Guido Salvini.

"Réclame,, di F. e E. Liberati

al "Quirino,,

Come abbiamo ripetutamente annunziato, questa sera la compagnia Bertini-Gioana darà la prima rappresentazione in Italia dell'attesa nuovissima operetta *Réclame* di Franco e Ermete Liberati. Inutile aggiungere che lo spettacolo è stato allestito dalla compagnia Bertini con la cura e lo sfarzo che le sono consueti. Il teatro è quasi interamente venduto.

Una novità di Aniante

agli "Indipendenti,,

Stasera sabato riposo. Per domani sera domenica è annunciata la prima rappresentazione di « Gelsomino d'Arabia » dramma irrazionale di Antonio Aniante: lavoro estremista che sarà interpretato da Fulvia Giuliani, Franco Puntieri, Cesare Murra, Marcello Gallian, Umberto Sacripanti, A. Ronci e il resto della compagnia.

Un successo dei maestri Malipiero e Casella a Darmstadt

DARMSTADT, 26.

Ieri all'*Opera* ha avuto luogo la prima rappresentazione delle « *Tre Commedie Goldoniane* » del Maestro Francesco Malipiero e del *Convento Veneziano* del Maestro Alfredo Casella. Assistevano alla rappresentazione i maggiori critici tedeschi convenuti per l'occasione nella intellettuale città germanica: il pubblico ha decretato un magnifico successo ad entrambi i lavori dei due giovani autori italiani. Si registrano 18 chiamate dopo le « Commedie Goldoniane » e 15 dopo il « Convento Veneziano ».

Spettacoli del 27 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
SABATO 27 — Ore 21 La commedia di Camasio e Oxilia:
ADDIO GIOVINEZZA
DOMENICA 28 — Ore 17: AMLETO — Ore 21: KUTLIBE'
LUNEDI' 29 — Ore 21 A prezzi popolari: L'ASSALTO
PROSSIMAMENTE: La commedia nuovissima in 3 atti di Gino Valori: L'ALBERO DI DIANA

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 27 — Ore 21 (28. abb.) Prima rappresentazione dell'opera di Mussorgski:
COVANCINA
Nuova per Roma
Direttore Conc. M.o Vitale.
DOMENICA 28 — Ore 16,30 a prezzi popolari ultima definitiva replica del BARBIERE DI SIVIGLIA — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, ultima definitiva de: LA WALKYRIA
LUNEDI' 29 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: LA GIOCONDA
(Telefono automatico 40027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
SABATO 27 — Ore 21,30 serata popolare con
L'ultimo lord

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
SABATO 27 — Ore 21: La nuovissima operetta di Franco ed Ermete Liberati:
RECLAME
DOMENICA 28 — Rappr. Ore 17 e 21.

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Katia la ballerina*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova*.
VALLE — Compagnia del Teatro d'Arte diretta da L. Pirandello — Ore 21: *Due in una*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21: *Adamo ed Eva*. Superrivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30 Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Fanfan la Tulipe*.
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei*. — *Mussolini*.
CORSO — *Don X figlio di Zorro*.
IMPERIALE — *Gli applausi del mondo*.
MASSIMO — *Francesca da Rimini*.
MERULANA — *L'araba bianca*.
MODERNISSIMO — *Il cavaliere di Lagardère*.
QUATTRO FONTANE — *Il mago di OZ*.
REGINA — *L'aquila bianca*.
SALA REGIA — *Iolanda*.
SUPERCINEMA — *I ladri in Paradiso*. — *Mussolini*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Ministro delle Colonie a Derna e Cirene

CIRENE, 27.

Il Ministro delle Colonie on. Di Scalea ha lasciato ieri alle 8 Derna, dove l'altra sera gli ascari del 9. battaglione eritreo avevano danzato una fantasia guerresca in suo onore.

Il Ministro che era stato ospite degli ufficiali del presidio e del loro colonnello Zannini, si è molto compiaciuto della bellezza dello spettacolo.

Nel suo viaggio per giungere qui il principe Di Scalea ha fatto una lunga sosta a Gubba, dove è stato ricevuto dall'ufficiale di Governo cav. Petrucci e dal comandante del presidio capitano Serra. Gli abitanti indigeni della zona che vivono attendati erano venuti a cavallo incontro al rappresentante del Governo che li ricevette poi nella soprastante ridotta. Il «Mudir» di Ain Mara, Mahmud Scennib, portò il saluto delle fedeli tribù degli Abeidat. Il Ministro, rispondendo, espresse il voto e l'augurio che questa fertile contrada possa essere ripopolata.

All'ingresso di Cirene gli ascari hanno reso gli onori.

Un discorso del Ministro

Alla sede del Commissariato, il generale Mombelli ha presentato al Ministro le autorità civili e militari, facendo una sintetica disamina della situazione della regione e tributando un vivo elogio alle truppe e alla aviazione, che nelle varie azioni contro gli Hasa e i Brasa ribelli hanno sempre tenuto alta la tradizione del loro valore. Ha elogiato il Commissario Rienzi che svolge qui un'opera preziosa e i connazionali che tengono alto il nome d'Italia.

Ha risposto il Ministro il quale, dopo una rievocazione dell'epoca imperiale di Augusto di cui vivono i segni indelibili nella necropoli e nelle ammonitrici rovine romane, che sono dovunque sparse, ha dichiarato di essersi sempre occupato e preoccupato delle condizioni di queste regioni, dove il Governo fascista, nel cui vocabolario non esiste la parola patteggiare, intende pervenire alla pace e alla sicurezza assoluta.

L'occupazione di Giarabub che la Senussia riteneva inviolabile e che ha avuto in tutto il mondo islamico una ripercussione formidabile, dovrà fatalmente e necessariamente essere completata dal valore delle truppe e dei condottieri ai quali il Governo affida la missione di ottenere quella assoluta sicurezza di dominio senza di cui non vi è nè prosperità nè durabilità, di opere. Benito Mussolini, che è un maestro ed un apostolo e che, attraverso il rinnovato spirito nazionale, ha ricondotto l'Italia al suo posto nel mondo intende che qui come dovunque il tricolore sia da tutti rispettato e servito e che le ultime resistenze siano definitivamente debellate e vinte. Ha salutato quindi gli ufficiali, i funzionari e i cittadini con una alta invocazione alla Maestà del Re.

Il discorso del Ministro è stato accolto da prolungati applausi.

Il «Mudir» della tribù degli Hasa ha rivolto quindi al principe Di Scalea in perfetto italiano l'omaggio e il saluto degli indigeni, in cui nome ha offerto al rappresentante del Governo un prezioso tappeto persiano.

Il principe Di Scalea visiterà domani la necropoli, il tempio d'Apollo, le Terme e le nuove scoperte archeologiche.

SCIOCCHEZZAIO ANTITALIANO ALL'ESTERO

Il morbo infuria...

All'Estero va svolgendosi una azione denigratrice sulle condizioni sanitarie dell'Italia.

Le voci largamente diffuse circa la esistenza di una grave epidemia di grippe che determinerebbe strage in tutto il Regno, sono tendenziose e la Direzione Generale della Sanità pubblica afferma che non sono assolutamente corrispondenti al vero.

Sta di fatto che le condizioni sanitarie del Regno sono tra le più favorevoli, e che per quanto riguarda l'influenza se ne è avuta bensì, come del resto in altri Paesi di Europa, una ricomparsa nei decorsi mesi di gennaio e di febbraio, ma nel modo più categorico si può affermare che essa ha presentato caratteri ovunque predominanti di assoluta benignità e che attualmente è in generale decrescenza.

Le condizioni della Capitale poi, particolarmente considerate, si conservano ottime come quelle delle altre parti del Regno.

Il fascismo ternano torna alle dirette dipendenze della Direzione del Partito

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

«Il Segretario generale del Partito ha stabilito che in attesa della risoluzione della situazione umbra la zona compresa nel circondario di Terni passi alle dirette dipendenze della Direzione del Partito stesso».

Un'espulsione non ratificata

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario Generale del Partito non avendo riscontrato nel provvedimento di espulsione preso dal Fascio di Pisa a carico di Dario Lischi (Darioski) gli estremi necessari a legittimarlo, non ha ratificato il provvedimento anche perchè Dario Lischi risiedendo a Roma è iscritto al Fascio della Capitale».

L'Istituto di previdenza dei giornalisti eretto in Ente morale

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani comunica:

«Con R. decreto del 25 marzo 1926, approvato lo Statuto provvisorio dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, l'Istituto medesimo è stato eretto in Ente Morale.

Con ciò, dopo assiduo lavoro di preparazione, il nuovo Istituto, avente per iscopo di promuovere ed attuare la previdenza e l'assistenza a favore dei giornalisti di tutta Italia, potrà iniziare la propria effettiva organizzazione.

A sensi dello Statuto faranno parte dell'Istituto tutti i giornalisti iscritti alla Federazione Italiana della Stampa pel tramite delle rispettive Associazioni.

Di concerto con l'Istituto Statale delle Assicurazioni sulla vita, sarà provveduto a condizioni di speciale favore ad assicurare i soci per aiutarli a provvedere al loro avvenire ed a quello dei loro superstiti, a tale scopo raccogliendo ed impiegando anche i fondi derivanti dalla applicazione dell'art. 23 del contratto di lavoro giornalistico.

L'introito che si avrà dalla applicazione delle marche da bollo istituite con apposito Decreto Reale a favore dell'Istituto (marche da applicarsi su tutte le ricevute che le Amministrazioni dei giornali e delle pubblicazioni periodiche emetteranno per incassi di abbonamenti o di inserzioni a pagamento) metterà l'Istituto in grado di organizzare diverse forme di assistenza sociale, che sono attualmente allo studio.

Si ritiene che l'Istituto, compiuta rapidamente la propria organizzazione, potrà funzionare col 1o luglio prossimo».

UNA GENIALE INIZIATIVA DELLA "MINERVA,,

Viaggio d'istruzione all'estero dei nostri studenti medi

Domani una comitiva di studenti dei nostri Regi istituti medi di istruzione partirà per un viaggio all'estero, organizzato dalla Minerva.

L'avvenimento ci è sembrato così interessante e così nuovo e geniale esso ci è apparso — è la prima volta che uno Stato promuove ed assume a suo conto una simile iniziativa — che abbiamo voluto domandare notizie e chiarimenti ad un alto funzionario di quel Ministero, il quale molto cortesemente ci ha dato le informazioni che richiedevamo.

— Come sorse l'idea di questa simpatica iniziativa?

— *Già il Ministero, sotto la guida illuminata e sagace dell'on. Fedele, si era vivamente preoccupato della necessità di promuovere una specie di emigrazione intellettuale e culturale verso le nazioni straniere più progredite, della nostra gioventù studiosa allo scopo di vivificarne e rassodarne le conoscenze, attinte sui libri, onde essa de visu potesse rendersi conto di quelle che sono le caratteristiche più salienti, sotto i vari riflessi, dei paesi visitati. Così oltre a creare borse di studio per gli studenti e laureati delle varie facoltà universitarie il Ministero della P. I. ha istituito assegni di perfezionamento all'estero a beneficio dei professori di lingue e letterature straniere.*

Orbene la disegnata gita degli studenti delle scuole medie viene ad integrare opportunamente tale piano, a svilupparne di più le possibilità e le esigenze, a inquadrarsi insomma, compiutamente, in quest'opera senza che con questo si perda o si debba perdere di vista, il fine schiettamente nazionale ed educativo di tali missioni.

— Qual'è il piano per l'avvenire, e quali le finalità che il Ministero della P. I. si ripromette ora di conseguire?

— *Dobbiamo innanzi tutto esprimere un vivo plauso a S. E. il Ministro del Tesoro Conte Volpi per avere assecondate stupendamente, per la competenza che lo riguarda, la iniziativa del nostro Ministero, la quale così brevemente può riassumersi. Insieme con i viaggi intellettuali all'estero (cui parteciperanno cento giovani) il Ministero della P. I. promuoverà anche dei viaggi nell'interno del nostro paese per centocinquanta alunni, sempre delle scuole medie, da compiersi presumibilmente in settembre, qualche tempo cioè prima della riapertura dell'anno scolastico. Questi ultimi serviranno oltre che a far conoscere le plaghe più belle, più ricche di monumenti, di ricordi civili e patriottici, più intensi di traffici di scambi, di industrie, di commerci, serviranno — dicevo — a stabilire e accentuare i rapporti di colleganza spirituale, di fraterna solidarietà nazionale con le scolaresche e con gli insegnanti delle altre regioni...*

Gli alunni che partiranno tra giorni sono cinquanta (cui saranno aggregati altri venti... volontari) e sono stati prescelti dai vari istituti in base ai requisiti di merito, di diligenza e di buona condotta. Insomma i migliori. Le spese del viaggio, del vitto, del soggiorno sono a completo carico del Ministero.

— E quale è con precisione l'itinerario del prossimo viaggio?

— *I giovani dovranno trovarsi e raccogliersi domani 28 marzo a Milano. Ivi il Comune con quell'alto e squisito senso di ospitalità e di civismo che lo segnala, darà un ricevimento ai partenti. L'itinerario è il seguente: Milano, Basilea, Bruxelles, Lovanio, Liegi, Anversa, Gand, Brugg. Dopo una nuova sosta a Bruxelles, i gitanti si tratterranno un giorno a Parigi. A Torino la comitiva si scioglie.*

Per l'anno venturo — ne è fermo e fidente l'augurio — speriamo anche di far meglio.

E con il comune fervido voto che la gita accenda viepiù i nostri giovani dei sensi di carità di patria ci siamo accomiatati dal nostro cortese interlocutore.

Una equivoca nota dell'"Osservatore Romano,, sull'Istituto della Enciclopedia Italiana

L'Istituto della Enciclopedia Italiana, che s'intitola dal senatore G. Treccani — il restitutore ben noto della Bibbia di Borso d'Este all'Italia — ha pubblicato un primo Elenco di collaboratori, che daranno opera alla Enciclopedia stessa, che è assistita dall'appoggio del Governo fascista.

Ora, l'*Osservatore Romano*, in una nota ufficiale, semplice, stringata, ma di sapore acidulo, rileva che tra i nomi dei detti collaboratori figurano quelli «di scrittori cattolici, come il Cardinale Ehrle, mons. Carusi, mons. Grammatica, P. Rosa S. J., P. Tacchi Venturi S. J., P. Gemelli O. M. e di altri Prelati, Religiosi, Dignitari ed Officiali della Santa Sede.» E si affretta a dichiarare che «*la inserzione di quei nomi non è stata autorizzata*».

Tale nota è alquanto equivoca, in quanto deve aver base sicura in qualche formalità editoriale; ed è tanto più strana in quanto sembra miri a gettare discredito su di un'opera colossale e magnifica, destinata ad onorare le lettere, la storia, la scienza, e anche la religione: in genere, la erudizione della Italia nuova in regime fascista.

La riforma della Cassa Infortuni

La Commissione nominata per esaminare la situazione della Cassa Nazionale Infortuni e proporre le modificazioni che fossero ritenute opportune in relazione al R. D. 3 gennaio 1926, ha compiuti i suoi lavori e presentate le sue conclusioni a S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale.

In particolare, detta Commissione ha proposte varie semplificazioni negli organi amministrativi, nel Consiglio di Amministrazione, conferendo al medesimo più diretta ingerenza nella attività tecnico-assicurativa della Cassa, una riduzione di organi periferici e il loro maggiore collegamento con l'Amministrazione centrale; una più attiva collaborazione con gli altri Istituti assicuratori e l'applicazione di opportune e ben congegnate tariffe ed ha suggerito, infine, alcuni criteri per la riduzione delle spese generali.

Per quanto riguarda il patrimonio della Cassa, la Commissione è stata unanime nel rilevare la necessità di una separazione tra la gestione patrimoniale e quella assicurativa, proponendo di destinare una parte del patrimonio ad opere di assistenza sociale, come ad esempio, assistenza agli orfani degli infortunati, e alla prevenzione degli infortuni.

La Commissione si è infine trovata concorde nel chiamare anche gli altri Istituti assicuratori alla assunzione dei più gravi rischi del lavoro, mercè l'istituzione di uno speciale organo di ripartizione.

Dissensi nel gabinetto Skrzynski

VARSAVIA, 27.

Il Ministro delle Finanze Zdziechowski ha pronunciato alla Commissione del Bilancio alla Dieta un discorso in difesa della sua politica finanziaria. Egli ha dichiarato che se le spese non saranno decisamente ridotte il bilancio avrà un notevole *deficit*. Tale *deficit* potrebbe essere eliminato in quattro modi: con un prestito estero, con l'aumento della circolazione monetaria, con l'aumento delle entrate e con la diminuzione delle spese. Quanto al prestito estero tale mezzo è pericoloso e poco desiderabile perchè guarirebbe la malattia del bilancio solo momentaneamente, mettendo in seguito il tesoro di fronte ad una situazione ancora più difficile. Il Ministro si opporrà pure con recisa volontà a tutto ciò che potrebbe condurre all'inflazione.

Le dichiarazioni del Ministro Zdiechowski sono indice di una divergenza di vedute in seno al Gabinetto Skrzynski, che è un Ministero di coalizione. Di fronte ai colleghi socialisti, favorevoli all'inflazione, il ministro delle Finanze, nazionalista, sostiene che l'unico mezzo efficace per difendere lo sloty consiste nel fare economie.

Gravi infatti sarebbero in Polonia le conseguenze di una seconda politica finanziaria inflazionista.

L'acuirsi del dissenso tra nazionalisti e socialisti potrebbe condurre ad una crisi ministeriale che segnerebbe la fine della coalizione.

Trattato di alleanza tra Rumania e Polonia

BUCAREST, 27.

Ieri è stato firmato tra il Ministro degli Esteri Duca e il Ministro di Polonia, il Vielovieitky, un trattato di alleanza tra la Romania e la Polonia.

Essendo i rapporti politici tra i due paesi già regolati da un trattato di alleanza concluso alcuni anni fa, il trattato di cui, senz'altri particolari, si dà notizia nel comunicato deve contemplare particolari accordi, probabilmente di carattere economico, tra Varsavia e Bucarest.

Va qui notato che i rapporti tra Polonia e Romania sono ottimi, a tal punto che un anno fa la Romania avrebbe desiderato che l'alleata entrasse a far parte della Piccola Intesa. Tale desiderio però non apparve poi praticamente attuabile; ma gli ostacoli sorti non hanno che contribuito maggiormente a far risaltare certe coincidenze d'interessi tra la politica rumena e quella polacca.

La morte di Fehrenbach

FRIBURGO IN BRISGOVIA, 27.

E' morto l'ex cancelliere Fehrenbach.

Il viaggio di Ramek a Berlino

VIENNA, 27.

Il cancelliere Ramek è partito ieri sera per Berlino accompagnato dal Segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, Peter, e dal capo sezione del Ministero stesso Schuller.

Rassegna settimanale finanziaria

La stabilizzazione dei corsi dei titoli, base prima per il riassestamento delle Borse e la rinascita della fiducia del pubblico nei valori azionari considerati come investimenti di risparmio, ha segnato progressi molto sensibili nell'ottava chiusa oggi; la quale, comprendendo la giornata dei riporti (che come prevedevasi sono stati facilissimi) ed essendo a cavallo fra la chiusura delle trattazioni per fine marzo e l'inizio degli scambi per fine aprile, presenta uno speciale valore come indice dell'andamento e della tendenza generale dei mercati.

I Fondi di Stato hanno registrato contegno brillante concentrati in un primo tempo sul Consolidato (sul quale il volume di affari è stato molto importante sopratutto nella giornata dei riporti) ed in chiusura di ottava sulla Rendita. Il *Consolidato* migliora da 94,30 a 95,05 inizia quindi sul 95,30 le trattazioni per fine prossimo per ripiegare appena in chiusura fra 95,10 e 95,05; la *Rendita*, scarsamente trattata in esordio fra 71,92 e 72,35, li porta a 73 all'inizio degli scambi per fine aprile e progredisce quindi, con mercato più largo, fra 73 e 73,25 per chiudere sostenuta da 72,90 a 72,80. Il contegno di questi due *leaders* dei titoli pubblici costituisce un riflesso sintomatico della sempre più salda fiducia dei risparmiatori nelle finanze statali ed in parte, anche, della riduzione d'interesse sui Buoni del Tesoro.

Fra i bancari un brevissimo movimento, in parte speculativo ed in parte di assestamento e sorveglianza, hanno segnato le *Banca d'Italia* in seguito alle prime notizie su di una prossima eventuale unificazione degli Istituti di emissione. Il titolo aperto a 1730 si sposta ad un massimo di 1830 ricadendo in chiusura a 1785; le *Commerciali* hanno accentuato la loro stabilizzazione spostandosi appena fra 1397 e 1403; qualche maggiore animazione in vista delle assemblee hanno avuto le *Credito Italiano* fra 932 ed 884 ex cedola, e le *Bankroma* fra 122 e 121,50.

Contegno molto calmo e tendenza sostenuta hanno avuto i valori di trasporto: *Rubattino* fra 622 e 619; *Cosulich* da 271 a 269; *Libera Triestina* fra 472 e 470. Dei siderurgici, affari attivi e tendenza molto ferma hanno segnato le *Terni* spostatesi da 533 a 529, mentre il rimanente ha registrato scambi quasi nulli; le *Fiat*, con un andamento riflessivo e ben sorvegliato, si muovono appena da 568 a 563. Trattazioni animate e tendenza sostenuta hanno avuto i tessili con le *Snia Viscosa* fra 384 e 379,50 e le *Chatillon* da 293 a 291; dei chimici affari non molto attivi ma a fondo fermissimo registrano le *Montecatini* fra 257 e 256, le *Amiata* da 368 a 369 e le *Soda* da 147 a 149; in ripresa gli elettrici con le *Sesa* da 133 a 137; ben sorvegliati gli alimentari con le *Eridania* fra 470 e 480 e le *Distillerie* sul 135; attive e con qualche strascico di oscillazioni speculative le *Gas* che si spostano fra 1015 e 997; sostenuti i cementizi con le *Spalato* trattate da 408 a 407: calmo e controllato il rimanente.

Contegno fermo e ben intonato all'andamento generale del mercato hanno registrato i fondiari con le *Immobiliari* scambiate da 803 a 792; le *Risanamento* attive e con larghi arbitraggi fra 1145 e 1131; le *Bonifiche* sostenute da 520 a 510; le *Aedes* ben controllate da 12,80 a 12,50; per i *Beni Stabili*, qualche sistemazione e pressione speculativa ha provocato un movimento piuttosto sensibile fra 696 ed un minimo di 655 per chiudere in ripresa sul 668.

Sul mercato dei cambi l'attenzione dei grandi centri finanziari è stata concentrata ancora una volta sulle vicende del franco francese caduto gradatamente e costantemente ad ogni giornata dell'ottava in esame, punteggiando in tal modo l'eterna crisi parlamentare che impedisce alla Francia di affrontare e risolvere coraggiosamente il suo problema economico; più resistente e meglio difeso si è dimostrato il franco belga.

Il *Parigi* si sposta fra 88,50 ed un minimo di 85,25 per chiudere l'ottava da 86 ad 86,25; il *Bruxelles* passa da 101,50 a 99 e chiude sul 100. Malgrado questo movimento al ribasso di due valute che fondano la loro difesa in gran parte su vendita di lire italiane, la nostra moneta non ha ripiegato neppure di una frazione di fronte alle divise pregiate: il *Londra* si sposta da 120,97 a 120,70 e finisce sul 120,75, ed il *New York* passa da 24,90 a 24,80.

Il dividendo della Commerciale triestina

TRIESTE, 27. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Triestina ha stabilito di ripartire, sull'utile netto di lire 13.308.542,35, del bilancio 1925 agli azionisti un dividendo dell'8 % pari a L. 40 per azione e di assegnare al fondo di riserva L. 3.000.000 portandolo così a L. 20.000.000.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72,00; fine 72,80 — Consolidato 5 % cont. 95,50; 95,57 — Venezie 3,50 per cento 70,60 — Banca d'Italia 1785 — Istituto Credito Fondiario 463 — Commerciale 1403 — Credito Italiano ex 844 — Banco di Roma 121,50 — Istit. Credito Marittimo 540 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 561 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 640 — Navigazione 619 — Lloyd Sabaudo 328 — Cosulich 269 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 470 — Tramways 304 — Cotoniere 125,50 — Snia-Viscosa 379,50 — Soie de Chatillon 291 — Terni 529 — Elba 57,50 — Metallurgica 145 — Ilva 277,50 — Ansaldo 206 — Fiat 563 — Azoto 339 — Montecatini 256 — Monte Amiata 369 — Antimonio 42 — Valdarno 134 — Sesa 137 — Tirso 218 — Elettrochimica 140 — Forni Elettrici 17,50 — Gas di Roma 997 — Unes 100,50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 480 — Distillerie 135 — Molini Pantanella 246 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 510 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 792 — Beni Stabili 668 — Imprese Fondiarie 116 — Risanamento 1131 — C. F. Regionale 134,50 — Aedes 12,52 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 421 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 404 — Isonzo 163.

CAMBI: Parigi 86; 86,25 — Londra 120,70; 120,75 — New York 24,80; 24,82.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 95,52.

AZIONI: Banca d'Italia 1787 — Banca Commerciale Italiana 1401 — Credito Italiano 885 — Banco Roma 123 — Credito Marittimo 593 — Meridionali 637 — Mediterranea 340 — Rubattino 618 — Cosulich 269,50 — Costruzioni Venete 222 — Libera Triestina 470 — Coton. Cantoni 6275 — Cascami Seta 1426 — Tessuti Stampati 1248 — Linificio Canap. Nazionale 626 — Man. Coton. Meridionali 123 — Man. Tosi 440 — S. N. I. A. 380 — Unione Manifatture 646 — Ilva 277 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 256 — Automobili Fiat 565 — Automobili Isotta 5.45 — Automobili Bianchi 107 — Off. Mecc. Breda 310 — Off. Mecc. Miani 152 — Off. Mecc. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 203 — Edison 687 — Visnola 1330 — Marconi 136 — Acciaierie Terni 528 — Distillerie Italiane 138 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 1052 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili - Roma 670 — Eridania 475 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 280.

CAMBI: Parigi 85.55 — Londra 120.98 — New York 24.87 — Belgio 99.125 — Olanda 9.99 — Pesos oro 22.15 — Svizzera 479 — Berlino 5.927 — Bukarest 10.10 — Vienna 0.03512 — Praga 63.75.

Borsa di Genova

Nella seduta odierna sono continuati i realizzi con insignificanti variazioni nei prezzi che si mantengono molto sostenuti. Per qualche titolo locale si acquista anche terreno come per le Officine Elettriche genovesi ed altre. Sfogate le vendite, Nel dopo Borsa si hanno i prezzi più alti lasciando così una buona impressione sulla generale fermezza del mercato.

Le credito sono segnate ex cupone di L. 50, pesanti nei cambi il Parigi ed il Belgio anche nel dopo Borsa.

Rendita Italiana 3.50 % 72.90 — Consolidato 5 % 95.47.

AZIONI: Banca d'Italia 1792 — Banca Commerciale Italiana 1403 — Credito Italiano 884 — Banco Roma 121 — Aedes 12.57 — Meridionali 635 — Mediterranea 338 — Rubattino 618 — Lloyd Sabaudo 323 — Cosulich 267 — Snia 380.50 — Eridania 475 — Raffineria L. L. 525 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 140 — Acciaierie di Terni 527 — Ansaldo 206 — Ilva 277 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 652 — Metallurgica 146 — Molini Alta Italia 936 — Semolerie 968 — Silos 650 — Itala 5.36 — Spa 27 — Acquedotto Pugliese 292 — Tramvays Genovesi 644 — Officine Elettriche Genovesi 345 — Industriale 100 — Fiat 564 — Beni Stabili 671 — Libera Triestina 473 — Negri 280.

CAMBI: Parigi 86, Londra 120.97 — New York 24.83 — Svizzera 479.25 — Spagna 350.65 — Belgio 98.80.

Borsa di Napoli

Il mercato che riapre con poca attività verso la chiusura si rianima alquanto. Discrete comperedella Commerciale e Credito; ottimo contegno dei fondi di Stato; abbastanza richiesti i Cotoni su 125 - 125,25.

Rendita 3,50% 73.15 — Consolidato 5% 95.55 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 1795 — Banca Comm. Italiana 1403 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 885 — Credito Marittimo 540 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 126 — Rubattino 621 — Terni 529 — Elba 56 — Ilva 275 — Risanamento 1133.50 — Beni Stabili 670 — Cotoniere Meridionali 125.50 — Gas di Roma 1000 — Società Meridionale Elettr. 304 — Acquedotto Napoli 418 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1300 — Banca Naz. di Credito 561.

CAMBI: Francia 86 — Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.82.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 70 — Magona d'Italia 645 — Fonderia Veraci 740 — Elba 55 — Monte Amiata 369.50 — Meccaniche 134 — Valdarno 135 — Molini Biondi 248 — Digerini Mariani 88 — Self 306 — Birra Paszkowski 27.25 — Conserve Torrigiani 16 — Soia 102 — Testi 68.25 — Fondiaria Incendio 1410 — Fondiaria Vita 1405.

CAMBI: Parigi 86 — Londra 120.875 — Svizzera 479.25 — New York 24.855 — Belgio 99.25.

Guido Milelli, redattore capo
R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore